

RASSEGNA STAMPA
del
15/11/2012

ILGIORNALEDELLAPROTEZIONECIVILE.IT

RASSEGNA STAMPA
PROTEZIONE CIVILE

la rassegna stampa è curata da

cervelli  IN AZIONE

Cervelli in azione srl via degli Agresti 2, 40123 Bologna
T +39 051 8490100 F +39 051 8490103
PI 02848751208 REA BO 472090

Sommario Rassegna Stampa dal 14-11-2012 al 23-11-2012

15-11-2012 L'Adige La frana di Serravalle continua a fare paura L a frana caduta in località Serravalle di oltre 60 tonnellate, nell'aprile di quest'anno, che ha originato una voragine nel suolo stra	1
15-11-2012 L'Adige La Malga Brigolina è isolata	3
15-11-2012 L'Adige «Grazie al soccorso alpino»	4
15-11-2012 L'Adige Raduno club alcologici	5
14-11-2012 Adnkronos Varese: uomo scomparso ieri, ritrovato senza vita in un crepaccio	6
15-11-2012 Alto Adige sill pericolosa, l'impianto va chiuso	7
15-11-2012 L'Arena Protezione civile, un esercito di 130 volontari lungo i fiumi	8
15-11-2012 L'Arena Sengie, la strada sprofonda ancora	10
15-11-2012 L'Arena Terremoto Il Sos dona i fondi a una scuola	12
15-11-2012 L'Arena Sì all'Areagas ma sarà sorvegliata speciale da Verona	13
15-11-2012 L'Arena Ponte Pietra liberato dal tronco	14
15-11-2012 L'Arena IL PUNTO DEL SINDACO Mauro Fiorentini capisce i disagi dei cittadini di Sengie e Maso, sto...	15
14-11-2012 Asca Maltempo/Liguria: Vvf, alluvione a La Spezia mal gestita e al risparmio	16
14-11-2012 Bresciaoggi.it Â«Bombolone, nessuna tutela in caso di danniÂ»	17
14-11-2012 Bresciaoggi.it Piamborno, una frana taglia fuori la collina	19
15-11-2012 Il Cittadino Da Quistello alla diocesi di Lodi: «Grazie per la vostra accoglienza»	21
15-11-2012 Il Cittadino Polizia locale: due lodigiani tra i premiati del Pirellone	22
15-11-2012 Il Cittadino Il maltempo uccide ancora	23
14-11-2012 Cittàdellaspezia.com Ancora dieci sfollati ad Aulla, a Fivizzano ci sono frazioni isolate	24
14-11-2012 Cittàdellaspezia.com Maltempo: Conapo Vigili del fuoco: "Alluvione in Val di Magra al risparmio e mal gestita"	25
14-11-2012 Comunicati-Stampa.net Micro Focus Italia collabora alla ricostruzione di Moglia	26
15-11-2012 Corriere delle Alpi l'unione montana diventa realtà già da quest'anno	28
15-11-2012 Corriere delle Alpi (senza titolo)...	29
15-11-2012 L'Eco di Bergamo	

Fontanella, cava bersagliata dai ladri Ma la banda del rame fa cilecca	30
15-11-2012 L'Eco di Bergamo.it	
Rivierasca, ancora una frana Chiusa da Castro a Solto Collina	31
14-11-2012 Il Giornale della Protezione Civile	
Firmata oggi l'intesa tra Regione Piemonte e CISOM	32
15-11-2012 Il Giornale di Vicenza	
Un tetto per sfollati con 50 posti letto in caso di calamità	33
15-11-2012 Il Giornale di Vicenza	
L'albergo finito sott'acqua Più danni che nel 2010	34
15-11-2012 Il Giornale di Vicenza	
Il Comune si paga i lavori e rimborsa chi ha subito danni	35
15-11-2012 Il Giornale di Vicenza	
Alla semifinale provinciale oltre 500 studenti	37
15-11-2012 Il Giornale di Vicenza	
Governo sempre più lontano Sì al federalismo differenziato	38
15-11-2012 Il Giornale di Vicenza	
ESSENZIALI. Queste le funzioni essenziali su cui i disegni di legge della giunta Zaia chiedono di ap...	39
15-11-2012 Il Giornale di Vicenza	
Mezza dei 6 Comuni, si parte	40
15-11-2012 Il Giornale di Vicenza	
Altro crollo sul Pomagagnon Le Dolomiti si "squamano"	42
14-11-2012 Il Giornale	
La Regione non sa neppure quanti sono i liguri rimasti senza una casa	44
15-11-2012 Il Giorno (Como-Lecco)	
Se trovare lavoro diventa un'odissea senza fine	45
15-11-2012 Il Giorno (Varese)	
Varese Malore fatale Pensionato trovato morto	46
14-11-2012 Il Giornale di Vicenza.it	
Dramma Albinia: paese inondato E isolato da tutto	47
14-11-2012 Il Giornale di Vicenza.it	
Mette in salvo l'auto, i ladri la rubano	49
14-11-2012 L'Arena.it	
Maltempo/ Dal 1960 a oggi 4mila vittime per frane e inondazioni	50
14-11-2012 La Prealpina.it	
Terremoto "ospite" a Villa Ponti	51
15-11-2012 Il Mattino di Padova	
banchetto pro-terremotati	52
15-11-2012 Il Messaggero Veneto	
gronda est, spunta il viadotto	53
15-11-2012 Il Messaggero Veneto	
e' ufficiale, gli alluvionati restano a secco	54
15-11-2012 Il Messaggero Veneto	
ora è ufficiale niente soldi per gli alluvionati	55
15-11-2012 Il Messaggero Veneto	
bozzetto: troppi disagi quando piove	56
15-11-2012 Il Messaggero Veneto	

villa varda salva il sindaco: lavori per san cassiano	57
15-11-2012 Il Messaggero Veneto l'idv sulla "caccia" a cinghiali e caprioli: strage vigliacca	58
15-11-2012 Il Messaggero Veneto a pradamano il fotovoltaico su un altro edificio pubblico	59
15-11-2012 Il Messaggero Veneto senza esito le ricerche della 74enne scomparsa	60
15-11-2012 Il Messaggero Veneto minoranze fuori dalle commissioni	61
15-11-2012 Il Messaggero Veneto pallamano: rinvio per l'atomat, buon esordio per l'u14	62
15-11-2012 Il Messaggero Veneto rischio frana, gli sfollati sono ospitati da parenti	63
15-11-2012 Milano Finanza (MF) Le imprese allagate studiano la class action	64
15-11-2012 La Nazione (La Spezia) Binari danneggiati dall'acqua, sos alle Fs	65
15-11-2012 La Nazione (La Spezia) Scuole nella morsa degli allarmi meteo: didattica a rischio	66
15-11-2012 La Nuova Venezia zanoni (idv): animali uccisi mentre fuggivano dai fiumi	67
14-11-2012 Pordenone Oggi Frana su Castelnovo del Friuli, in 5 sgomberati	68
23-11-2012 Pordenone Oggi Pordenone - Mostra fotografica "L'Italia in Europa, l'Europa in Italia". Visitabile fino al 23 Novembre	69
15-11-2012 La Provincia Pavese (senza titolo)	70
15-11-2012 La Provincia Pavese (senza titolo)	71
15-11-2012 La Provincia Pavese È ripartita la nostra iniziativa dedicata al volontariato	72
14-11-2012 Quotidiano del Nord.com Maltempo, Zaia a governo Monti: i veneziani hanno subito una grande tragedia. E a Vicenza si è sfiorato il dramma	73
15-11-2012 Il Resto del Carlino (Rovigo) Trasferita nel segno della solidarietà Il sindaco dà l'assegno ai terremotati	75
14-11-2012 Riviera24.it Problema delle spiagge di Sanremo, due le possibili soluzioni secondo Oasi Confartigianato	76
14-11-2012 Savona news Gasolio nel Carenda, e€ allarme inquinamento. I ladri hanno fatto perdere le tracce, a rischio gli uccelli che popolano l'area	78
14-11-2012 Il Secolo XIX Online Allerta meteo, il mercato di Chiavari vuole lavorare	79
14-11-2012 Il Secolo XIX Online Maltempo, le scuse dei pompieri ai cittadini	80
15-11-2012 La Sentinella protezione civile 4 giorni di scuola	81

15-11-2012 La Sentinella entro natale in funzione il polo di protezione civile	82
15-11-2012 La Sentinella terre dell'erbaluce verso una nuova unione di comuni	83
15-11-2012 La Sentinella volontari del soccorso cercansi	84
15-11-2012 La Sentinella imposta di soggiorno approvato il regolamento	85
15-11-2012 La Sentinella canavese with talent, finale ad agliè	86
15-11-2012 La Tribuna di Treviso frana, una famiglia isolata. la vallata chiede lo stato di calamità	87
14-11-2012 Varesenews Un convegno sul rischio sismico in Lombardia	88
14-11-2012 Varesenews L'Italia di Sinistra Ecologia e Libertà, un incontro al Quadrifoglio	89
14-11-2012 Varesenews Trovato in un dirupo il corpo di Angelo Dubini	90
14-11-2012 VicenzaPiù Bacino di laminazione di Caldogeno, Sbröllini interviene in Aula: a Zaia poteri commissariali	91
14-11-2012 VicenzaPiù Alluvione novembre 2012, Pdl: interrogativi su Acque Vicentine e possibili interventi	92

La frana di Serravalle continua a fare paura L a frana caduta in località Serravalle di oltre 60 tonnellate, nell'aprile di quest'anno, che ha originato una voragine nel suolo strada

Adige, L'

""

Data: 15/11/2012

Indietro

sezione: Lettere data: 15/11/2012 - pag: 54,55

La frana di Serravalle continua a fare paura L a frana caduta in località Serravalle di oltre 60 tonnellate, nell'aprile di quest'anno, che ha originato una voragine nel suolo stradale sottostante ai limiti dei binari ferroviari, avrebbe avuto la capacità

La frana di Serravalle

continua a fare paura

L a frana caduta in località Serravalle di oltre 60 tonnellate, nell'aprile di quest'anno, che ha originato una voragine nel suolo stradale sottostante ai limiti dei binari ferroviari, avrebbe avuto la capacità, nell'impatto faustamente scansato, di scaraventare nel vuoto qualsiasi treno in corsa, di passaggio in quel preciso momento. Qualche giorno fa, nella prima settimana di novembre, in seguito a una copiosa precipitazione piovosa, nuovamente, alcuni massi dalla consistente portata sono «scivolati» sulla statale numero 12, causando anche, purtroppo, un ferito. Una rete di protezione completamente strappata e divelta, come fosse fatta di cartapesta, per la forza d'urto dei macigni staccati dalla roccia, ha lasciato piuttosto basiti e spaventati gli abituali guidatori e pendolari giornalieri, oltre che, a ragione, i residenti del posto. Mentalmente devastanti e scioccanti risultano le immagini relative alla prima frana, dalle dimensioni ciclopiche, diffusamente pubblicizzate sui giornali locali. Ancora oggi quel «gigante» è visibile, si erige come una sorta di monumento naturale lasciato sul ciglio della pista ciclabile, quasi a monito collettivo, a sottolineatura del fortunoso scampato pericolo. Anche una statuetta raffigurante la Madonna è stata sita sull'enorme masso da qualche «riconoscente» ciclista, a voler, forse, prontamente ringraziare un qualche nume protettore per la «strage evitata» e a voler esorcizzare così il possibile riproporsi di eventi, anche se (speriamo di no!) maggiormente rovinosi e distruttivi. D'altra parte, qualche volta, potrebbe accadere il peggio! E non ci saranno riti apotropaici che aiuteranno!

Tuttavia anche quest'ultimo episodio, verificatosi nella notte tra il 4 e il 5 novembre amplifica quella percezione di pericolo, quel sentimento di umana paura, non certamente irrazionale. Altresì esaspera quella pregressa convinzione di vedere garantita, parzialmente, la sicurezza e l'incolumità personali. In effetti, escludendo i due significativi eventi sopra riportati, a volte capita di osservare dei residui rocciosi ai lati della strada, che potrebbero costituire, casualmente, una sorta di minaccioso preavvertimento. Tutto ciò, quindi, ingenera un imprescindibile timore, alquanto giustificato, che accompagna nei loro tragitti numerosi automobilisti, prudentemente allarmati, con lo sguardo, di quando in quando, convenientemente ma impotentemente rivolto verso l'alto della montagna, proprio in prossimità del passaggio «incriminato».

Curioso è peraltro l'atteggiamento di chi tenda a sminuirne, a ridimensionarne la pericolosità, ragionando in termini meramente e asetticamente statistici e probabilistici. Della serie: è più facile vincere il primo premio alla Lotteria Italia che essere travolti in corsa da un masso.

A fronte delle cospicue piogge degli ultimi giorni che rischiano di «solleticare» ulteriormente la montagna, che entusiasma e rincorante consolazione.

Claudio Riccadonna - Ala

Si deve recuperare

il senso delle feste cristiane

L a Domenica, giorno del Signore, fagocitata dalle dinamiche produttive e commerciali: il 25 dicembre, ormai convenzionalmente il «compleanno di Babbo Natale»; la Pasqua che diventa «Festa di Primavera»; e ancora Ognissanti, costretta a indossare le maschere di Halloween. È questo lo scippo delle feste cristiane, usurpate di simboli, valori e contenuti, purtroppo sotto gli occhi di fedeli tiepidi e poco consapevoli. L'amarezza deriva dal fatto di vedere che questo nostro contemporaneo, e noi con lui, ci dimentichiamo sempre di più delle origini, di ciò che ha costituito la nostra storia, di ciò che ci consente ancora di avere una identità e di poter guardare al futuro. Dobbiamo reagire, e quindi assumere una

La frana di Serravalle continua a fare paura La frana caduta in località Serravalle di oltre 60 tonnellate, nell'aprile di quest'anno, che ha originato

una voragine nel suolo

consapevolezza e anche una forte responsabilità. La crisi di valori è importante, dunque, prendere una posizione che non sia dettata dalla nostalgia del passato, ma dal rischio sempre più evidente di una perdita del futuro. È quindi nostra grande responsabilità recuperare questa sacralità e trasmettere alle nuove generazioni un patrimonio che noi tutti abbiamo ricevuto. Se noi non siamo più capaci di trasmettere, in primo luogo all'interno della famiglia, quelle che sono le peculiarità della nostra fede, l'originalità della nostra fede che ha saputo trasformare la cultura e con essa ha trasformato la società, allora abbiamo bisogno anche di ravvivare e avere una maggior consapevolezza del nostro ruolo. Ridiamo attenzione profonda alla domenica e alle feste. Io penso che davanti a tanti tentativi di svuotare la festa ci sia l'ipocrisia, ci sia cioè la paura della verità e che quindi tante volte non ci sia il coraggio di affrontare realmente le condizioni della nostra società. Tra i venti della secolarizzazione spesso accade che il cristiano perda la sua identità e il sacro scivoli lentamente nell'oblio. Ma chi c'è dietro questo furto? Ci sono gli «ismi»: quindi il consumismo, l'edonismo, il relativismo soprattutto. Allora dobbiamo fare tutti una riflessione: siamo sicuri che la società che si ispira a questi «ismi» sia migliore della società che si ispira invece all'antropologia cristiana? Io vorrei che le scelte fossero fatte sulla base di una consapevolezza: si può anche scegliere di dire «no, io voglio che mi miei figli facciano la festa di Halloween e non facciano la Festa dei Santi», ma ci si deve anche rendere conto di che cosa sta dietro. Un'indagine qualitativa, attenta, che esplora questa sorta di mutazione genetica delle feste cristiane, passando per la tv, la pubblicità, i cartoni animati, le canzoni, i giornali, persino i libri di scuola, e mette in risalto la pericolosa vastità di questo fenomeno, che investe l'Italia e tutta l'Europa. Aprire gli occhi a chi, per distrazione, perché non ci ha mai pensato o anche soltanto perché non ci crede, non si rende conto del pericolo che stiamo correndo: perché stiamo correndo un pericolo! A coloro che il Papa ha definito i «cristiani tiepidi» e che magari sono brave persone nella loro individualità, ma che non si rendono conto delle implicazioni e dei pericoli che stanno dietro certi comportamenti ritenuti ormai accettabili.

Edoardo Rossi - Trento

La Malga Brigolina è isolata**Adige, L'**

""

Data: **15/11/2012**

Indietro

sezione: Trento data: 15/11/2012 - pag: 16,17,19,20,21,22,23,25,26,27,28,29

La Malga Brigolina è isolata

FABIA SARTORI

Da lunedì scorso Malga Brigolina è isolata, impossibile da raggiungere. Gli episodi di violenta pioggia e maltempo che hanno flagellato buona parte del Trentino non hanno risparmiato nemmeno la zona di Candriai: nel pomeriggio di lunedì, infatti, il terreno che sosteneva la sede stradale di parte della via che conduce alla malga ha subito uno scivolamento verso valle creando una «falla» delle dimensioni di circa 10 metri in lunghezza. In sostanza, una frana che ha smosso una trentina di metri cubi di materiale scalzando un bel tratto di strada all'altezza della «Val dei Furlani». Ovvero poco prima di giungere alla «casetta delle api», tanto per intenderci. «Solo lunedì mattina - racconta il presidente della circoscrizione del Bondone Sergio Cappelletti - una delegazione dei Vigili del fuoco volontari di Sopramonte si è recata a ispezionare il Malghetto e la Malga Brigolina stessa per controllare che non si fossero verificate problemi legati alle copiose piogge del fine settimana». Improvvisamente, tra le 17 e le 18, l'acqua infiltratasi al di sotto del manto stradale ha fatto sì che il terreno al di sotto della stessa divenisse instabile, scivolando via e portando con sé - appunto - parte del «letto asfaltato». Immediato l'intervento di Polizia Locale e corpo dei Vigili del fuoco volontari di Sopramonte, che si sono occupati di mettere in sicurezza la zona transennando gli accessi. «Una vera fortuna - ribadisce Cappelletti - che in quel momento non ci fossero auto o mezzi agricoli in transito». È anche vero che nel mese di novembre la malga stessa è chiusa per ferie, e che il periodo più idoneo per procacciare legna nel bosco è ormai trascorso: ne risulta, quindi, un «traffico» non eccessivo. Ad ogni modo si inneggia al «pericolo scampato». In definitiva, la via per Malga Brigolina è stata chiusa: trattasi di calamità naturale. Tanto che dal Servizio comunale di Gestione strade e parchi giunge un provvedimento viabilistico «d'ordinanza di divieto di transito veicolare» a doppio senso di marcia lungo la strada in questione «a partire dal giorno 12 novembre fino a fine lavori». E nel frattempo? «L'ipotesi - spiega Cappelletti - è quella di rendere praticabili una o entrambe le strade forestali alternative (normalmente accessibili solo ai residenti)»: il ballottaggio è tra la sterrata «per Cesana» che da Candriai sale a malga Mezzavia e la strada, anch'essa sterrata, che a Sopramonte sale verso Sant'Anna attraversando località Lavè e approdando a metà altezza tra la malga Mezzavia e la Brigolina. Per quanto riguarda gli interventi, infine, sarà certamente necessario procedere ad un rifacimento della sede stradale oggetto di franamento «scegliendo - afferma il dirigente del Servizio di Gestione strade e parchi Giorgio Bailoni - tra realizzazioni gabbionate oppure terre armate». Ovvero, nel primo caso, creando una struttura contenitiva in metallo opportunamente riempita con sassi o materiale lapideo adeguato (muro a secco). Nel secondo caso, invece, si dovrebbe prevedere una struttura in cui il terreno di riempimento è reso resistente da rinforzi inseriti al suo interno.

«Grazie al soccorso alpino»**Adige, L'**

""

Data: **15/11/2012**

Indietro

sezione: Rovereto data: 15/11/2012 - pag: 30,31,32,33,34

Nicolodi era rimasto ferito nei boschi di Bordala

«Grazie al soccorso alpino»

Una passeggiata tra i boschi di Bordala, il 30 settembre scorso, poteva trasformarsi in tragedia: Renzo Nicolodi, 73 anni, di Brentonico era scivolato malamente riportando gravi ferite ma, grazie anche all'allarme lanciato dai cacciatori di Isera, veniva tratto in salvo dagli uomini del Soccorso alpino di Rovereto, coordinati da Michele Righi, sul posto il medico Giuseppe Gottardi. Ora Nicolodi si sta riprendendo e ringrazia pubblicamente i suoi salvatori, «eccezionali persone che uniscono la passione per la montagna alla vocazione per aiutare».

Raduno club alcologici**Adige, L'**

""

Data: **15/11/2012**

Indietro

sezione: Regionali data: 15/11/2012 - pag: 38,39,40,41,42,43,44,45

Pinzolo Domenica pomeriggio

Raduno club alcologici

GIUDICARIE - «I club si raccontano alle comunità» è l'incontro pubblico organizzato dai Club alcologici territoriali delle Giudicarie per presentare il cammino di un anno. Domenica appuntamento alle 14 nella sala della Protezione civile in via Fucine a Pinzolo. Quest'incontro annuale è organizzato dai Club di auto mutuo aiuto della Val Rendena e vedrà giungere la quindicina di Club sparsi nel territorio giudicariense e il Servizio di alcologia dell'Azienda sanitaria sede di Tione. Sarà dato spazio alle testimonianze sempre molto significative e che aiutano a comprendere come solidarietà, amicizia, aiuto reciproco siano alla base del percorso di liberazione dall'alcool delle persone che riescono poi ad esprimere finalmente se stesse. Nuove relazioni, un modo nuovo di vedere la realtà e prendersi cura di se e degli altri che troverà riconoscimento nella consegna dei diplomi e delle rose ad indicare i percorsi personali realizzati nei vari gruppo. Tutti sono invitati a partecipare per conoscere ed esprimere un grazie a questi gruppi di famiglie e volontari. G. Le.

\$.m

Data:

14-11-2012

Adnkronos

Varese: uomo scomparso ieri, ritrovato senza vita in un crepaccio

- Adnkronos Cronaca

Adnkronos

"Varese: uomo scomparso ieri, ritrovato senza vita in un crepaccio"

Data: **14/11/2012**

[Indietro](#)

Varese: uomo scomparso ieri, ritrovato senza vita in un crepaccio

ultimo aggiornamento: 14 novembre, ore 18:48

commenta 0 vota 1 invia stampa

[Tweet](#)

Milano, 14 nov. (Adnkronos) - E' stato ritrovato senza vita Angelo Dubini, 68 anni, scomparso ieri da Varese, mentre passeggiava in zona del Campo dei Fiori. Le ricerche, coordinate dai vigili del fuoco con l'ausilio delle Volanti della Questura e di personale di Protezione Civile, Guardia di Finanza, 118 e Soccorso alpino, hanno consentito nel pomeriggio, intorno alle 15.30, l'avvistamento in un crepaccio.

sill pericolosa, l'impianto va chiuso

altoadige Extra - Il giornale in edicola

Alto Adige

""

Data: 15/11/2012

Indietro

- Cronaca

Sill pericolosa, «l'impianto va chiuso»

Le opposizioni in Comune: «Poteva essere una strage». La Procura potrebbe aprire un'indagine. Ma Ladinser: si riapre LA tragedia sfiorata

Vengo qui da 37 anni. Non era mai successo niente. Fra pochi giorni rientriamo

di Davide Pasquali wBOLZANO Frana alla Sill, ottanta bimbi salvi esclusivamente per fortuna. Per il momento, in attesa di una probabile informativa al riguardo, la Procura non ha aperto fascicoli d'indagine, ma le accuse - «poteva essere una strage» - sono già volate in consiglio comunale, dove le opposizioni hanno attaccato senza mezzi termini il vicesindaco Klaus Ladinser e la maggioranza, accusando soprattutto la Svp di aver sottovalutato la pericolosità dell'impianto di Castel Klaus Novale; in passato, ma ancora di più adesso. Oltre a molte altre peccche, si è ribadito da più parti, per risolvere le quali occorrerebbe spendere cifre importanti, lo stadio del ghiaccio è in posizione distante e infelice, a forte rischio smottamenti, il parcheggio non è a norma, la strada di accesso è pericolosa. E tutti sapevano, o almeno temevano, da anni, che prima o poi sarebbe successo qualcosa di grave. La situazione è andata peggiorando, complici anche i cambiamenti climatici, e non si può ignorare la evidente, palese pericolosità della struttura sportiva. Sono in tanti, dai genitori dei bimbi coinvolti ai numerosi pattinatori del finesettimana, a chiedersi come mai domenica scorsa, viste le condizioni meteo eccezionali, non si sia pensato di tenere chiuso. Soprattutto, scampata la tragedia, ora si chiede di fare marcia indietro sull'acquisto dell'impianto da parte del Comune, cui la maggioranza in consiglio aveva dato parere positivo, ma che ancora non è stato perfezionato (i motivi attualmente non si conoscono). Ieri intanto, il vicesindaco, assieme ai tecnici provinciali e comunali e ai rappresentanti del municipio di Renon, competente per territorio, ha effettuato un sopralluogo alla Sill. Dopo averlo sostenuto in consiglio martedì sera, lo ha ribadito anche nel pomeriggio di ieri: «Non stiamo sottovalutando nulla. Conosco e frequento di persona la Sill da oltre trent'anni, non era mai successo niente. Le reti paramassi posate di recente hanno funzionato, nessuno ha corso veri pericoli, il personale è stato bravo: ha fatto evacuare tutti in tempo. Ora avvieremo lo sgombero del materiale, poi, fra pochi giorni, si riaprirà». Stamane dovrebbero iniziare i lavori. Anche dovessero terminare in breve, grazie a un forte spiegamento di uomini e mezzi, la questione politica riguardo alla sicurezza e all'opportunità di fare marcia indietro sull'acquisto da due milioni di euro, sarebbe tutt'altro che risolta. Lo ha dimostrato il consiglio comunale di martedì: un'ora e mezza di discussione urgente, su richiesta del consigliere Max Berloff (Pdl), in un clima teso e arroventato come raramente negli ultimi anni si era registrato.

Durissimi gli interventi dei consiglieri Piccolin (Unitalia), Bertolucci Sigismondi e Tomada (Pdl), Filippi (5 Stelle). La replica del vicesindaco, rassicurante e ottimistica, è stata rigettata e bollata come fuori luogo. E le bordate contro Ladinser si sono moltiplicate quando il vicesindaco, dopo una mezz'ora, per un impegno precedente ha lasciato l'aula. Ancora più pesanti le critiche nei confronti del capogruppo Svp Georg Mayr, per aver affermato che non a tutti gli accadimenti, specie se inattesi, si può trovare un responsabile politico. Ancora maggiore imbarazzo, anzi, vera indignazione, si è inoltre registrata verso il consigliere Greti Rottensteiner (Svp), la quale ha dichiarato: «Dopo gli avvertimenti lanciati dalla Protezione civile per via delle forti piogge, io non avrei mai portato i miei figli alla Sill». Un duro attacco alla giunta è arrivato, inatteso, dal consigliere Svp Konrad Palla. Senza timore alcuno, determinato, ha sostenuto: «I massimi funzionari provinciali dello sport hanno detto che questo impianto è da chiudere. Lo stesso dicono i geologi: rimarrà sempre un problema, compresa la strada d'accesso. Meglio chiudere oggi che farlo domani». GUARDA LE FOTOGALLERY E I VIDEO WWW.ALTOADIGE.IT ©RIPRODUZIONE RISERVATA

Protezione civile, un esercito di 130 volontari lungo i fiumi

L'Arena Clic - CRONACA - Articolo

Arena, L'

""

Data: **15/11/2012**

Indietro

L'ALLERTA. L'Associazione nazionale alpini è intervenuta in varie zone del veronese per mettere in sicurezza gli argini

Protezione civile, un esercito di 130 volontari lungo i fiumi

Ilaria Noro

Uomini e mezzi impegnati 24 ore su 24 su diversi fronti: da Isola Rizza a Bovolone, da Albaredo d'Adige a Cerea e Monteforte

e-mail print

giovedì 15 novembre 2012 **CRONACA**,

Al lavoro contro la piena: riempiti migliaia di sacchi di sabbia| I volontari della Protezione ... Quando la pioggia battente si è trasformata, ora dopo ora, una vera e propria cascata d'acqua e i torrenti e i fiumi del veronese si sono increspati diventando di un minaccioso corso d'acqua marrone, denso di fango e detriti, sono entrati in azione.

L'allerta è scattata sabato e nel giro di poche ore, in piena notte, le prime squadre dell'Unità di Protezione civile dell'Ana, Associazione nazionale alpini, erano già sul posto pronte a intervenire.

A causa delle abbondanti e costanti piogge dei giorni scorsi, la sezione veronese di Protezione civile dell'Ana, da sabato e fino a martedì, è intervenuta in varie zone del veronese, schierando oltre 130 volontari, 17 mezzi, 4 torri-faro e 2 pompe idrovore. Uomini e mezzi impegnati 24 ore su 24 in diversi fronti; da Bovolone a Isola Rizza, da Albaredo d'Adige a Cerea, in collaborazione con le squadre del Genio civile, la prefettura, la Provincia e i sindaci di riferimento.

Quattro volontari hanno anche valicato i confini della provincia, lunedì notte, per dare man forte ai tecnici di Acque veronesi impegnati a Vicenza per il posizionamento di una grossa pompa idrovora nella parte ovest della città, all'altezza dello svincolo autostradale. Martedì, altri tre volontari sono intervenuti a Vicenza con una pompa idrovora, in grado di aspirare seimila litri d'acqua al minuto, un mezzo in forze alla sezione veronese dell'Ana.

L'emergenza più grave è stata a Monteforte d'Alpone. Qui la minaccia arrivava dall'Alpone, gonfio d'acqua e a rischio esondazione. Dalla notte tra sabato e domenica e fino a lunedì mattina, 75 volontari di cinque squadre hanno monitorato ininterrottamente l'altezza del corso d'acqua in prossimità della sua confluenza con il Tramigna e il Chiampo. In particolare, in zona San Vito, a causa della rottura di un argine, sono stati posizionati una telonata, per rendere impermeabile il terreno, e sacchi di sabbia. Inoltre, sono state aperte le paratoie per far fluire l'acqua in eccesso nei campi vicini. Domenica mattina, a Bovolone, otto volontari sono stati impegnati lungo la riva del canale Meneghetto per costruire un soprassoglio con sacchi di sabbia e arginare la tracimazione. E hanno svuotato il piazzale sommerso dalla fanghiglia. Poche ore più tardi, l'allarme arrivava dal Mezzane, a Vago di Lavagno, che minacciava di inondare la regionale 11 e che per questo è stato sorvegliato speciale per tutto il pomeriggio da cinque uomini della protezione civile dell'Ana. Ancora una chiamata, ancora pronti all'azione. L'allerta nel tardo pomeriggio di domenica è arrivata per Grezzana. E dieci volontari si sono trasferiti da Monteforte a Santa Maria in Stelle, in forze ai vigili del fuoco, per arginare una falla del torrente Valpantena.

La lunga domenica dei volontari dell'Ana è stata scandita anche dall'emergenza di Pescantina. Sugli argini di quel tratto d'Adige, in tarda serata, che aveva una portata di circa mille metri cubi d'acqua al secondo, è entrata in azione una squadra di quattro volontari che ha monitorato gli argini fino alla mezzanotte. E ancora, sei volontari sono entrati in azione controllando ora dopo ora la situazione a Nogara, Isola Rizza e Salizzone mentre a Cerea, otto uomini dell'Ana hanno aiutato la popolazione a svuotare gli scantinati, le cantine e i garage allagati e a verificare i punti di soprassoglio. Ad Albaredo d'Adige, infine, 10 volontari a turno, hanno monitorato una frana in golena con il posizionamento di picchetti e con l'ausilio della una torre faro, fino alle sei del mattino di martedì. Ora l'allarme è rientrato. E i volontari,

Protezione civile, un esercito di 130 volontari lungo i fiumi

molti di loro impegnati nei mesi scorsi nelle zone dell'Emilia colpite dal terremoto, sono tornati alla routine quotidiana. Fino alla prossima allerta.

Sengie, la strada sprofonda ancora

L'Arena Clic - PROVINCIA - Articolo

Arena, L'

""

Data: 15/11/2012

Indietro

GREZZANA. La provinciale franata nell'ottobre 2011 è sempre più fessurata. I residenti delle contrade denunciano: «Siamo abbandonati, non è stato fatto niente»

Sengie, la strada sprofonda ancora

Camilla Ferro

A più di un anno dallo smottamento che ha aperto in due la carreggiata, la situazione si aggrava: il dislivello supera il metro

e-mail print

giovedì 15 novembre 2012 **PROVINCIA,**

La freccia indica l'altezza del piano stradale prima dello smottamento FOTOSERVIZIO AMATO| ... Non c'è descrizione migliore di tutta questa vicenda che la disarmante confessione di uno degli otto proprietari di campi finiti sotto sequestro: «È da più di un anno che vado a rubare le ciliegie a casa mia, di nascosto, come un ladro. È da più di un anno che, sempre di nascosto, vado a raccogliere l'erba per le mie bestie. È da più di un anno che non posso tenerle all'aperto a passeggiare. C'è il rischio che crolli tutto, che il monte venga giù. Ci hanno tolto la terra, la nostra terra, perchè è pericoloso: ci hanno detto "finchè non sistemiamo la strada nei campi non ci potete andare". Va bene, abbiamo risposto, va bene, mica siamo così scemi da andare a rischiare la vita... Va bene un mese, due, tre, va bene quattro mesi, cinque, sei. Va bene per un po' ma non per sempre», sbotta il contadino di Sengie, «è da ottobre 2011 che siamo in queste condizioni e comincia a non andarci più bene. Anche perchè da allora ad oggi non è stato fatto niente: la frana si allarga sempre di più, ogni giorno la terra sprofonda un poco, spuntano nuovi buchi e gli smottamenti non cessano. Non la metteranno mai a posto quella strada e allora, noi, che fine faremo? La nostra terra? Le nostre attività?».

A Sengie di Alcenago la pioggia di questi giorni ha mosso ulteriormente la frana sulla provinciale 12 che il 2 ottobre dell'anno scorso aveva aperto in due la carreggiata: un fronte di 800 metri che era stato subito interdetto al traffico, costringendo una quarantina di famiglie a vivere senza collegamenti viari con la valle, se non aggirando Monte Comun attraverso un pericoloso sentiero di montagna o scendendo a Montecchio di Negrar: uno zig-zag, nel primo caso, lungo 8 chilometri nel bosco su uno strapiombo non protetto da guardrail; un giro dell'oca, nel secondo, che allungava i almeno 45 minuti i tempi di viaggio per lavoratori e studenti pendolari diretti in città.

Si era trovata una alternativa, dopo una ventina di giorni, grazie alla disponibilità di un privato: un viottolo sterrato che corre sopra al tratto di provinciale franata e che evita, almeno, il giro lungo da Negrar e quello impossibile dal Comun. «Ecco, bene, la situazione è ancora quella lì», sbotta Morena Modenese, «la frana continua a camminare e a mangiarsi l'asfalto, noi di Sengie e di contrada Maso continuiamo ad andare su e giù attraverso questa piccola "strada di cantiere" ma siamo stufi di vedere che niente si muove. Ne hanno costruita un'altra, di "strada rossa", che aggira totalmente la zona della frana e sbuca sul primo tornante a Nord, verso Fiamene, ma al momento è chiusa e non si sa quando verrà aperta. Una soluzione che allunga i tempi in auto, di sicuro, ma in caso di necessità, se davvero qua dovesse cadere tutto giù, almeno non saremmo isolati dal resto del mondo». Anche Elio e Letizia Brunelli, marito e moglie con casa in via Maso, scuotono la testa: «Che situazione assurda, che tristezza vedere che la terra sprofonda e i politici continuano solo a parlare, a fare sopralluoghi e a promettere. Qua ci vivono parecchie famiglie, qua abbiamo investito le nostre vite, abbiamo costruito casa, abbiamo i campi, le bestie e da 13 mesi non siamo più padroni della nostra roba: è il lavoro di una vita ad andarsene insieme alla frana e nessuno ci aiuta sul serio. Siamo abbandonati a noi stessi». Poco più in là vive Renato Brunelli: «È tutto fermo, c'è solo la frana ad andare avanti. Abbiamo il divieto di mettere piede nei nostri

Sengie, la strada sprofonda ancora

appezzamenti, chi lo fa rischia la denuncia: ma con cosa viviamo, allora? E quanto dobbiamo aspettare ancora per avere una soluzione?». Di nuovo Morena Modenese: «Ci sarebbe da scappare via, da vendere tutto e ricominciare altrove: ma chi compera in una zona pericolosa come questa, con le voragini che si aprono nella terra e si inghiottono ogni cosa? Le tasse le paghiamo anche noi eppure restiamo cittadini di serie B. Vorrei vedere se qui vivesse uno dei soliti politici, magari di quelli che sono venuti a fare i sopralluoghi: forse, non saremmo ridotti così a distanza di oltre un anno». «Sono stati mesi durissimi», ammette Elizenete Consolini, «per andare a scuola dovevamo portare i bimbi a Coda perchè il pullman qui non veniva. Per fortuna, adesso, il servizio di trasporto comunale è tornato a funzionare. Il problema, comunque, è che questo posto non è più sicuro, se piove per due giorni le strade vanno giù. Non so quanto si potrà andare avanti aprendo ogni volta varchi alternativi. Prima o poi finiranno pure quelli. E allora?».

Terremoto Il Sos dona i fondi a una scuola

L'Arena Clic - PROVINCIA - Articolo

Arena, L'

""

Data: **15/11/2012**

Indietro

SONA

Terremoto

Il «Sos»

dona i fondi

a una scuola

e-mail print

giovedì 15 novembre 2012 **PROVINCIA,**

L'unione fa la forza: per il Sos di Sona non si tratta solo di un proverbio, ma di un principio ispiratore. All'inizio dell'estate, il gruppo presieduto da Alfredo Cottini aveva promosso una raccolta fondi, finalizzata alla ricostruzione della materna paritaria «San Vincenzo De Paoli» di Cavezzo (Mo), che era stata resa inagibile dal terremoto. Molte sono state le persone che, negli ultimi mesi, hanno deciso di contribuire a questo obiettivo e ora le diverse donazioni sono arrivate a destinazione. La cifra complessiva ammonta a 6 mila e 652 euro: 840 euro sono stati raccolti grazie al viaggio di Antonino De Paola, che ha attraversato i paesi del nord Europa in sella alla sua bicicletta, e 523 euro arrivano dalla gelateria «Il gelato» di San Massimo, che ha prodotto il gelato «Capo Nord» in onore del ciclista; mille euro sono legati al «Musik Fest», organizzato dalla Fidas di San Giorgio in Salici e 400 euro sono legati alla «Pizza in piazza» della Pro Loco di Sona e dai Negozi associati di Lugagnano; Boscaini Scarpe srl ha dato 2 mila euro e un'altra impresa, che preferisce restare anonima, ne ha dati 300; la materna di Lugaganano ha fornito 554 euro e il resto delle donazioni è riconducibile a privati cittadini.

Alcuni volontari del Sos si sono recati a Cavezzo per vedere per consegnare al direttore un assegno fac-simile, che simboleggiasse la cifra raccolta e già fatta pervenire tramite bonifico bancario. Con loro, c'erano i rappresentanti della Pro Loco, del Gruppo Nicaragua e della Fidas. Presenti anche Antonino e la compagna Jessica Schiavo.F.V.

Sì all'Areagas ma sarà sorvegliata speciale da Verona

L'Arena Clic - PROVINCIA - Articolo

Arena, L'

""

Data: 15/11/2012

Indietro

DOMEGLIARA. Mozione votata in Provincia

«Sì» all'Areagas
ma sarà sorvegliata
speciale da Verona

Domani sopralluogo nella sede per valutare anche l'ampliamento
e-mail print

giovedì 15 novembre 2012 **PROVINCIA,**

La Provincia vigila sull'Areagas di Domegliara e vuole andare a fondo sull'ampliamento dello stoccaggio, richiesto dall'azienda, e sull'attività di rifornimento e smistamento del gpl, ma nel massimo dialogo con l'azienda stessa su ogni aspetto tecnico.

Il consiglio provinciale ha votato all'unanimità, martedì pomeriggio, una mozione modificata da Ivan Castelletti (Lega Nord) e da Francesca Zivelonghi (Pdl), di una proposta di Giuseppe Campagnari (Sinistra ecologia e libertà e Federazione della Sinistra). In pratica, il consiglio provinciale si è impegnato a valutare attentamente la situazione, considerare il contesto in cui opera Areagas, in via Sottosengia, da 25 anni, e magari prevedere altre possibilità o dislocazioni rispetto alla richiesta avanzata dalla società di aggiungere due serbatoi di gas propano liquido ai 18 esistenti, passando così da 3.600 a 5.400 metri cubi di stoccaggio. Una decisione presa anche per stare a fianco dei Comuni di Sant'Ambrogio e Dolcè, contrari al progetto di ampliamento per questioni logistiche e di sicurezza correlate a ferrovia, centri commerciali e case che si trovano nelle vicinanze di Areagas.

Da mozione e dibattito è emerso, secondo Castelletti, l'intento della Provincia di dialogare con la ditta, senza preconcetti o prese di posizione categoriche. Un intento che si concretizzerà domani quando, su invito dello stesso direttore dell'impianto, Fabrizio Galeotti, la Quarta e Quinta Commissione provinciale, competenti per ambiente e protezione civile, faranno un sopralluogo a Domegliara.

«La preoccupazione dei sindaci, avanzata in queste settimane, meritava di essere approfondita in sede provinciale», spiega Castelletti. «La convocazione di una commissione a Domegliara, nella sede dell'Areagas, permetterà di comprendere meglio, da parte dei commissari, la collocazione dell'azienda e il progetto di ampliamento presentato. Tale progetto va valutato dialogando con l'azienda, soprattutto in merito alle garanzie di sicurezza e alla procedura autorizzativa. È giusto approfondire la questione con tecnici ed esperti del settore, per una valutazione oggettiva», conclude il consigliere, «affinché vengano presi in esame tutti gli aspetti critici del caso e infine fornire garanzie di sicurezza ai residenti e a chi vive o lavora nelle vicinanze dell'impianto».C.M.

Ponte Pietra liberato dal tronco

L'Arena Clic - CRONACA - Articolo

Arena, L'

""

Data: **15/11/2012**

[Indietro](#)

Ponte Pietra liberato dal tronco

[e-mail print](#)

giovedì 15 novembre 2012 **CRONACA**,

SOTTO LE ARCATE. È stato rimosso da un team di tecnici specializzati il tronco trascinato dalla piena dell'Adige che si era incastrato sotto le arcate di Ponte Pietra. Nella foto, l'intervento acrobatico di un tecnico della Protezione civile che armato di motosega ha fatto a pezzi il tronco appoggiato dalla corrente sotto le arcate.

IL PUNTO DEL SINDACO Mauro Fiorentini capisce i disagi dei cittadini di Sengie e Maso, sto...

L'Arena Clic - PROVINCIA - Articolo

Arena, L'

""

Data: **15/11/2012**

Indietro

IL PUNTO DEL SINDACO

Mauro Fiorentini capisce i disagi dei cittadini di Sengie e Maso, «sto e-mail print

giovedì 15 novembre 2012 **PROVINCIA,**

IL PUNTO DEL SINDACO

Mauro Fiorentini capisce i disagi dei cittadini di Sengie e Maso, «sto dalla loro parte, non posso certo sottovalutare la stanchezza per la situazione in cui si trovano da oltre un anno ma garantisco che stiamo arrivando alla soluzione del problema». «In seguito al peggioramento della strada comunale», ricostruisce le tappe, «ho subito emesso l'ordinanza per la realizzazione di un nuovo tracciato per collegare la provinciale di Fiamene all'abitato di Sengie. La strada è fatta, è pronta per essere utilizzata, sto solo aspettando la relazione geosismica per il nulla osta definitivo. Lo studio, iniziato in agosto, indaga le cause dello smottamento a nord del cedimento originale: non abbiamo sistemato i buchi perchè la strada è oggetto di rilevazione topografica proprio per monitorare i movimenti della terra. Il "non fare niente", come denunciano i residenti, è quindi una scelta voluta. Comunque, la settimana prossima dovremmo avere i risultati geosismici».

Fiorentini spiega che ci sono due possibilità: «O la frana è superficiale, cioè deriva da movimenti a 10-11 metri di profondità da parte dei detriti che si sono spostati a valle, e allora si può fare una palificazione che argina il movimento e si può, in futuro, riaprire la strada. Oppure, ipotesi peggiore, la frana è stata causata dal crollo delle gallerie sotterranee e, in quel caso, i margini di manovra sono pochi e le valutazioni da fare di tutt'altro tenore».

Maltempo/Liguria: Vvf, alluvione a La Spezia mal gestita e al risparmio

- ASCA.it

Asca

"Maltempo/Liguria: Vvf, alluvione a La Spezia mal gestita e al risparmio"

Data: **15/11/2012**

Indietro

Maltempo/Liguria: Vvf, alluvione a La Spezia mal gestita e al risparmio

14 Novembre 2012 - 19:55

(ASCA) - Genova, 14 nov - "Nonostante le previsioni in atto e lo stato di allerta 2 dichiarato dall' Arpal, riteniamo che la dirigenza dei vigili del fuoco non abbia messo in campo un sufficiente dispositivo di soccorso, così costringendo giocoforza i vigili del fuoco a dover dare priorit  ai casi pi  urgenti e tralasciare comunque tante situazioni di necessit , cos  lasciando in molti casi abbandonati a se stessi i cittadini". E' quanto afferma Claudio Pucci, Segretario Provinciale del Conapo, il sindacato autonomo dei vigili del fuoco nel commentare l'evento alluvionale che ha colpito la Val di Magra (La Spezia) nella notte tra il 10 e l'11 novembre.

"Spending review, tagli alle assunzioni, tagli agli automezzi e tagli ai capitoli di spesa degli straordinari gi  pesano come macigni sulla funzionalit  dei vigili del fuoco ed al governo se ne devono rendere conto, ma il soccorso - aggiunge Pucci - non si puo' fare solo ragionieristicamente, ed i nostri dirigenti hanno l'arduo compito di garantirlo nonostante le strette di bilancio, quindi, a maggior ragione non possono trovarsi impreparati senza adeguate preventive misure straordinarie, quantomeno nei casi di conclamato stato di allerta idrogeologico di livello 2 (il pi  grave)".

com/mpd

Â«Bombolone, nessuna tutela in caso di danniÂ»

Bresciaoggi.it - Home - Provincia

Bresciaoggi.it

""

Data: **14/11/2012**

Indietro

Home Provincia

Digestore di liquami, altro «no» pesante
 Parcheggi «tagliati», negozianti all'attacco
 Restyling di viale Mazzini Chiari alla prova cantieri: spuntano i primi disagi
 Giunta rischiatutto: quorum da brividi sul paese del futuro
 Allevatori e cacciatori sfidano la mobilitazione animalista
 Ex macello, se salta la permuta il conto rischia di essere salato
 Imu, Vezza rompe gli schemi e riduce l'aliquota per tutti
 Piamborno, una frana taglia fuori la collina
 Prada e il caso rumore È l'ora della trattativa
 Lago d'Idro, un braccio di ferro senza fine
 Le nuove opere non servono per la sicurezza ma per prelevare più acqua possibile
 L'addio a Maura uccisa nel sonno dal killer silenzioso
 Brevi
 Centri psichiatrici giudiziari: Leno accoglierà due strutture
 Il paese tra il lago e l'altopiano si «tuffa» dentro il referendum
 Aiutare con lo spiedo gli «angeli» dei malati
 Alle Tassere 150 abitazioni «Non sarà una speculazione»
 Il Garda delle eccellenze vuole una cabina di regia
 Gazzane, frazione di generosi Così l'oratorio è nato dal nulla

«Bombolone, nessuna tutela in caso di danni» CAPRIANO. Il comitato chiede a Governo Regione e Provincia di sospendere definitivamente l'iter autorizzativo del deposito sotterraneo di gas

Il nodo polizze assicurative e gli studi di sicurezza da calibrare ai nuovi rischi sismici fanno discutere

14/11/2012 e-mail print

Un suggestivo scorcio del parco del Monte Netto. FOTO SIMONE RAGNOLI La partita sul controverso maxi deposito di metano sotterraneo che minaccia il parco del Monte Netto si gioca su più tavoli. Sfumata l'ipotesi referendum bocciata fra roventi polemiche dal comitato dei garanti, il Comitato civico salute e ambiente di Capriano prova a giocare le sue carte a Roma. L'obiettivo è trasformare in definitivo lo stop temporaneo imposto all'iter autorizzativo di tutti i progetti di stoccaggio di gas dal ministro all'Ambiente Corrado Clini in vista dell'aggiornamento in senso restrittivo della mappa nazionale del rischio sismico. Lo strumento scelto dal comitato è un'istanza di autotutela presentata a Governo, Regione e Provincia. Alla richiesta è allegato il dossier sulle criticità ambientali dell'operazione proposta dalla multinazionale Gdf Suez, subentrata pochi mesi fa ad Edison. E il nodo terremoti è uno dei punti cardine dell'«arringa» redatta dagli ambientalisti. Alla luce dello sciame sismico che ha investito nei mesi scorsi l'Emilia (ironia della sorte, l'ultima scossa si è registrata proprio ieri), l'asticella del pericolo sismico di Capriano e più in generale della Bassa, sarà rialzata. A quel punto tutti gli studi sulla sicurezza dell'operazione sulla scorta dell'attuale classificazione del pericolo terremoti, saranno inefficaci. «Chiediamo alle istituzioni coinvolte a vario titolo nella filiera decisionale - si legge nel documento redatto dal

Â«Bombolone, nessuna tutela in caso di danniÂ»

comitato guidato da Salvatore Fierro - di rigettare in autotutela il procedimento amministrativo di autorizzazione rigettando l'istanza Gdf Suez o di sospenderla, revocando ogni eventuale parere favorevole rilasciato». Bocciare il progetto - a parere degli ambientalisti - è un atto dovuto perchè all'orizzonte si staglierebbe il pericolo di un danno erariale. «Non ci sono garanzie concrete per la tutela economica dei potenziali incidenti provocati sul territorio dal deposito - scrive ancora il comitato -. Se l'iter dovesse invece proseguire chiediamo a Regione, Provincia e Governo di convocare delle audizioni tecniche per prendere conoscenza della posizione delle comunità e assumere soluzioni a tutela dei privati e degli interessi pubblici, compreso il rilascio di adeguate fidejussioni e polizze assicurative per i danni eventuali provocati dal deposito di stoccaggio». Il comitato auspica insomma che l'idea di pompare metano nei giacimenti esauriti venga accantonata. E in subordine che la multinazionale offra garanzie economiche nel malaugurato caso di incidenti. «Tanto più - conclude il comitato - che l'impianto non risulta nemmeno inserito in un'azione di pianificazione energetica regionale, trattandosi di una iniziativa di un imprenditore privato a cui non è possibile sacrificare gli interessi generali della collettività».

Elia Zupelli

Piamborno, una frana taglia fuori la collina

Bresciaoggi.it - Home - Provincia

Bresciaoggi.it

""

Data: 14/11/2012

Indietro

Home Provincia

Digestore di liquami, altro «no» pesante
 «Bombolone, nessuna tutela in caso di danni»
 Parcheggi «tagliati», negozianti all'attacco
 Restyling di viale Mazzini Chiari alla prova cantieri: spuntano i primi disagi
 Giunta rischiatutto: quorum da brividi sul paese del futuro
 Allevatori e cacciatori sfidano la mobilitazione animalista
 Ex macello, se salta la permuta il conto rischia di essere salato
 Imu, Vezza rompe gli schemi e riduce l'aliquota per tutti
 Prada e il caso rumore È l'ora della trattativa
 Lago d'Idro, un braccio di ferro senza fine
 Le nuove opere non servono per la sicurezza ma per prelevare più acqua possibile
 L'addio a Maura uccisa nel sonno dal killer silenzioso
 Brevi
 Centri psichiatrici giudiziari: Leno accoglierà due strutture
 Il paese tra il lago e l'altopiano si «tuffa» dentro il referendum
 Aiutare con lo spiedo gli «angeli» dei malati
 Alle Tassere 150 abitazioni «Non sarà una speculazione»
 Il Garda delle eccellenze vuole una cabina di regia
 Gazzane, frazione di generosi Così l'oratorio è nato dal nulla

Piamborno, una frana taglia fuori la collina PIANCOGNO. Un problema inatteso dopo il ritorno del bel tempo
 Una dozzina di metri di via Lanzato sono finiti a valle e chi abita a monte può salire e scendere solo a piedi
 14/11/2012 e-mail print

Piamborno: il tratto di strada crollato per la pioggia Quando ormai il maltempo aveva lasciato spazio a un bel Sole e il peggio sembrava passato, Piamborno ha occupato improvvisamente la scena facendo da sfondo a uno smottamento - uno dei tanti registrati in queste ore in Valcamonica - che ha costretto alcune famiglie a restare completamente isolate per qualche ora. A cedere in questo caso per l'effetto della troppa pioggia caduta è stato un tratto di via Lanzato: un'arteria che porta alla zona collinare collocata dietro alla chiesa parrocchiale del paese. Un tratto di carreggiata lungo una dozzina di metri è scivolato completamente a valle, e sono stati i residenti in quella parte di borgo, al momento di recarsi al lavoro e quando ancora era buio, a lanciare l'allarme segnalando il problema: la strada non c'era più. La zona è stata raggiunta rapidamente dai responsabili dell'impresa incaricata dal Comune di valutare la situazione, dai tecnici comunali e dal sindaco Francesco Ghiroldi. Le piogge del fine settimana hanno eroso la massicciata che reggeva la stretta arteria comunale facendola appunto scivolare. E mentre il sindaco emanava l'ordinanza di chiusura, l'impresa si è messa al lavoro per ripristinare il collegamento e per effettuare anche alcune migliorie in modo da ridurre al minimo i disagi per i residenti; i quali ancora per qualche giorno potranno raggiungere le proprie case o scendere in paese per lavoro e impegni solo a piedi. «Si tratta di un intervento di grande urgenza» ha commentato il primo cittadino di Piancogno aprendo allo

Piamborno, una frana taglia fuori la collina

stesso tempo un dibattito su scala locale su come sarà la vita, il prossimo anno, per i comuni italiani che saranno tutti sottoposti ai vincoli del patto di stabilità: una stratta che renderà estremamente difficili interventi come quello avviato a Piamborno. «È una norma imposta e scellerata - ha affermato Ghioldi -. Operazioni urgenti come questa saranno ancora più difficili da realizzare». Per il fine settimana, comunque, la percorribilità di via Lanzato dovrebbe essere ripristinata.

Giò Moscardi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

\$.m

Da Quistello alla diocesi di Lodi: «Grazie per la vostra accoglienza»

Il Cittadino - Quotidiano del Lodigiano

Cittadino, Il

""

Data: 15/11/2012

Indietro

Da Quistello alla diocesi di Lodi: «Grazie per la vostra accoglienza»

montanaso Sono stanchi di parlare di terremoto e vogliono ritrovare il più possibile la normalità. Sono gli abitanti di Quistello, località nel territorio mantovano, colpiti dalle scosse dello scorso maggio e la cui unità pastorale è adesso gemellata con la diocesi di Lodi. E proprio da Quistello domenica scorsa è arrivata una delegazione che ha fatto visita a Mairano per assistere alla celebrazione della Santa Messa delle 11, e a Montanaso Lombardo, in parrocchia nel primo pomeriggio. «Con altre persone e il sindaco, venuto a titolo personale, eravamo già stati a Quistello», racconta il parroco di Mairano, don Francesco Bertolotti, che per l'Avvento con la sua parrocchia vorrà continuare il sostegno alle popolazioni del Mantovano. «L'accoglienza nella diocesi di Lodi è sempre molto calorosa, abbiamo bisogno di sentirci supportati soprattutto in questo», ha detto il diacono Gianni Artioli, nel pomeriggio di domenica a Montanaso. Già ospite a Cornegliano Laudense a fine settembre per l'inizio ufficiale del gemellaggio, la delegazione di Quistello anche a Montanaso ha incontrato i ragazzi della catechesi, i catechisti, i genitori e il parroco don Stefano Grecchi. «Grazie alla vostra diocesi ora abbiamo una tenda nel cortile dell'oratorio, dove abbiamo potuto mettere Gesù e pregarlo nei giorni feriali», ha aggiunto Artioli. «Nella chiesa di San Giacomo poi abbiamo la pala d'altare che viene dal vostro Congresso Eucaristico e sul palco del teatro dell'oratorio, il vostro crocifisso per le Messe della domenica». Con Artioli erano presenti la moglie e altre persone dell'unità pastorale di Quistello, tra cui Chiara, una giovane che con la mamma è stata volontaria per due mesi nella tendopoli allestita dopo il terremoto. «Servivamo i pasti, il primo giorno c'erano trecento persone, poi si sono stabilizzate a poco più di cento. Andavamo a fare la spesa all'ingrosso per gli anziani», ha testimoniato la stessa Chiara. E ora che l'inverno si avvicina, tutti hanno una casa, ma magari perché ospiti di parenti o sistemati alla bell'e meglio. Il terremoto intanto ha messo in luce povertà che già esistevano e Montanaso, che già era stato vicino alla comunità emiliana di Cavezzo, ha consegnato alla delegazione di Quistello generi alimentari e materiale scolastico. «Magari qualche parrocchia può organizzare una visita direttamente là», ha detto Paola Arghenini di Caritas Lodigiana. Proprio alla Caritas, che coordina il gemellaggio, si può fare riferimento per eventuali scambi tra gruppi.

Raffaella Bianchi

Polizia locale: due lodigiani tra i premiati del Pirellone

Il Cittadino - Quotidiano del Lodigiano

Cittadino, Il

""

Data: 15/11/2012

Indietro

Polizia locale: due lodigiani tra i premiati del Pirellone

Anche il commissario aggiunto di polizia locale di Maleo Roberto Castaldi tra i 38 neo ufficiali, premiati ieri pomeriggio a Milano dall'assessore regionale alla Protezione civile, polizia locale e sicurezza Nazzareno Giovannelli nell'auditorium di Palazzo Lombardia. Il malerino Castaldi, insieme all'altro agente lodigiano Adriano Galli di Castiraga Vidardo, ha superato brillantemente il percorso di qualificazione per ufficiali di Polizia locale: un corso di 260 ore, volto a fornire le competenze di identità e ruolo di tipo gestionale e i saperi tecnico-specialistici necessari per l'assunzione del ruolo e delle funzioni di addetto al coordinamento e controllo in Polizia locale. L'agente di Maleo inoltre è fra i pochissimi ad essersi meritato la lode insieme alla valutazione massima, portando lustro al Lodigiano. Il corso è stato organizzato a livello regionale dall'Accademia della Polizia Locale. «Ho voluto partecipare per avere una formazione più qualificata, - ha spiegato Castaldi - soprattutto dal punto di vista del coordinamento e del controllo». Piacentino, 42 anni, Roberto è nella Polizia locale dal 1993. «Ho trascorso 9 mesi di servizio a Graffignana, - ha raccontato - e poi sono approdato a Maleo dove mi trovo tuttora e dove sono responsabile di Polizia locale». Castaldi si occupa del controllo stradale, del commercio, dell'occupazione di suolo pubblico, delle pratiche di polizia giudiziarie, degli illeciti ambientali, delle pratiche di Polizia Tributaria locale. «Il punto critico dell'attività di Polizia locale credo sia il problema del sotto-organico, - ha spiegato Roberto - non siamo molti e quindi non riusciamo ad essere presenti anche sul territorio come vorremmo». «L'aspetto più bello, più positivo invece è la vicinanza della Polizia locale alla gente: - ha continuato - le persone ci vedono come punto di riferimento, anche quando vengono in comune o ci vedono per strada, si rivolgono a noi per tutti i problemi». Da parte dell'amministrazione comunale di Maleo è giunto il plauso all'ufficiale Castaldi. Nello stesso tempo anche l'agente Galli ha tenuto alto il nome di Castiraga.S.G.

Il maltempo uccide ancora

Il Cittadino - Quotidiano del Lodigiano

Cittadino, Il

""

Data: 15/11/2012

Indietro

Il maltempo uccide ancora

A Manciano tre operai dell Enel precipitano da un ponte crollato e muoiono Cordoglio da Napolitano, il governatore Rossi chiede mezzo miliardo di euro

GROSSETO Ha mietuto ancora vittime l'ondata di maltempo che ha colpito il Grossetano e che già aveva fatto registrare una vittima, un pensionato travolto con la sua auto nei pressi di Capalbio. Più a nord, nel comune di Manciano, tre dipendenti dell Enel, che stavano rientrando a Larderello, sono morti nella tarda serata di lunedì nelle acque dell Albegna. Si tratta di Paolo Bardelloni, 59 anni, coniugato, residente a Grosseto, di Antonella Vanni, 48 anni, coniugata, residente a Larderello e di Maurizio Stella, 47 anni, anche lui sposato e residente a Follonica. Tornavano da Roma e quella strada, quel ponte sul fiume, lo conoscevano bene. L Albegna era in piena, ma nessuno di loro poteva pensare che alla fine del ponte la strada fosse sparita in una voragine. Una tragedia devastante, tre vite spezzate e altrettante famiglie distrutte: anche il presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano, ha espresso il suo cordoglio per la disgrazia, come anche i presidenti di Camera e Senato, Gianfranco Fini e Renato Schifani. Tutta la provincia di Grosseto è sconvolta. Oltre ai quattro morti, all'ospedale di Orbetello è ancora ricoverata in rianimazione la 73enne salvata dai vigili del fuoco a Orbetello ieri mattina. Tutta la zona dovrà fare i conti con i danni. Ieri il maltempo ha concesso una lunga tregua, ma oggi c'è un nuovo allerta. Lo spettacolo è terribile. Ad Albinia, nel comune di Orbetello, l'acqua ancora nel pomeriggio era alta nelle strade più vicine alla statale Aurelia, dove sono evidenti i segni della devastazione delle acque. Accompagnati dalla protezione civile, dai carabinieri, dai vigili del fuoco e anche dalla guardia costiera, sui gommoni chi ha dovuto lasciare la casa, viene accompagnato a recuperare un pò di cose personali. La maggioranza ha trovato ospitalità da amici e parenti. Solo 200 di loro sono nei centri di accoglienza allestiti a Porto Santo Stefano, Orbetello e Grosseto. L'Aurelia era ancora interrotta e ad Albinia arrivavano solo i mezzi di soccorso. Per far defluire l'acqua è stata aperta una fibbia che controlla l'acqua della laguna di Orbetello. Gli itticoltori hanno dovuto liberare i pesci dei loro allevamenti che si sono riversati in mare. Ci sarà tempo per pensare anche ai danni economici che, spiega il presidente della Provincia Leonardo Marras, sono «veramente ingenti». Ci sono industrie agroalimentari distrutte, un allevamento ha visto sparire nel fango 200 pecore. Molti, grazie all'allarme dato dai comuni, erano riusciti nella giornata di domenica a portare in salvo i propri animali. È una Toscana che, come ha detto il presidente Enrico Rossi, questa volta non può farcela da sola. Oltre al Grossetano c'è da pensare alla zona a nord, alla provincia di Massa Carrara, dove il maltempo era arrivato nella notte tra sabato e domenica. E anche qui i danni sono ancora visibili. Rossi chiede al Governo 50 milioni l'anno per 10 anni («Solo così si potrà pensare a mettere in sicurezza il sistema idrogeologico e quello idraulico della regione») e poteri straordinari per l'emergenza: «Non ci accontenteremo di spot» dice lasciando Grosseto. Intanto ad Albinia, mentre i volontari stanno allestendo un campo per dare assistenza alla popolazione, c'è chi non si arrende e anche con una solidarietà che dimostra la voglia di ricominciare, alle 15 sforna il pane. Qui l'acqua in serata è tornata in quasi tutte le case, ma non è potabile e l'acquedotto del Fiora, continua a portare all'ingresso della chiesa del Paese sacchetti di acqua che poi vengono distribuiti o portati con i mezzi anfibi a chi, pur ancora con l'acqua al portone dei palazzi, ha scelto di restare nelle proprie case, magari ospitando quanti vivevano al piano terra. Da oggi si penserà ai danni e ai soldi necessari per la ricostruzione, cominciando dalle infrastrutture, a Grosseto, come a Massa Carrara.(Ansa)

Ancora dieci sfollati ad Aulla, a Fivizzano ci sono frazioni isolate

Ancora dieci sfollati ad Aulla a Fivizzano ci sono frazioni isolate - Citta della Spezia - Cronaca Lunigiana

Cittàdellaspezia.com

""

Data: **15/11/2012**

[Indietro](#)

Ancora dieci sfollati ad Aulla, a Fivizzano ci sono frazioni isolate

ARTICOLI CORRELATI Paita: "Necessario rifare il ponte sul Parmignola" Alluvione, Caleo chiede lo stato di calamità e tiene chiusa la scuola di MarinellaMaltempo/Clini: "Servono misure per la prevenzione del territorio" Piogge a volontà, duecento milioni di metri cubi d'acqua nel Magra. Le previsioni per l'inizio settimanaGalazzo: "Passata l'emergenza, allagamenti senza grossi danni"**Altri articoli sull'argomento**

Lunigiana - Ancora persone fuori casa, ancora frazioni isolate e strade interrotte. A qualche giorno dagli eventi meteorologici che hanno colpito duramente la Lunigiana e la provincia apuana, la sala operativa della Protezione civile toscana ha emesso un primo bilancio della situazione.

Ad Aulla risultano essere 10 le persone fuori casa, e circa 60 il numero di abitazioni o condomini coinvolti. Le imprese colpite ammontano a 15. Isolata risulta la frazione di Giordanello (raggiungibile con viabilità alternativa), mentre la strada statale SS63 del Cerreto è chiusa a Serricciolo.

A Fivizzano, ci sono 2 cartiere con problemi di approvvigionamento gas. Sono isolate dalle 19 alle 7 del mattino per lavori in corso sulla provinciale causa frana le frazioni di Arlia, Piastorla, Bottignana. A Pia di Là ci sono 10 persone isolate, ma è stato realizzato un collegamento pedonale mediante un guado sul fiume. Risulta chiusa la strada provinciale SP72-Ceserano, con riapertura prevista entro una settimana. Riaperta invece, ma a transito alternato, la ex strada statale SS445, e riaperta anche la strada provinciale SP68 Arlia (a transito alternato solo nelle ore diurne).

Mercoledì 14 novembre 2012 alle 19:48:01

REDAZIONE \$:m

Maltempo: Conapo Vigili del fuoco: "Alluvione in Val di Magra al risparmio e mal gestita"

Maltempo Conapo Vigili del fuoco Alluvione in Val di Magra al risparmio e mal gestita - Citta della Spezia - Politica La Spezia

Cittàdellaspezia.com

""

Data: **15/11/2012**

Indietro

Maltempo: Conapo Vigili del fuoco: "Alluvione in Val di Magra al risparmio e mal gestita"

La Spezia - "Nonostante le previsioni in atto e lo stato di allerta 2 dichiarato dall'Arpal, riteniamo che la dirigenza dei Vigili del fuoco non abbia messo in campo un sufficiente dispositivo di soccorso, così costringendo giocoforza i vigili del fuoco a dover dare priorità ai casi più urgenti e tralasciare comunque tante situazioni di necessità, così lasciando in molti casi abbandonati a se stessi i cittadini". E' quanto afferma Claudio Pucci, segretario provinciale del Conapo, il sindacato autonomo dei Vigili del fuoco nel commentare l'evento alluvionale che ha colpito la Val di Magra nella notte tra il 10 e l'11 novembre.

“Spending review, tagli alle assunzioni, tagli agli automezzi e tagli ai capitoli di spesa degli straordinari già pesano come macigni sulla funzionalità dei vigili del fuoco ed al governo se ne devono rendere conto, ma il soccorso – aggiunge Pucci – non si può fare solo ragionieristicamente, ed i nostri dirigenti hanno l'arduo compito di garantirlo nonostante le strette di bilancio, quindi, a maggior ragione non possono trovarsi impreparati senza adeguate preventive misure straordinarie, quantomeno nei casi di conclamato stato di allerta idrogeologico di livello 2 (il più grave)”.

Fa eco a Pucci Stefano Salvato, anch'egli sindacalista regionale del Conapo, il quale afferma: “Da tempo chiediamo che ogniqualvolta siamo in presenza di stato di allerta 2, è dovere della dirigenza predisporre per tempo adeguate contromisure di potenziamento di un adeguato numero di personale. Non ci sono spending review che tengano di fronte alla necessità dei cittadini, noi vigili del fuoco siamo pronti ad entrare in servizio anche di turno libero, se solo i nostri dirigenti si preoccupassero di attivarci in tempo utile. Inutile chiudere sempre la stalla quando i buoi sono scappati richiamando il personale quando è troppo tardi”.

Non mancano i sindacalisti del Conapo di stigmatizzare il comportamento dei sindacati Cgil-Cisl-Uil e Usb dei vigili del fuoco di La Spezia che "non hanno ritenuto di coinvolgere il Conapo nelle iniziative sindacali riguardanti la gestione dell'emergenza maltempo, nonostante sia il sindacato più rappresentativo dei pompieri spezzini.

Mercoledì 14 novembre 2012 alle 21:49:59

REDAZIONE

Micro Focus Italia collabora alla ricostruzione di Moglia**Comunicati-Stampa.net**

"Micro Focus Italia collabora alla ricostruzione di Moglia"

Data: **14/11/2012**

Indietro

Micro Focus Italia collabora alla ricostruzione di Moglia

Supportando il comune di Moglia (MN) duramente colpito dal terremoto del Luglio scorso, Micro Focus Italia riconferma il suo impegno nella Responsabilità Sociale d'Impresa.

14/11/12 - Milano, 13 Novembre 2012

Il sisma che cinque mesi fa ha colpito l'Emilia Romagna, ridisegnando interamente la geografia di questa zona, ha fatto scattare una gara di solidarietà e di aiuto verso le popolazioni duramente colpite dal terremoto, in modo da ricondurle il prima possibile a condizioni di vivibilità e normalità.

Anche Micro Focus® (LSE.MCRO.L), azienda leader nella fornitura di soluzioni di enterprise application modernization, testing e management, a riconferma del proprio impegno nei temi sociali e della responsabilità d'impresa, è intervenuta in modo concreto per supportare, in particolare, il comune di Moglia, in provincia di Mantova.

Tutti gli edifici scolastici di Moglia - tranne due scuole d'infanzia - sono stati resi inagibili dal sisma e la popolazione scolastica (costituita da circa 600 studenti) è stata compressa nelle due scuole e in container noleggiati ad hoc. Gli interventi prettamente edili, di importanza basilare per la rinascita del paese, saranno quindi la ricostruzione dei plessi scolastici e il ripristino del centro culturale polivalente, nel quale sono ubicati il teatro, la scuola di musica e la biblioteca. Oltre alla ricostruzione, però, una delle principali urgenze era quella di restituire la speranza ai bambini e ai giovani del Comune di Moglia - la cui vita di ogni giorno è stata così duramente sconvolta dal sisma - attraverso la rapida ripresa delle attività quotidiane.

Micro Focus Italia ha deciso di partecipare attivamente a questa "ricostruzione della speranza" contribuendo alla raccolta di fondi per l'acquisto di materiale didattico e il finanziamento delle attività sportive, in modo da favorire il ritorno alla normalità.

"Grazie al tempestivo ripristino delle attività scolastiche, gli studenti di Moglia stanno riprendendo gradualmente gli impegni didattici e sportivi così repentinamente interrotti dal sisma, ricostruendo in questo modo una rete di relazioni e condivisioni quotidiana, propria dell'ambiente scolastico" - ha dichiarato Pierdomenico Iannarelli, IGME Regional Manager di Micro Focus "Grazie alla spontanea iniziativa dei dipendenti di Micro Focus Italia, è stato dato un positivo impulso anche al ritorno della speranza. Micro Focus, da sempre attenta ai temi della responsabilità sociale e d'impresa ha voluto, con questo gesto, riconfermare il proprio impegno nel supportare concretamente situazioni di disagio, per restituire dignità e ottimismo alle persone in difficoltà".

###

Informazioni su Micro Focus

Micro Focus, membro di FTSE 250, offre soluzioni innovative che aiutano le aziende ad accrescere il valore del patrimonio applicativo esistente. Le soluzioni Micro Focus di Enterprise Application Modernization, Testing e Management consentono di adottare architetture nuove e moderne in modo rapido ed efficace, riducendo costi e rischi.

Per ulteriori informazioni: www.microfocus.it

Segui Micro Focus su twitter | linkedin | community

Giuseppe Gigante

Micro Focus

+39 02 3663.4900

giuseppe.gigante@microfocus.com

Stefania Scroglieri/Francesco Petrucci/Vilma Bosticco

Prima Pagina

Micro Focus Italia collabora alla ricostruzione di Moglia

+39 02 76118301

stefania@primapagina.it; francesco@primapagina.it; vilma@primapagina.it

PUBBLICATO DA

Stefania Scroglieri

Responsabile pubblicazioni

di Prima Pagina Comunicazione

\$.m

l'unione montana diventa realtà già da quest'anno

corrierealpi Extra - Il giornale in edicola

Corriere delle Alpi

""

Data: 15/11/2012

Indietro

- Cronaca

L Unione montana diventa realtà già da quest anno

Agordo, incontro dei sindaci della Comunità montana sulla transizione Entro dicembre saranno riuniti rifiuti, catasto, sociale e protezione civile

di Gianni Santomaso wAGORDO Da Comunità a Unione montana: rifiuti, catasto, protezione civile e sociale entro fine anno, nel 2013 il resto. Martedì pomeriggio i sindaci agordini si sono ritrovati nella sede della Comunità montana ad Agordo per discutere del futuro della stessa connesso con l'unificazione dei servizi e delle funzioni fra i Comuni. Per la vallata agordina si tratta di una tappa che porterà con sé delle modifiche al quadro amministrativo e che coinvolgerà tutti i Comuni i quali dovranno un po' alla volta unificare i vari servizi. Quanto però, in concreto, cambierà, non è ancora chiaro. Intanto, comunque, ci saranno dei costi per il passaggio da Comunità a Unione montana. «Nel quadro della normativa nazionale e regionale», dice Luca Luchetta, «ci stiamo muovendo per andare verso la trasformazione della Comunità montana in Unione montana. In tal senso, rispettando gli obblighi sanciti dalla legge, andremo a unificare entro fine anno almeno tre funzioni fondamentali, che in gran parte oggi sono già gestite dalla Comunità montana». «Si tratta», aggiunge Luchetta, «delle funzioni dei rifiuti, del sociale, della protezione civile e del catasto. Entro fine anno almeno tre di queste funzioni dovranno venire unificate e faranno capo all'Unione montana». Nella riunione di martedì si è parlato proprio di questo. «Abbiamo discusso», continua il presidente della Cma, «e abbiamo preparato uno schema di delibera che ogni Comune dovrà poi portare in consiglio comunale e un protocollo da seguire». Questo, dunque, per il 2012. Durante il prossimo anno i Comuni dovranno tornare a confrontarsi perché sarà necessario unificare altre sei funzioni fondamentali. Se però le prime tre funzioni saranno associate a livello comprensoriale, i ragionamenti futuri dovrebbero avvenire per sotto ambiti (Conca Agordina, Valle del Biois, Alto Cordevole). Ma in buona sostanza cosa cambierà? «Diciamo», spiega Luca Luchetta, «che le Unioni montane dovrebbero avere meno valenza politica e più valenza amministrativa. Insomma dovranno essere più organo esecutivo che propositivo. Il consiglio comunitario (o unitario, come forse occorrerà abituarsi a chiamarlo, ndr) sarà sempre composto da 48 persone». Se da un lato il giudizio complessivo che Luchetta dà dell'operazione restyling lascia intuire una certa soddisfazione per il fatto che non sia stato cancellato il ruolo delle Cm, dall'altro fa capire come le aspettative fossero comunque diverse e che alcuni costi potessero essere evitati. «Certo un riordino andava fatto», dice il presidente, «credo però che il nome potesse essere salvato. Passare da Comunità a Unione comporterà delle spese...».

(senza titolo)...

corrierealpi Extra - Il giornale in edicola

Corriere delle Alpi

""

Data: 15/11/2012

Indietro

- *Cronaca*

BELLUNO Passata la pioggia torrenziale che domenica ha messo in ginocchio la provincia, anche il Comune di Belluno fa la conta dei danni. «Ad una prima stima siamo attorno ai 50 mila euro», spiega l'assessore ai lavori pubblici Luca Salti. Se un conto effettivo lo si avrà solo alla fine degli interventi di ripristino, vero è che ci sono delle zone del Bellunese che sono state colpite in maniera più pesante. Intanto i tecnici del Comune sono all'opera di continuo per sistemare le criticità: «Stiamo ripulendo le reti di contenimento della frana di via Col da Ren», continua Salti. «E' un intervento importante perché quella strada va tenuta libera, visto che è a servizio del depuratore». Più complesso sarà sistemare la zona delle ex fungaie a Tiso, dove l'acquazzone di domenica ha causato un cedimento stradale che va trattato con delicatezza: «Stiamo valutando come intervenire», prosegue l'assessore, «anche perché a valle del cedimento ci sono tre case». Per precauzione la strada rimane chiusa al transito, e il Comune deciderà nei prossimi giorni, con l'aiuto dei tecnici, come iniziare un intervento di ripristino anche della viabilità. Ci sono poi alcune strade bianche da risagomare, perché la pioggia ha creato delle buche, ma si può dire che il peggio sia passato. Anche la frana sopra via Miari è tornata stabile: «I sensori che la monitorano avevano evidenziato dei movimenti domenica, ma siamo nell'ordine di quattro o cinque centimetri, conclude Salti. Il sistema però ha fatto scattare immediatamente il semaforo che si trova lungo via Miari, che è rimasta chiusa al traffico per un paio di giorni. Martedì, valutato che la frana era tornata stabile, il traffico ha potuto tornare a transitare. (a.f.)

Fontanella, cava bersagliata dai ladri Ma la banda del rame fa cilecca

L'Eco di Bergamo

Eco di Bergamo, L'

""

Data: 15/11/2012

[Indietro](#)

Giovedì 15 Novembre 2012 PROVINCIA

Fontanella, cava bersagliata dai ladri

Ma la banda del rame fa cilecca

Fontanella

La banda del rame una volta tanto è stata colta con le mani nel sacco e messa in fuga.

È accaduto a Fontanella dove ieri sera due volontari della protezione civile hanno sorpreso un'auto sospetta nei pressi della cava Triulza della Megabeton srl. La pattuglia, composta da Claudio Civardi e Christopher Boschetti, ha acceso i lampeggianti e i ladri hanno rapidamente fatto manovra e si sono liberati del bottino: 200 metri di fili di rame appena asportati dalla cava. Il sito infatti è attrezzato con un impianto per l'estrazione della ghiaia e la banda non ha esitato a manomettere l'impianto elettrico. Sul posto sono arrivati i carabinieri del nucleo radiomobile e il titolare Lorenzo Bassi, che si è detto esasperato. Negli ultimi tre giorni la cava Triulza è stata bersagliata dai ladri: nel fine settimana sono spariti dai macchinari 2.500 litri di gasolio, l'altro ieri un'altra incursione è costata all'azienda 150 litri di carburante. Il colpo di ieri è stato sventato ma per l'attività della cava il danno è ingente: l'impianto elettrico dei macchinari va ripristinato e saranno necessari almeno quattro giorni. Fabrizio Boschi

Rivierasca, ancora una frana Chiusa da Castro a Solto Collina

- Cronaca - L'Eco di Bergamo - Notizie di Bergamo e provincia

Eco di Bergamo.it, L'

"Rivierasca, ancora una frana Chiusa da Castro a Solto Collina"

Data: **15/11/2012**

Indietro

Rivierasca, ancora una frana

Chiusa da Castro a Solto Collina

Tweet

15 novembre 2012 Cronaca

La frana di Castro (Foto by Tarzia Foto)

Alle 21 ha chiuso la statale 42 Per due giorni traffico difficile I lavori alla variante di Zogno «Completati per il 31 per cento» Strada del Tonale, apre la Variante 4 km per aggirare i centri abitati

La frana di Castro (Foto by Tarzia Foto)

Rivierasca del Sebino, ci risiamo. Mercoledì sera 14 novembre un'altra frana a Castro ha determinato l'ennesima chiusura della strada provinciale: da qui fino in Gré a Solto Collina non si può passare fino a nuovo ordine.

Appena nove giorni fa era rientrato l'allarme a Zu di Riva di Solto: anche in quel punto c'era stato un altro smottamento che aveva imposto la chiusura per qualche giorno della ex statale 469. Mercoledì l'allarme è scattato poco prima delle 16: a Castro, scendendo verso Tavernola, subito dopo l'ultima galleria, sono franati sulla carreggiata più di 50 quintali di massi e roccia: solo per un caso fortunato in quel momento non passava nessuno, né automobilisti né ciclisti e podisti. Se qualcuno di loro fosse stato investito dallo smottamento, difficilmente ne sarebbe uscito incolume visto che sulla carreggiata sono caduti sassi pesanti più di un quintale ciascuno. Tra i primi ad arrivare sul posto, Mario Gualeni, il sindaco di Castro: «C'è da avere paura e per fortuna non si è fatto male nessuno. La situazione mi sembra molto grave, perché dal versante roccioso che sovrasta la strada è sceso parecchio materiale».

Secondo le prime indicazioni dei tecnici, si sarebbero staccati più di 50 quintali di materiali che hanno divelto anche la rete paramassi e i pali che erano stati infilati nella montagna pochi anni fa proprio per prevenire situazioni di pericolo. Per decidere come intervenire però bisognerà aspettare il sopralluogo di un geologo: Via Tasso ne manderà uno tra giovedì 15 e venerdì 16.

Leggi di più su L'Eco di giovedì 15 novembre

© riproduzione riservata

Firmata oggi l'intesa tra Regione Piemonte e CISOM

- Dal territorio - Dal territorio - Protezione Civile, Il Giornale della - Home - Dal territorio

Giornale della Protezione Civile, Il

"Firmata oggi l'intesa tra Regione Piemonte e CISOM"

Data: **15/11/2012**

Indietro

Firmata oggi l'intesa tra Regione Piemonte e CISOM

Regione Piemonte e Corpo Italiano di Soccorso dell'Ordine di Malta hanno stipulato stamattina un accordo in materia di Protezione Civile

Mercoledì 14 Novembre 2012 - Dal territorio -

E' stata firmata questa mattina a Torino la convenzione tra la Regione Piemonte e il Corpo Italiano di Soccorso dell'Ordine di Malta per attività di cooperazione nel settore della Protezione Civile.

Il CISOM è dunque entrato a far parte del sistema di pronto intervento regionale in caso di calamità naturale, o di improvvise necessità, come supporto all'attività della Protezione Civile regionale.

Il CISOM è un organismo che ha compiti di soccorso e intervento in caso di emergenze di protezione civile: le equipe del Corpo Italiano di Soccorso dell'Ordine di Malta spaziano da antincendio boschivo ad assistenza sanitaria, e sono composte da volontari non appartenenti ad altre associazioni di soccorso o protezione civile.

"L'accordo non prevede oneri fissi, - ha commentato Roberto Cota, Presidente della Regione Piemonte - ma tutte le volte che impiegheremo il CISOM per un servizio di Protezione civile ovviamente ci sarà un rimborso e l'attivazione di quelle che sono le risorse relative".

"Tutte le risorse date alla Protezione Civile non solo sono risorse ben spese, - ha sottolineato Cota - ma che devono anche essere classificate al primo posto dal punto di vista delle priorità. Sottoscrivere questa convenzione con l'Ordine di Malta significa potenziare ulteriormente il nostro sistema" di Protezione Civile.

Redazione/sm

Un tetto per sfollati con 50 posti letto in caso di calamità

Il Giornale di Vicenza Clic - PROVINCIA - Articolo

Giornale di Vicenza, 11

""

Data: 15/11/2012

Indietro

TRISSINO. Nuova sede della Protezione civile

Un tetto per sfollati

con 50 posti letto

in caso di calamità

e-mail print

giovedì 15 novembre 2012 **PROVINCIA,**

I magazzini comunali dove si è trasferita la Protezione civile. A.C. Nuovi spazi nei magazzini comunali a Trissino, per dare una sede ai volontari locali della Protezione civile Valle Agno. «I lavori sono iniziati in agosto - spiega l'assessore ai lavori pubblici, Davide Faccio - e si sono conclusi in questi giorni. In emergenza, potranno essere ospitati temporaneamente circa 50 sfollati». L'opera è costata 200 mila euro (di cui 98 mila dalla Regione). A fianco della struttura è stata innalzata una spaziosa tettoia in ferro, che servirà come "garage" per i mezzi meccanici. Al primo piano (che era adibito a magazzino) troverà posto la sede comunale della Protezione civile di Valle che è presieduta da Stefano Bicego, trasferitasi dall'ex edificio della biglietteria Ftv. «Il centro di Trissino diventa una sede operativa importante - aggiunge l'assessore Faccio - vista la fragilità idrogeologica del territorio trissinese, come si è notato in occasione dell'ultima alluvione».A.C.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'albergo finito sott'acqua Più danni che nel 2010

Il Giornale di Vicenza Clic - CRONACA - Articolo

Giornale di Vicenza, Il

""

Data: 15/11/2012

Indietro

CALDOGNO. Il titolare dell'hotel Ca' Divino ha fatto una prima stima

L'albergo finito sott'acqua «Più danni che nel 2010»

Cattin: «Sto valutando azioni legali contro Aim» L'azienda: «Effetti legati al livello delle rogge»
e-mail print

giovedì 15 novembre 2012 **CRONACA**,

Le cucine dell'hotel Ca' Divino CALDOGNO

La grande alluvione del 2010 gli aveva portato più acqua, ma meno danni. «Circa 60 mila euro - racconta Massimiliano Cattin, 34 anni, titolare dell'hotel Ca' Divino - ma almeno ero riuscito a salvare parte degli arredi. Stavolta è quasi tutto da buttare. Difficile quantificare, perché alcuni macchinari sono in riparazione; la prima stima è però superiore».

Quello che è certo è che Cattin vuole vederci chiaro. «Mi sono rivolto a un legale: sto valutando se chiedere i danni ad Aim, dato che il canale industriale esondato è di proprietà della municipalizzata». Domenica mattina l'onda ha invaso il piano terra; i clienti dell'albergo in zona Lobia sono stati evacuati e portati in salvo da vigili del fuoco e protezione civile. «Anche il danno d'immagine è notevole, voglio capire bene il problema».

Secondo l'albergatore la colpa è di Aim «che non ha bloccato le paratie del canale. Sarebbe bastato azionare le chiuse e non sarebbe finito sott'acqua né il mio hotel, né la casa del mio vicino, il signor Lora. Eppure i tecnici di Aim domenica mattina erano intervenuti sul posto».

L'azienda replica che «domenica la diga sul Bacchiglione era serrata, mentre è rimasta aperta la chiusa presente tra la roggia Feriana e l'hotel Ca' Divino. Diversamente non sarebbe cambiato nulla, perché l'acqua era più alta del manufatto e lo scavalcava; oltretutto, anche volendo, sarebbe stato impossibile andare ad azionarla manualmente. Gli allagamenti sono stati causati dal livello eccezionale delle rogge Feriana e Zubana, non da altre cause dipendenti da Aim». La società precisa inoltre che «il canale non è dismesso, come affermato da qualcuno, ma viene utilizzato per produrre energia nella centrale idroelettrica di Lobia, in via Ponte del Bo».

Intanto a Cattin spetta l'Oscar della sfortuna: ha rilevato la gestione dell'hotel a maggio del 2010 e in trenta mesi ha già subito due inondazioni. «Mi hanno detto che nei 40 anni precedenti non era mai successo». P.MUT.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

\$.m

Il Comune si paga i lavori e rimborsa chi ha subito danni

Il Giornale di Vicenza Clic - CRONACA - Articolo

Giornale di Vicenza, Il

""

Data: 15/11/2012

Indietro

DOPO LA PIENA. L'Amministrazione pronta alla variazione di bilancio

Il Comune si paga
i lavori e rimborsa
chi ha subito danni

Nicola Negrin

Contrà Chioare sarà sistemata con i soldi destinati alla realizzazione di una nuova scala in Basilica I privati colpiti possono richiedere il risarcimento

e-mail print

giovedì 15 novembre 2012 **CRONACA**,

Il paziente va curato prima che sia troppo tardi. Le ferite sono visibili e profonde ma la medicina è costosa: circa 500 mila euro. Tanti sono i soldi che servono per rimettere in sesto contrà Chioare, dopo la devastazione subita domenica. La strada, sventrata dall'acqua, è ancora chiusa al traffico e rischia di rimanere transennata ancora a lungo, se non arriverà un primo intervento risanatorio. Variati è stato chiaro: «Non ci sarà alcun aiuto esterno». Per questo ha deciso di operare d'urgenza «prelevando i soldi del tesoretto autostradale che erano stati avanzati e che erano appena stati destinati ad altre opere con la recente variazione di bilancio». Ma non è finita. «Aiuteremo da vicino - continua il sindaco - chi, già alluvionato, ha subito danni con gli allagamenti di domenica. A seconda delle disponibilità del nostro bilancio».

LA CHIUSURA. Si parte dalle certezze; vale a dire da contrà Chioare. Il tratto danneggiato e sbarrato rischia di mandare nuovamente in tilt la viabilità di quella zona a distanza di due anni. «La chiusura prolungata della contrada - conferma il dirigente Antonio Bortoli - si trasformerebbe in Ponte Pusterla 2 la vendetta. Quella zona è già stata colpita duramente dall'alluvione del 2010. Ora dobbiamo subito intervenire per ripristinare almeno una situazione di normalità».

DANNI PESANTI. Il problema non è semplice. È stato proprio il dirigente comunale del settore Protezione civile, Diego Galiazzo, a spiegare come sia stato un cortocircuito delle rete fognaria a trasformare la strada «in una pentola a pressione destinata ad esplodere». L'antica condotta non ha sopportato la pressione del fiume ed è quindi esplosa, crepando l'asfalto. «Per risolvere completamente la situazione - afferma Bortoli - servono circa 800 mila euro, ma si può suddividere l'intervento per stralci». In primis è necessario mettere in sicurezza la contrada «e successivamente bisogna andare all'origine del danno, individuando il problema».

FINANZIAMENTO. Una prima operazione sarà subito avviata. Il sindaco non vuole perdere tempo. «Questa strada ha bisogno di un importante e urgente intervento». Già, ma dove trovare i fondi? «Non ci saranno aiuti esterni - commenta Variati - e poiché questi soldi non erano previsti dall'assestamento di bilancio che abbiamo approvato venerdì, porterò un emendamento in Consiglio». Per il primo stralcio servono circa 500 mila euro. Soldi che saranno prelevati dal tesoretto autostradale. Il capitolo da sacrificare è già stato individuato: si tratta di quei 450 mila euro che sono stati destinati per la realizzazione di un'ulteriore scala di accesso alla terrazza della Basilica. I conti saranno definiti nei prossimi giorni «ma è evidente - commenta - che in questo momento ci sono ben altre priorità, con opere urgenti».

RIMBORSI. Messi per il momento da parte i danni alle infrastrutture, ci sono poi quelli subiti dai privati. Anche in questo caso l'amministrazione è pronta ad aprire la cassa di palazzo Trissino. «Con i nostri quattrini - assicura Achille Variati - aiuteremo le persone in difficoltà». Le idee sono chiare: «Stanzieremo somme in bilancio, per quanto sarà possibile, in particolare a chi è stato colpito dall'alluvione del 2010 e che ancora una volta domenica scorsa ha subito gli allagamenti e ai quali chiederemo il dettaglio dei danni subiti. Il commissario straordinario Stancari, del resto, è stata chiara su questo punto: le somme stanziare per i rimborsi del 2010 non possono essere utilizzate per il recente evento».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il Comune si paga i lavori e rimborsa chi ha subito danni

Alla semifinale provinciale oltre 500 studenti

Il Giornale di Vicenza Clic - BASSANO - Articolo

Giornale di Vicenza, Il

""

Data: **15/11/2012**

Indietro

CORSA CAMPESTRE. Ieri mattina, lungo le sponde del Brenta a Nove

Alla semifinale
provinciale
oltre 500 studenti

Fondo perfetto malgrado le forti precipitazioni E la capitale della ceramica si candida ad ospitare i Campionati europei nel 2014

e-mail print

giovedì 15 novembre 2012 **BASSANO,**

Alcuni momenti della semifinale provinciale di corsa campestre che si è disputata a Nove Più di 500 a Nove di corsa, per la classica campestre d'autunno, da queste parti più volte denominata il "cross del Brenta". Rientrato l'allarme maltempo, il percorso della campestre era in perfette condizioni, grazie al drenaggio naturale dei ghiaioni sotto il manto erboso, rinnovato rispetto al passato, per rendere possibile l'abbraccio in un unico colpo d'occhio.

Una vera festa, coordinata da una macchina organizzativa ben oliata predisposta dal professor Daniele Bordignon del liceo artistico di Nove e supportata dalla logistica del personale dell'area tecnica del Comune di Nove, dai volontari della Protezione civile (che hanno gestito il posto di ristoro), dall'Associazione italiana soccorritori e dai tanti insegnanti di scienze motorie e genitori dei ragazzi dei vari istituti. Attorno al Brenta, uno scenario quasi primaverile, al posto delle consuete prime gelate di stagione che in passato avevano accolto l'evento, Tant'è che molto atleti hanno tranquillamente gareggiato con le t-shirt e manica corta. Tra le curiosità della giornata la presenza in gara di Pierpaolo Bonato, campione del mondo ed europeo di canoa, giunto secondo nella gara juniores maschile.

Significativa anche la prova juniores femminile, con la coppia del liceo Brocchi formata da Elisabetta Baggio ed Elisa Marcon. Le due ragazze sono state autrici di una bella fuga in abbinata, con tanto di sprint finale e il taglio del traguardo quasi in coppia, con tanto di abbraccio e sorrisi finali.

Per le due studentesse la stretta di mano e i complimenti per il fair play anche dall'assessore allo sport di Nove Remo Zaminato. Di grande effetto lo scenario offerto dalla prateria della golena del Brenta, a sud del ponte Ai Caduti che unisce Nove e Cartigliano, lo stesso che ha già ospitato gare nazionali di alto livello, già identificato come luogo per la festa del cross della Fidal (Federatletica) del Veneto il 24 febbraio 2013. Senza contare che proprio questo splendido luogo, caratterizzato da dolci saliscendi e tratti di boscaglia, potrà essere il candidato nientemeno che per gli europei dell'inverno 2014. R.B.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Governo sempre più lontano Sì al federalismo differenziato

Il Giornale di Vicenza Clic - REGIONE - Articolo

Giornale di Vicenza, Il

""

Data: 15/11/2012

Indietro

BATTAGLIA PER LE RIFORME. Da Roma a Venezia si sposterebbero poteri e 5 miliardi da gestire

«Governo sempre più lontano

Sì al federalismo differenziato»

e-mail print

giovedì 15 novembre 2012 **REGIONE,**

Il presidente veneto Luca Zaia e il prof. Luca Antonini **PADOVA**

«Il govorno si mostra sempre più distante dalle esigenze delle imprese venete. Qualsiasi forma di riorganizzazione della macchina pubblica che allontani lo Stato dal Veneto non può essere che un beneficio per le aziende, i cittadini e il territorio». È dell'industriale vicentino Luigi Schiavo, presidente di Ance Veneto, il primo commento di grande soddisfazione per la proposta di federalismo a geometria variabile per il Veneto votata martedì dalla Giunta regionale. «Sembra molto interessante, in particolare - spiega - la proposta di trattenere le risorse del Tfr e destinarle a nuove opere pubbliche, garantendo una remunerazione più alta di quella data dalla gestione attuale. In un contesto di recessione, liberare nuova liquidità avrebbe un impatto notevole sull'occupazione e l'economia». Viceversa, ricorda Ance, il Govorno non ha incluso il settore dei lavori pubblici nel decreto che recepisce la Direttiva Ue sui ritardati pagamenti: «L'impressione - continua Schiavo - è che si voglia deliberatamente annientare un settore. Se non avremo presto le rassicurazioni attese, attueremo nei limiti delle nostre possibilità qualsiasi forma di ostruzionismo nei confronti del govorno».

LE CIFRE DEL NUOVO FEDERALISMO. Secondo i calcoli fatti dalla commissione del prof. Luca Antonini che ha elaborato i disegni di legge sul federalismo "differenziato", il Veneto con tutte le competenze che chiede di prendersi dallo Stato (vedi a lato) aumenterebbe di quasi 5 miliardi di euro le risorse di cui avrebbe bisogno, e le preleverebbe chiedendo allo Stato - che non ci perde perché trasferisce i soldi ma si sgrava anche dei relativi costi - il 36,63% di compartecipazione dell'Iva versata in regione, e il 4,61% dell'Irpef. Il grosso della cifra viene dalla richiesta di gestire interamente tutta l'istruzione scolastica e tutta quella universitaria (quasi 4 miliardi: la novità sta appunto nella richiesta di gestire anche il personale). Ma altre cifre grosse si sposterebbero per la Protezione civile e per le infrastrutture, da gestire in autonomia, la ricerca scientifica per l'innovazione, la tutela dei beni culturali, il Corpo forestale dello Stato e l'Agenzia del demanio.

IL DECENTRAMENTO DELLA TUTELA DEI LAVORATORI E DEI SOCIALI. Altro passaggio rilevante, quello che prevede che il Veneto si prenda l'intera gestione dei Fondi per gli assegni familiari, per l'invalidità civile, per la cig-cassa integrazione. Si tratterebbe di 2,2 miliardi di euro da attribuire al Veneto, in grado appunto di gestire le cifre con molta più efficienza di quanto accade per la struttura statale. E poi, come detto, c'è l'idea di tenere in Veneto anche le risorse del Tfr-trattamento di fine rapporto: la commissione valuta che ci sia una «disponibilità temporanea di uno stock di risorse liquide pari a 701 milioni».P.E.

ESSENZIALI. Queste le funzioni essenziali su cui i disegni di legge della giunta Zaia chiedono di ap...

Il Giornale di Vicenza Clic - REGIONE - Articolo

Giornale di Vicenza, Il

""

Data: 15/11/2012

Indietro

ESSENZIALI. Queste le funzioni essenziali su cui i disegni di legge della giunta Zaia chiedono di ap
e-mail print

giovedì 15 novembre 2012 **REGIONE**,

ESSENZIALI. Queste le funzioni essenziali su cui i disegni di legge della giunta Zaia chiedono di aprire un confronto con il Governo e col Parlamento per un "federalismo differenziato" che premi la virtuosità della Regione (con l'applicazione dei costi standard e non più della "spesa storica", anzi, proprio al Veneto in alcuni casi si calcola possano giungere più risorse): Istruzione scolastica (comprese le scuole paritarie, e i libri di testo per primarie e secondarie); Istruzione universitaria.

"AUTONOME". Queste le altre funzioni su cui scommette il federalismo "differenziato" per il Veneto: tutela dell'ambiente, del paesaggio e dei beni culturali; ricerca scientifica-innovazione; protezione civile; governo del territorio; sostegno alle imprese; Albo cooperative; Agenzia delle imprese; oli minerali; agroalimentare; pesca; acque minerali; Via; energia (produzione-trasporto); infrastrutture; Agenzia del demanio; Soprintendenze; Corpo forestale dello Stato; Demanio sulla Laguna; Intese con enti territoriali esteri; Cooperazione allo sviluppo; attività di estetista.

Mezza dei 6 Comuni, si parte

Il Giornale di Vicenza Clic - SPORT - Articolo

Giornale di Vicenza, Il

""

Data: **15/11/2012**

Indietro

MARATONA. Domenica l'appuntamento con la quinta edizione. Partenza da Villaverla, il traguardo nel cuore di Thiene

Mezza dei 6 Comuni, si parte

Giancarlo Marchetto

Coinvolti anche Malo e Marano Lo scorso anno gli iscritti a quota 632, il marosticense Vivian ci riprova ma la concorrenza è dura

e-mail print

giovedì 15 novembre 2012 **SPORT**,

La partenza da Villaverla della scorsa edizione della Mezza dei Sei Comuni. Domenica la nuova ... Hanno già risposto numerosissimi all'appello i runner vicentini, e non solo, per gareggiare nella quinta edizione della Mezza maratona dei 6 comuni, un classico sulla distanza dei km 21,097 che si correrà domenica 18.

Sempre in perfetta simbiosi i quattro Comuni organizzatori con Thiene, comune capofila, Malo, Marano Vicentino e Villaverla nella riproposizione di una manifestazione sportiva che ha trovato terreno fertilissimo tra i podisti della provincia, regione ed anche fuori regione come si evince dal podio della terza edizione vinta dal calabrese Francesco Duca sul veronese Gianluca Pasetto ed al terzo posto il trevigiano Paolo Sandali ed al femminile le patavine Sommaggio e Ricotta e la friulana Mariotti.

Quella del 2009 fu un'edizione terribile a causa della pioggia battente, comunque la corsa che si sviluppa nell'Alto vicentino ha trovato una propria dimensione nel panorama nazionale come dimostrano i ben 632 partecipanti della scorsa edizione vinta per la prima volta da un vicentino, il marosticense Enrico Vivian. Più che rodato il pool organizzativo coordinato dal Team Italia Road Runners guidato da Giorgio Marchesano ma con i volontari ed i comuni vicentini che, bando ai campanilismi, si danno da fare in prima linea per la piena riuscita dell'evento e per lasciare nei podisti un ricordo positivo, la sola via percorribile nota per poterli riavere nell'edizione successiva.

A Malo, sull'esempio della maratona di New York che quest'anno non s'è disputata, la Sette Note Swing Band allietterà il serpentone di runners per far sentire loro meno la fatica. Tanti i volontari che si sono messi a disposizione lungo il percorso per la sicurezza dei podisti, dal gruppo ciclistico Follador, i podisti maranesi, i volontari del gruppo di Protezione civile maranese, dei nonni vigile e l'associazione Marano solidarietà. Una corsa nella corsa la novità di quest'anno a Malo, la "Ma-run" aperta ai ragazzi delle scuole primaria e secondaria ed una con i genitori in gara, naturalmente prima del passaggio della Mezza Maratona. La partenza al solito è all'ombra delle fornaci di Villaverla per una gara il cui tracciato non presenta grandi difficoltà se le condizioni meteo sono ad hoc ed oltretutto garantisce una variabilità paesaggistica che coinvolge l'atleta. Intanto le iscrizioni hanno toccato quota 500 e già gli organizzatori pregustano il record per la gara che indirettamente dovrebbe ripagare il folto gruppo di runner vicentini rientrati da New York senza aver potuto correre la maratona, gara annullata all'ultimo minuto a causa dei disastri causati dall'uragano Sandy.

Le iscrizioni sono aperte sino a mezz'ora prima della gara per tutti gli atleti delle categorie regolarmente tesserati per la Fidal o altre Federazioni o Enti riconosciuti dal Coni e per tutti i maggiorenni non tesserati per alcuna società sportiva (previa presentazione del certificato medico agonistico che consentirà il tesseramento di giornata alla Fidal).

Tra i gruppi l'AV promette di superare quota cento iscritti, e questo sarebbe un record nel record, mentre La Fulminea si annuncia particolarmente battagliera; sul piano individuale tra i vicentini Enrico Vivian (AV Bisson Auto) al rientro da un'operazione ai legamenti cercherà comunque di difendere il successo dello scorso anno quindi occhi puntati anche su Edgardo Confessa, stessa società, Andrea Rigo e Stefano Masetto, entrambi di Thiene, e tra i master e veterani su Giorgio Centofante (Alpini Vicenza) e Davide Zigliotto (AAA Malo). Al femminile le favorite sono Maria Pia Chemello (Valli

Mezza dei 6 Comuni, si parte

Sport), Simonetta Lazzarotto (Bassano Running), Tiziana Scorzato (AAA Malo) e soprattutto Maurizia Cunico (Alpini Vicenza) che ha corso splendidamente nella Venice Marathon.

Altro crollo sul Pomagagnon Le Dolomiti si "squamano"

Il Giornale di Vicenza Clic - REGIONE - Articolo

Giornale di Vicenza, Il

""

Data: 15/11/2012

Indietro

MONTAGNE A RISCHIO. Boato nella notte tra le cime ora divenute Patrimonio dell'Umanità

Altro crollo sul Pomagagnon

Le Dolomiti si "squamano"

Eugenio Cipriani

Dopo quello del 2005, nuovo cedimento sulla parete sopra Cortina

e-mail print

giovedì 15 novembre 2012 **REGIONE**,

Il crollo sul Pomagagnon del 2005 ripreso da "planetmountain.com" Essere diventate Patrimonio dell'Umanità non sembra aver portato fortuna alle Dolomiti. Forse l'Unesco potrà tutelarle dall'aggressione antropica ma da sé stesse chi potrà mai difenderle? Nessuno, questo è certo. Prova ne è che continuano a sbriciolarsi, sfaldarsi, franare. E in molti casi non si tratta dei consueti distacchi di pietre da cenge e cornici cui sono abituati montanari ed alpinisti. Stiamo parlando di veri e propri crolli strutturali. Di quelli che in pochi attimi possono cambiare i connotati di una parete e cancellare secoli di storia alpinistica.

La notte scorsa, ad esempio, i cortinesi sono stati svegliati da paurosi boati. Difficile nella notte stabilire da dove venissero ma al mattino la causa è apparsa evidente. Una vistosa "nevicata" di polvere bianca macchiava la parete sud del Pomagagnon, spingendosi fino ai mughi sottostanti la parete. Non è la prima volta per il Pomagagnon. Nel giugno del 2005 si era staccata un'ingente quantità di roccia che nella caduta aveva sollevato una spettacolare nuvola di polvere vista sia dal centro di Cortina che dalle frazioni. Parte del materiale precipitò sul ghiaione che scende da forcella Pomagagnon, dove corre un sentiero molto frequentato. Nessuna vittima, per fortuna.

E prima ancora? Beh, come non ricordare il racconto "La falciata della morte" contenuto nel libro "Alpinismo eroico di Emilio Comici? In quelle righe il celebre scalatore triestino racconta come scampò per miracolo alla morte da una frana proprio lungo il citato ghiaione fra la Punta Fiames e la cima principale del Pomagagnon. Ma il Pomagagnon non è certo l'unico monte che perde pezzi. Nel marzo scorso franò una larga porzione della parete est del Sass Maor, nelle Pale di San Martino. Prima ancora, per ricordare solo i casi più eclatanti, nel 2004 era crollata la Torre Trepbor, nel Gruppo delle Cinque Torri, e nel 2007 si era verificato il distacco di una fetta immensa della parete nord di Cima Una - Crode Fiscaline, nelle Dolomiti di Sesto, seguito a pochi mesi di distanza da un ulteriore crollo, sempre dalla medesima parete. Per non parlare poi di frane e cedimenti sulle nostre Piccole Dolomiti, la cui fragile natura è ben nota a scalatori e tutti.

C'è da preoccuparsi? In linea di massima no. Le frane di questo tipo fanno parte del ciclo della Natura. Le montagne "devono" distruggersi per trasformarsi in pianure, attraverso un ciclo di milioni di anni. Poi lo spostamento delle zolle continentali produrrà nuovi sollevamenti della crosta terrestre e da quelle orogenesi nasceranno nuove montagne. Così è sempre stato e sempre sarà. Il clima non c'entra. Le Dolomiti non hanno la corazza di permafrost che si scioglie a causa del riscaldamento globale. Crollano perché si squamano, non perché si squagliano. L'unica considerazione che si può fare è che, effettivamente, negli ultimi anni i fenomeni sono stati numerosi e vistosi. Ma bisogna tener conto della velocità e della globalità dell'informazione. Eventi che sino alla metà del secolo scorso restavano confinati alla tradizione orale delle valli in cui si verificavano, oggi si trasformano in notizie che rimbalzano in poche ore in tutto il mondo. C'è un aspetto positivo da sottolineare a proposito non solo della frana avvenuta la notte scorsa ma di tutti gli eventi citati poc'anzi: sino ad oggi non sono mai stati coinvolti esseri umani. I crolli sono sempre avvenuti al di fuori della stagione turistica o comunque dove non passava nessuno. Un caso, certamente. Speriamo continui così.

Altro crollo sul Pomagagnon Le Dolomiti si "squamano"

\$.m

La Regione non sa neppure quanti sono i liguri rimasti senza una casa

Il Giornale

Giornale, Il

""

Data: 14/11/2012

Indietro

Liguria Cronaca

14-11-2012

ANCORA TASSE Unica certezza: la benzina più cara**La Regione non sa neppure quanti sono i liguri rimasti senza una casa*****Risposte pasticciate su come avere i risarcimenti dopo l'alluvione e sui compiti della Protezione civile in situazioni di emergenza***

segue da

(...) Il primo a entrare in argomento è Matteo Rosso. Porta il caso di un residente di Brugnato, sfollato da ormai un anno, con la casa devastata, e ancora in attesa di risposte dalla Regione su come procedere per i lavori e per i risarcimenti. Il problema è che lo stesso rappresentante Pdl, da mesi, si è fatto tramite con via Fieschi per aiutare il cittadino. Rosso stesso ha telefonato e scritto mail al dirigente del settore, sentendosi dire che i lavori di ristrutturazione sarebbero stati risarciti fino a 200mila euro. Poi, visto che lo sfollato si era visto negare dagli uffici comunali questa procedura, Rosso è tornato a chiedere ed è stato invitato a mettere in contatto il cittadino con un tecnico, con un ingegnere, il quale gli ha risposto che il limite di spesa è di 100mila euro, ma che i soldi non ci sono. Il consigliere si è allora nuovamente rivolto al massimo dirigente del settore, che stavolta gli ha replicato di «porre queste domande al Commissario delegato». Cioè a Claudio Burlando. Il quale a sua volta ha detto che «è in preparazione un provvedimento». A un anno dal disastro la Regione è allo sbando, il cittadino è ancora fuori casa. E viene beffato con un assegno di soli 100 euro al mese (per un solo anno) come sostegno. E l'assessore? Non risponde, dice che non può conoscere il caso singolo (ma è così per tutti), che il 15 ottobre i Comuni hanno mandato in Regione la loro relazione dettagliata. E in realtà non sa neppure quanti siano i liguri ancora senza casa, tanto che si fa portare frettolosamente dagli uffici una scheda che consegna a Rosso una buona mezz'ora dopo la fine dell'interrogazione.

Stessa delusione per il consigliere Rixi, che poco dopo chiede di sapere cosa ha fatto e cosa fa la Regione in occasione delle alluvioni, quali siano le reali competenze dei vari enti, se la Protezione civile manda i suoi uomini sui luoghi colpiti e quando. Disarmanti le repliche dell'assessore che spiega «di essersi preparata la risposta su quello che c'era scritto nell'interrogazione» ma per una domanda generica sulla Protezione civile non valgono i compiti in classe a sorpresa, senza avvertimento. Rixi scuote la testa: «Rimango allibito che in questa terra si debba aspettare che la magistratura apra un'inchiesta per sapere come vanno le cose durante un'emergenza. L'assessore non sa quante famiglie siano ancora fuori casa, dove siano finiti i soldi per i risarcimenti, perché non siano ancora stati dati ai cittadini. A chi chiederà di fare un'interrogazione, d'ora in avanti suggeriremo di fare un esposto in procura, almeno qualche risposta l'avrà». I liguri intanto una risposta ce l'hanno già: dovranno continuare a pagare la benzina salatissima per un altro anno.

Diego Pistacchi ALLUVIONE La Regione usa ancora la benzina per pagare i danni [Pegaso]

*Se trovare lavoro diventa un'odissea senza fine***Giorno, II (Como-Lecco)***"Se trovare lavoro diventa un'odissea senza fine"*

Data: 15/11/2012

Indietro

PRIMO PIANO pag. 4

Se trovare lavoro diventa un'odissea senza fine Le disavventure di un disoccupato

A CACCIA Ferruccio Amonini, 49 anni, valsassinese d'origine ma da tempo residente a Cernusco Lombardone di DANIELE DE SALVO CERNUSCO LOMBARDONE È TUTTO meno che «ciuso», per dirla come il ministro Elsa Fornero. Ha guidato bisonti della strada, macinando tre milioni di chilometri, ha lavorato di notte per 13 anni consecutivi in qualità di guardia giurata di un istituto di vigilanza privato, ha in tasca la patente DE e quella di 3° per i piccoli e grossi veicoli militari. Possiede inoltre l'abilitazione di radioamatore e con le mani si arrangia in ogni settore: fabbro, falegname, elettricista, imbianchino, muratore. Eppure, nonostante le centinaia e centinaia di curricula che spedisce ogni mese, ai quali nessuno ha mai avuto la buona educazione almeno di rispondere, si ritrova ancora a spasso. LE RARE OFFERTE che ha ricevuto si sono rivelate più proposte di sfruttamento che contratti degni di tal nome. L'odissea di Ferruccio Amonini, 49 anni valsassinese d'origine ma da tempo residente a Cernusco Lombardone - il quale nonostante i guai personali continua a svolgere servizio di pompieri volontario di Merate e di membro della Protezione civile dell'Ana di Lecco - è cominciata nel 2010, quando è rimasto a casa perché il professionista di cui era dipendente con la mansione di guardia del corpo non lo pagava, sebbene visse in una super villa e girasse in Ferrari. PENSAVA che con la sua esperienza non avrebbe incontrato difficoltà. Purtroppo si sbagliava. Chi lo ha contattato gli ha imposto condizioni assurde. «Un imprenditore pretendeva che svolgessi mansioni di sicurezza sette giorni su sette dalle 21 di sera alle 11 di mattina senza pausa, a 1.200 euro - racconta -. Di recente i responsabili di una cooperativa dell'hinterland milanese mi hanno cercato per un posto di custode e factotum a 500 euro per 20 ore settimanali più la disponibilità a essere sempre reperibile, festivi e notturni compresi, per eventuali commissioni e per intervenire in caso di attivazione del sistema di allarme; peccato che dalla cifra avrei dovuto sottrarre 100 euro da versare come quota per diventare socio della coop più naturalmente la benzina per percorrere i 24 chilometri minimi quotidiani». Naturalmente ha declinato, dato che la spesa sarebbe stata maggiore dell'impresa. Un artigiano della zona invece per un mese gli ha riconosciuto la «bellezza» di mille euro per 10 ore di fatica quotidiane, senza conteggiare straordinari e sabati, prima che gettasse la spugna esasperato. «Un importante industriale poi, dopo innumerevoli colloqui, quando oramai l'accordo sembrava raggiunto e dopo che avevo preparato tutti i documenti, non si è fatto mai più vivo». E di esempi simili, lui come tanti altri nelle stesse condizioni, potrebbe riferirne a decine. «È una vergogna, è veramente una vergogna - commenta tra il rammaricato e l'arrabbiato -. Con il pretesto della crisi in tanti si approfittano dei poveri cristi, se fosse per loro si farebbero pagare per garantire un impiego». daniele.desalvo@ilgiorno.net \$:m

Varese Malore fatale Pensionato trovato morto**Giorno, 11 (Varese)**

"Varese Malore fatale Pensionato trovato morto"

Data: **15/11/2012**

[Indietro](#)

PRIMO PIANO pag. 4

Varese Malore fatale Pensionato trovato morto VARESE PROBABILMENTE gli è stato fatale un malore, rimediato durante una passeggiata nella zona del Campo dei Fiori. Il cadavere di Angelo Dubini, il pensionato di 68 anni scomparso da casa l'altro pomeriggio, è stato ritrovato ieri dagli agenti della questura di Varese insieme a vigili del fuoco, volontari della Protezione civile e Soccorso alpino, militari della Guardia di Finanza. Il corpo è stato avvistato in un crepaccio e poi recuperato dagli specialisti di soccorso in montagna insieme agli uomini del 118. La salma è stata portata in elicottero all'ospedale di Circolo. Lì i familiari dell'anziano, i primi a denunciarne la scomparsa, hanno effettuato il riconoscimento. Sarà effettuata l'autopsia, anche se si esclude qualsiasi evento violento.

Dramma Albinia: paese inondato E isolato da tutto

Il Giornale di Vicenza.it - Home - Italia & Mondo

Il Giornale di Vicenza.it

""

Data: 14/11/2012

Indietro

Home Italia & Mondo

Lombardia, Lazio e Molise: si voterà il 10 e l'11 febbraio

Peculato, politico Idv in cella «Nelle slot 100mila euro»

Quote rosa: dal 2013 più donne nella politica

Fisco, si cambia su Iva e Irpef Governo pronto a tre fiducie

Statali, quattromila esuberanti Cgil, oggi sciopero generale

Diffamazione, il voto segreto: «sì» al carcere per i giornalisti

Monti e Cameron, salta intesa «Divergenze sul bilancio Ue»

Cade il generale Allen: mail «hot» alla Kelley

Crolla un ponte, morti in tre In Maremma alluvione choc

Alluvione, è dramma in Maremma

L'allerta per l'Arno e il Tevere Tuscia, paura alla diga di Vulci

Elezioni nel Lazio: il Tar intima la data

Monti evoca la patrimoniale Esodati, l'accordo adesso c'è

Contestati Fornero e Profumo A Napoli cariche e fumogeni

Scout uccisa da un Suv L'autista era ubriaco

Brevi

Frane, evacuati e allagamenti Il maltempo fa paura all'Italia

Voto, rodeo sulla legge Alfano: no al Monti-bis

La corsa per Roma: Alemanno si ricandida

Dramma Albinia: paese inondato E isolato da tutto L'EPICENTRO. Evacuati 800 abitanti su 4mila

Per raggiungere le abitazioni solo gommoni e mezzi anfibi

14/11/2012 e-mail print

GROSSETO L'epicentro dell'alluvione in Maremma è senz'altro Albinia, una cittadina di 4 mila abitanti del Grossetano, isolata e raggiungibile solo dai mezzi di soccorso. Tre voragini nelle strade di accesso hanno tagliato la cittadina fuori dal resto mondo. Interi quartieri sono ricoperti di acqua e di fango, garage e scantinati sono allagati e decine e decine di case sono inagibili. In alcune zone gli unici spostamenti sono possibili con i gommoni e i mezzi anfibi. Tra lunedì e ieri 800 persone sono state evacuate anche se solo 200 sono ospitati nei centri di accoglienza allestiti dalla Protezione civile a Orbetello, Porto Santo Stefano e Grosseto. Gli altri hanno trovato ospitalità da parenti, amici o sono stati trasferiti in alcuni hotel della zona. Anche nella periferia di Albinia è stato allestito un centro di accoglienza per chi non può rientrare nelle proprie case ma non vuole allontanarsi: si tratta di un capannone con brandine e bagni chimici, vicino alla caserma dei Vigili del fuoco. Accanto si sta attrezzando una tecnostuttura dove il Comitato operativo dei volontari di Albinia e Orbetello e il Comune forniranno pasti caldi a chi ne avrà bisogno. Ieri sera erano ancora 1.200 gli utenti senza energia elettrica, anche se i tecnici lavorano senza sosta per ripristinarla. «Il problema dell'acqua che ristagna nelle strade della parte bassa della cittadina», spiega il prefetto di Grosseto Marco Valentini, «è anche se possiamo arrivare con i gruppi elettrogeni, con l'acqua presente non possiamo far circolare energia nella rete». Gli aiuti vengono coordinati dal Centro coordinamento soccorsi presso la sala operativa della Protezione civile della Provincia di Grosseto in collaborazione con i

Dramma Albinia: paese inondato E isolato da tutto

Vigili del fuoco e le Prefetture. Ieri si è svolto un vertice al quale ha partecipato il Governatore della Toscana Enrico Rossi che ha sorvolato la zona alluvionata con un elicottero. E tra le indicazioni emerse dalla riunione operativa, quelle di vigilare contro le iniziative di soccorso fai-da-te e il cosiddetto «turismo delle disgrazie».

Mette in salvo l'auto, i ladri la rubano

Il Giornale di Vicenza.it - Notizie, Cronaca, Sport, Cultura su Vicenza e Provincia

Il Giornale di Vicenza.it

""

Data: 14/11/2012

Indietro

Home

Accoltella un parente: arrestato La vittima è in gravi condizioni

14 anni, aggredita e molestata da un magrebino in viale Milano

Blitz alla basilica di S. Marco dei lavoratori della sanità

«Si al bacino di Caldogno Il cantiere parte a luglio»

Petizione per i poteri speciali a Zaia

A Montecchio stranieri in fuga sui tetti per paura dei Cc e vigili

“Pioggia” di 19 autovelox fissi a Schio

Il caso Marzotto, le reazioni all'accusa: «Nessuna evasione, i soldi investiti qui»

Pestato e rapinato in casa a Cornedo

Mette in salvo l'auto, i ladri la rubano **IL CASO.** Un uomo di 47 anni domenica mattina si è affrettato a spostare la macchina da viale Brotton a via Gioberti per paura dell'alluvione. I malviventi hanno approfittato della confusione nel quartiere. Ha scoperto il furto solo lunedì a emergenza ormai conclusa

14/11/2012 e-mail print

Acqua alta in viale Brotton domenica: una scena simile a quella del novembre 2010. **ARCHIVIO Vicenza.** Non bastavano la cantina e la casa allagata. Non bastavano i mobili rovinati. Non bastava che fosse la seconda volta in due anni. Ci volevano pure gli sciacalli. Un vicentino ha spostato l'auto per metterla in salvo e il giorno dopo, quando è andato a riprenderla, non l'ha più trovata. I ladri gliela avevano rubata. **L'EMERGENZA.** Domenica, ore 10. Il Bacchiglione fa sempre più paura. Da palazzo Trissino un nuovo messaggio ai cittadini per avvertire del rischio di piena alle 14. Suonano le sirene, squadre di dipendenti comunali e volontari della protezione civile informano porta a porta e con megafoni i residenti e i commercianti delle vie considerate potenzialmente a rischio affinché spostino da garage, cantine e strade le auto e altri beni di valore. Tra queste c'è anche viale Brotton, una delle strade più colpite dalla grande alluvione del 2010. Per i cittadini inizia una corsa contro il tempo. Il primo pensiero è quello di riuscire a mettere in salvo le macchine. Tutti corrono nei garage o in strada e partono, verso vie più sicure dove poterle lasciare. Poi a casa, dove c'è tutto il resto da fare. Si spostano i mobili, si mettono al riparo oggetti di valore, ci si precipita a cercare sacchetti di sabbia. Il primo carico finisce a tempo di record, i cittadini, con un misto di paura, rabbia ed esasperazione ne cercano altri, ma sembra tutto inutile. Alle 14.45 arriva l'ondata tanto temuta. L'acqua invade via Allegri, dal civico 7 anche viale Ferrarin, via Forlanini va sotto nello stesso punto del 2010, all'inizio e alla fine di viale Brotton la situazione è tra le più critiche. I residenti si mettono subito al lavoro: molti di loro avevano appena finito di sistemare la casa dopo l'alluvione del 2010 e, di nuovo, vedono le stanze invase dall'acqua e dal fango. **IL FURTO.** Per un uomo di 47 anni che abita in viale Brotton i problemi non sono finiti.

Tutti i particolari nel Giornale in edicola

Claudia Milani Vicenzi

Maltempo/ Dal 1960 a oggi 4mila vittime per frane e inondazioni

L'Arena.it - Altre Notizie - Ultima Ora

L'Arena.it

""

Data: **14/11/2012**

Indietro

Maltempo/ Dal 1960 a oggi 4mila vittime per frane e inondazioni Maltempo/ Dal 1960 a oggi 4mila vittime per frane e inondazioni Oltre 200mila sfollati e 45mila senzatetto solo per inondazioni

14/11/2012 e-mail print

Roma, 14 nov. (TMNews) - Dal 1960 a oggi sono state in totale oltre 4mila le vittime causate da frane ed inondazioni in Italia. Oltre 200mila gli sfollati e 45mila i senzatetto per le sole inondazioni. Ancora, nel solo 2011 si sono avute 43 vittime, 2.159 sfollati e 14 regioni colpite mentre nel 2012, fino ad oggi quindi, 10 vittime e 11 regioni colpite. Sono i dati elaborati dal Cnr-Irpi, l'istituto di ricerca per la protezione idrogeologica, relative alle vittime causate da frane e inondazioni in Italia nel periodo dal primo gennaio del 1960 fino al 13 novembre del 2012 (i dati relativi a sfollati e senzatetto sono aggiornati al 30 giugno del 2012). Nel dettaglio, nel 2011 ci sono stati 43 morti, di cui 14 per frane e 29 per inondazione, 25 feriti (22 per frana e 3 per inondazione) e 2.159 sfollati, di cui 628 per frana e 1.531 per inondazione. Quattordici le regioni colpite da questi eventi eccezionali, 23 le province, 67 i comuni e 67 le località. Nel 2012, non ancora terminato, i dati aggiornati a ieri parlano di 10 vittime totali, 4 per frana e 6 per inondazione, cui vanno aggiunti 17 feriti, di cui 14 per frana e 3 per inondazione. Undici le regioni ad oggi colpite, 16 le province, 18 i comuni e 19 le località.

Red/Apa

\$.m

Terremoto "ospite" a Villa Ponti

- Varese - La Prealpina.it

La Prealpina.it

"Terremoto "ospite" a Villa Ponti"

Data: **14/11/2012**

Indietro

LA SCIENZA

Terremoto "ospite" a Villa Ponti

Frequenza degli eventi sismici, rischi e progettazione: venerdì 16 novembre convegno con l'Università dell'Insubria Varese - Il Centro Congressi delle **Ville Ponti** ospita **venerdì 16 novembre** un convegno sul **rischio sismico** in Lombardia. L'iniziativa è promossa dal Dipartimento di Scienza e Alta Tecnologia dell'**Università dell'Insubria** e prende spunto dal devastante terremoto che ha recentemente interessato l'**area emiliana**, con propaggini in Veneto e in Lombardia. La **frequenza** del ripetersi di fenomeni sismici in aree lombarde, anche con ridotto rischio sismico, sta ponendo a tecnici e popolazione intera una **serie di domande**: i dati riscontrati rientrano nella normale **casistica storica**? E' realistico attendersi un'**evoluzione peggiorativa** di questo fenomeno?

In che misura la popolazione può ritenersi **tranquilla**?

E' necessario sottoporre le **opere edili** a verifica?

E' necessario assumere impegni più severi nella **progettazione edilizia** e delle infrastrutture?

Questi i temi di **scottante attualità** di un convegno durante il quale interverranno Roberta **Besozzi** (presidente Ordine Ingegneri Varese), Alberto **Clerici** (Università di Brescia), Franco **Mola** (Politecnico di Milano), i docenti dell'Università dell'Insubria Livio **Franz**, Alessandro **Michetti** e Giordano **Urbini** oltre a Paolo **Valisa** (Centro Geofisico Prealpino) e all'onorevole Giuseppe **Zamberletti** (presidente Istituto Grandi Infrastrutture e presidente onorario **Commissione Grandi Rischi**).

banchetto pro-terremotati

mattinopadova Extra - Il giornale in edicola

Mattino di Padova, 11

""

Data: 15/11/2012

Indietro

LOZZO ATESTINO

Banchetto pro-terremotati

LOZZO ATESTINO Prenotazioni entro oggi, per chi desidera partecipare al pranzo di domenica 18 nella casetta di Chiavicone. Il costo è di 15 euro e bisogna contattare Ferruccio Tecchiato 0429. 94758, Giancarlo Prando 0429. 647005, Silvano Tecchiato 333. 2545590. Organizzato dal circolo Noi e dall'amministrazione comunale, il banchetto è dedicato ai terremotati dell'Emilia Romagna. I soldi raccolti verranno destinati al completamento degli arredi di una classe della nuova scuola. Sono stati invitati a Chiavicone il sindaco di Sant'Agostino, Stefania Agarossi volontaria di San Carlo e ora membro della protezione civile di Sant'Agostino e il sindaco di Este. (p.d.g.)

gronda est, spunta il viadotto

messaggeroveneto Extra - Il giornale in edicola

Messaggero Veneto, 11

Data: 15/11/2012

Indietro

- *Pordenone*

Gronda est, spunta il viadotto

Dopo l'alluvione, il sindaco Ceraolo avanza l'ipotesi di una sopraelevata. Un progetto da 3,5 milioni SACILE L'esonazione del Livenza e di altri corsi d'acqua avvenuta nell'ultimo fine settimana hanno lasciato il segno a Sacile non solo per i danni registrati come ha potuto constatare il sindaco Roberto Ceraolo in occasione di una ricognizione compiuta martedì nel territorio comunale. Nei cittadini, infatti, c'è grande amarezza e anche rabbia per un fenomeno che si ripete ormai periodicamente senza che si sia trovato un rimedio efficace per risolvere la situazione e garantire sicurezza alla cittadinanza. «Serve coraggio» sottolinea il primo cittadino, evidenziando anche come fenomeni simili facciano parte della storia cittadina. Non manca in proposito il riferimento personale ovvero al nonno che abitava in quella che allora era conosciuta come Contrada dell'oca e oggi è via Luigi Nono. «Diverso», rileva il sindaco, «erano i tempi quando le esigenze erano limitate e nelle case le cose di valore erano poche. Oggi, invece, il livello di vita è chiaramente cresciuto e di conseguenza le aspettative. Questo non per cercare alibi ma per dire che fare nozze con i fichi secchi è sempre difficile». In riva al Livenza non protesta, comunque, solo chi va a abitare allagata. Sono, infatti, ripartite le polemiche sulla pianificazione del territorio portata avanti dall'amministrazione comunale di centrodestra in particolare con la variante 60 al Prg. La distesa di acqua che copriva il territorio posto tra il rio Paisa e la ferrovia Venezia-Udine in via Flangini a Sant'Odorico ha rinfocolato dubbi sulla bontà delle scelte relative a Cittadella dello sport (o parco sportivo come viene chiamato ultimamente) e Gronda est ovvero la strada destinata ad aprire un nuovo collegamento tra nord e sud della città. Non nutre dubbi, però, in merito Ceraolo per il quale si va avanti. «La Gronda est», sottolinea, «è stata finanziata dalla Regione per 3,5 milioni di euro e sarà realizzata da Fvg Strade tenendo conto del progetto della Provincia. Ci è ben chiaro che si tratta di una zona esondabile, ma è altrettanto evidente che le soluzioni non mancano sia per il ponte sulla Paisa che per la strada che per il sottopasso ferroviario che sbucherà in via Flangini». Il possibile ricorso a una sorta di viadotto, peraltro, presta il fianco a nuove proteste ambientaliste. Polemiche e proteste a parte, ancora una volta l'emergenza determinata dall'acqua alta ha visto protagonisti domenica scorsa i volontari del gruppo comunale di Protezione civile. «Non avendo potuto ringraziare tutti personalmente», dichiara al riguardo l'assessore ai lavori pubblici e alla protezione civile, Christian Sanson, «vorrei esprimere pubblicamente la mia gratitudine per il lavoro svolto da tutti i volontari della Protezione civile durante la difficile giornata di domenica. Tutti i ragazzi e ragazze», continua l'assessore, «sono stati molto professionali ed organizzati nell'affrontare un'emergenza che annualmente si verifica nel nostro territorio. Non dimentichiamoci che svolgono questo servizio senza l'ordine e l'obbligo di nessuno. Sono, infatti, tutte persone volontarie e se fanno questo lo fanno per amore e spirito di salvaguardia verso la città e i cittadini quindi meritano un forte rispetto. Un ringraziamento», conclude Sanson, «va anche ai volontari della Protezione civile di altri Comuni che hanno collaborato a fronteggiare l'emergenza, ai vigili del fuoco, ai volontari della Croce rossa, ai vigili urbani». Mario Modolo ©RIPRODUZIONE RISERVATA

e' ufficiale, gli alluvionati restano a secco

messaggeroveneto Extra - Il giornale in edicola

Messaggero Veneto, 11

""

Data: 15/11/2012

Indietro

- Pordenone

E ufficiale, gli alluvionati restano a secco

Luca Ciriani: mancano anche i soldi per mettere in sicurezza il territorio. Servirebbero 180 milioni, ne abbiamo meno di 10

PIOGGIA DI POLEMICHE »DOPO L ONDATA DI MALTEMPO

IL PATTO DISATTESO Dallo Stato aspettavamo 26 milioni, ce ne hanno dati 2. Ci hanno detto: aumentate la tassa sulla benzina, ma noi non ci stiamo

di Martina Milia Gli interventi finanziati negli anni per la messa in sicurezza degli argini e dei bacini e «la diga di Ravedis che sarà pienamente funzionante il prossimo anno» hanno impedito «che Pordenone finisse sotto acqua». Ma la fame di lavori per contrastare il rischio idrogeologico è tanta e i soldi a disposizione sembrano spiccioli a confronto. «I Comuni hanno già chiesto alla Regione interventi per 180 milioni di euro, un terzo dei quali attribuibili al Pordenonese dice con chiarezza l assessore alla Protezione civile Luca Ciriani , ma a oggi abbiamo fondi da investire per meno di 10 milioni. E con i tagli al prossimo bilancio sarà anche peggio». In questo contesto «è impensabile risarcire i privati». Il vicepresidente della Regione va dritto al sodo perché sa che la questione è seria e, pur comprendendo «il disagio delle persone che convivono con alluvioni sempre più frequenti e sempre meno prevedibili», sa bene che la priorità dell amministrazione pubblica, all epoca dell austerità statale, deve essere quella della sicurezza del territorio per ridurre l impatto sulla collettività di eventi imprevisi. «Per le emergenze che hanno interessato tutta la Regione nell ultimo mese (dall Isonzo a Grado, Lignano, fino agli ultimi eventi del Pordenonese) abbiamo già stanziato 2,9 milioni di euro. Soldi spiega Ciriani che sono indispensabili per mettere in sicurezza aree franose in montagna, ma anche per ripristinare strade». Terminata l emergenza, però, resta il libro dei sogni, le richieste degli enti locali. «Negli anni la nostra Regione e non solo con la giunta Tondo dice da uomo delle istituzioni Ciriani ha sempre stanziato fondi per il territorio. Ma le risorse sono drammaticamente diminuite. Con lo Stato avevamo firmato (ndr quando Ciriani era titolare dell Ambiente) un intesa che doveva garantirci 26 milioni di euro. Quei soldi, prima scomparsi, sono stati ripristinati ma con un dimezzamento. Di quei 13 milioni il prefetto Capocelli ha potuto distribuirne solo due. Se il Ministro Clini mantenesse l impegno che lo Stato ha sottoscritto con il Friuli Venezia Giulia, potremmo fare almeno parte dei lavori programmati». La Regione quest anno ha ancora da spendere, per il consolidamento del territorio, meno di dieci milioni. E la Finanziaria 2013 non preannuncia nulla di buono. In questo contesto pensare di ottenere il riconoscimento della calamità naturale dallo Stato «non ha senso perché qualora lo Stato la riconoscesse spiega l assessore dovrebbe darci le risorse per sopperire. L unica alternativa che oggi lo Stato dà alle Regioni è quella di aumentare le accise della benzina, una sorta di tassa sulle calamità naturali. Una tassa che noi non intendiamo applicare». ©RIPRODUZIONE RISERVATA

ora è ufficiale niente soldi per gli alluvionati

messengeroveneto Extra - Il giornale in edicola

Messaggero Veneto, 11

""

Data: 15/11/2012

Indietro

PORDENONE MILIA A PAGINA 15

Ora è ufficiale Niente soldi per gli alluvionati

CRONACHE

L assessore regionale alla protezione civile Luca Ciriani ha ufficializzato ieri che non vi sono risorse da destinare alle persone danneggiate dall'ultima alluvione.

bozzetto: troppi disagi quando piove

messaggeroveneto Extra - Il giornale in edicola

Messaggero Veneto, 11

""

Data: 15/11/2012

Indietro

FIUME VENETO

Bozzetto: «Troppi disagi quando piove»

FIUME VENETO «E ora di finirla: ogni qual volta si verificano precipitazioni sopra la media, determinate zone del nostro territorio vanno incontro a problemi. Non soltanto nelle aree montane, ma anche per ciò che riguarda i fiumi che si trovano a valle, le paratie devono essere aperte per tempo, non pochi momenti prima del maggiore flusso di acqua». Lo afferma il vicesindaco, Guerrino Bozzetto. «A Fiume Veneto c'è un altro annoso problema. Mi riferisco alla situazione relativa al ponte che si trova nel centro del capoluogo: vi è una componente, alta circa 80 centimetri, che impedisce il regolare deflusso delle acque», mette in evidenza la seconda carica comunale, per poi aggiungere: «E' necessario che la Protezione civile regionale metta a disposizione del Comune ulteriori fondi per la sistemazione dei corsi d'acqua che attraversano il territorio: bene le risorse economiche stanziare di recente, ma servono ulteriori investimenti. Altrimenti gli annosi problemi ai quali faccio riferimento si ripresenteranno».(m.p.) ©RIPRODUZIONE RISERVATA

villa varda salva il sindaco: lavori per san cassiano

messaggeroveneto Extra - Il giornale in edicola

Messaggero Veneto, 11

""

Data: 15/11/2012

Indietro

BRUGNERA

Villa Varda salva il sindaco: lavori per San Cassiano

BRUGNERA Esiste un reale pericolo per la storica Villa Varda? Un dubbio legittimo segue i giorni dell'alluvione a Brugnera. I danni sono molto ingenti. Villa Varda però ha resistito, grazie alla sua particolare posizione. Il della Livenza ha inondato il parco, ma non una goccia è entrata nell'antica dimora. Sebbene gli argini abbiano bisogno tra Brugnera e San Cassiano di essere rinforzati la villa è al sicuro, lo ribadisce il sindaco di Brugnera Ivo Moras. «Per Villa Varda non ci sono rischi sottolinea il primo cittadino il parco in parte subisce l'allagamento quando la Livenza arriva fino a 6 metri. La villa invece no, poiché si trova in una zona particolare, una collinetta a 50 metri dal corso del fiume». Dall'interno della villa si sarebbe potuto ammirare lo sconvolgente spettacolo costituito dall'alluvione che ha mandato sotto acqua numerose abitazioni. Se la villa resta quindi protetta, non così si può dire per San Cassiano. A giorni Ivo Moras avrà un incontro per definire le modalità di un finanziamento della Regione. Un vertice che potrebbe essere fissato per metà della prossima settimana. «Ho avuto la certezza che quei soldi arriveranno. Si tratta di un finanziamento di 1,2 milioni, che verranno impiegati per la messa in sicurezza degli argini a San Cassiano. Gli interventi della Protezione civile a Brugnera sono stati numerosi. E hanno riguardato non solo il Livenza, ma altri corsi d'acqua, in maggior parte affluenti dello stesso fiume. L'idrovora giunta da Palmanova ha salvato le abitazioni di via San Marco, la zona più bassa di San Cassiano. A Tamai è esondato il fiume Sentiron, con relativa chiusura di via Broch. Mentre a Maron era esondato il Savalon, un piccolo affluente. (r.p.) ©RIPRODUZIONE RISERVATA

l'idv sulla "caccia" a cinghiali e caprioli: strage vigliacca

messaggeroveneto Extra - Il giornale in edicola

Messaggero Veneto, 11

""

Data: 15/11/2012

Indietro

LATISANA

L Idv sulla caccia a cinghiali e caprioli: «Strage vigliacca»

LATISANA «Una vera e propria strage di animali indifesi perpetrata da cacciatori vigliacchi e senza scrupoli». Dura accusa dell'europarlamentare di Italia dei Valori, il trevigiano Andrea Zanoni, su quanto a suo dire sarebbe avvenuto lunedì con l'avanzare della piena del Tagliamento. Come spiega Zanoni in una nota, ci sarebbe stata anche una vera e propria caccia indiscriminata ai danni di una «sessantina di caprioli e cinghiali, esausti e terrorizzati, che non avevano appigli sulle sponde friulane di Ronchis e Latisanotta. Dopo essere stato trascinati verso valle dalla corrente impetuosa questi animali riferisce Zanoni pensavano di aver trovato la salvezza sulla sponda veneta del fiume, a Fossalta di Portogruaro (nella nota si commette un errore, quella sponda ricade nel comune di San Michele) e sull'argine appena fuori Latisana, a Sabbionera; invece sono stati il bersaglio di cacciatori vigliacchi e senza scrupoli che non hanno esitato ad aprire il fuoco». Per Zanoni il massacro sarebbe stato interrotto da polizia provinciale e volontari di protezione civile. Gli esemplari più grossi sarebbero stati narcotizzati e portati in salvo da un veterinario di Trieste. (r.p.)

a pradamano il fotovoltaico su un altro edificio pubblico

messengeroveneto Extra - Il giornale in edicola

Messaggero Veneto, 11

Data: 15/11/2012

Indietro

- *Gorizia*

A Pradamano il fotovoltaico su un altro edificio pubblico

PRADAMANO Fonti energetiche rinnovabili per l'ambiente e il risparmio. Dopo parco Rubia, magazzino comunale e scuole, il Comune prosegue la sua politica energetica con nuovi investimenti. A breve inizieranno i lavori per installare un nuovo impianto fotovoltaico, questa volta sul tetto della sede della Protezione civile. «Gli impianti già installati fa sapere il vicesindaco Enrico Mossenta hanno una capacità di produzione di 20 chilowatt ciascuno, mentre questo nuovo impianto che a breve verrà realizzato avrà una capacità di 13 chilowatt». L'energia prodotta dall'impianto, spiega Mossenta, «servirà ad alimentare gli edifici comunali». La spesa per la realizzazione dell'opera, invece, prevede un investimento di 40 mila euro. «Grazie a questo nuovo impianto prosegue Mossenta arriveremo a una potenza complessiva, generata da pannelli installati su beni di proprietà comunale, di oltre 70 chilowatt. Questa è dunque l'ulteriore conferma dell'attenzione che l'amministrazione comunale pone da anni sul tema delle fonti rinnovabili e della qualità dell'ambiente». Gianpiero Bellucci

senza esito le ricerche della 74enne scomparsa

messaggeroveneto Extra - Il giornale in edicola

Messaggero Veneto, 11

""

Data: 15/11/2012

Indietro

LUNGO IL COSA

Senza esito le ricerche della 74enne scomparsa

TRAVESIO Continuano le ricerche a tappeto di Giovanna Damo, 74enne residente a Molevana di Travesio, scomparsa martedì mattina, di cui sono stati trovati occhiali da vista e soprabito accuratamente riposti in riva al torrente Cosa. Anche ieri le ricerche, che hanno preso il via alle 7.30 e si sono chiuse alle 18, per il buio e ragioni di sicurezza, non hanno prodotto risultati. Dodici volontari del Soccorso alpino di Maniago e 19 uomini tra Protezione civile di Travesio e vigili del fuoco di Spilimbergo e Pordenone, intervenuti con nucleo speleo-alpino-fluviale e sommozzatori, hanno battuto accuratamente le zone limitrofe al torrente. Sul posto, pure i carabinieri di Meduno, coordinati dal maresciallo Riccardo Marchionni, e di Spilimbergo, al comando del luogotenente Andrea Quintavalle. Il primo campo base per il coordinamento delle operazioni è stato allestito in località Graves, a Castelnovo del Friuli, mentre alle 11.30 è stato trasferito a Lestans, in previsione dell'arrivo di un elicottero, per effettuare una ricognizione aerea. Le rive del Cosa sono state battute accuratamente coi gommoni, così come i fondali, ispezionati dai sommozzatori, nonché boschi e prati dai volontari di terra, ma gli esiti delle ricerche sono stati negativi. Il cane molecolare dell'unità cinofila del Soccorso alpino, condotto da Claudia Colledani, già martedì aveva riconosciuto, attraverso l'odore della donna lasciato sul soprabito, il possibile tragitto compiuto e ha portato i volontari sino alla zona del cementificio di Travesio, dove poi le ricerche si sono interrotte. Oggi le operazioni si inizieranno alle 8 e si procederà con ispezioni lungo le sponde del Cosa, coi gommoni, e sott'acqua, per appurare la potenziale presenza della Damo, che, in caso di caduta, potrebbe essere rimasta incastrata in qualche zona non ben visibile e difficile da individuare. Non ci sono, quindi, ancora certezze sul destino dell'ex caposala originaria di Cordenons, di cui si sono perse le tracce dopo le 9 di martedì. Pare, infatti, che a quel momento risalga l'ultimo contatto telefonico tra la donna e una conoscente e che intorno alle 9.30 un cittadino l'abbia vista uscire dalla sua abitazione. Giulia Sacchi ©RIPRODUZIONE RISERVATA

minoranze fuori dalle commissioni

messaggeroveneto Extra - Il giornale in edicola

Messaggero Veneto, 11

""

Data: 15/11/2012

Indietro

ROVEREDO IN PIANO**Minoranze fuori dalle commissioni**

ROVEREDO IN PIANO Commissioni consiliari al lavoro senza alcun componente di minoranza. «Nonostante la richiesta del sindaco Sergio Bergnach si legge in una nota diramata dai consiglieri di Pdl, Lega nord e gruppo misto , i capigruppo di Roveredo Futura e Prospettiva Duemila non hanno comunicato alcun nominativo per la formazione delle commissioni consultive». La recente adozione del nuovo regolamento in materia ha acceso un aspro dibattito tra maggioranza e opposizione. Le novità introdotte stabiliscono, in pratica, l'abolizione della commissione edilizia e modificano la composizione di alcuni gruppi consultivi (statuto e regolamenti, sociale, urbanistica e ambiente, protezione civile), i cui membri sono costituiti non più da persone esterne, ma da consiglieri comunali. «Un'azione poco democratica», secondo Ivan Bernabè, capogruppo di Roveredo Futura che, con Prospettiva Duemila, ha rinunciato a far parte delle nuove commissioni. «Riteniamo dice ancora la nota della maggioranza che l'atteggiamento delle opposizioni non sia costruttivo e possa essere indirizzato a sostegno della campagna elettorale di qualche loro componente. Auspichiamo che possa esserci un ravvedimento, per il bene di tutti». Pepata la replica di Bernabè: «Non accetto lezioni morali e critiche. Questi gruppi consultivi sono uno strumento di lavoro. Se rimangono confinati tra i membri del consiglio non svolgono più la loro funzione. La verità è che questa maggioranza ha smembrato il Comune». (mi.pa.)

©RIPRODUZIONE RISERVATA

\$.m

pallamano: rinvio per l'atomat, buon esordio per l'u14

messengeroveneto Extra - Il giornale in edicola

Messaggero Veneto, 11

""

Data: 15/11/2012

Indietro

- *Sport*

Pallamano: rinvio per l'Atomat, buon esordio per l'U14

L'intervento della protezione civile di Oderzo ha fermato pochi istanti prima del fischio di inizio la partita di serie B di pallamano tra le padrone di casa e l'Atomat Udine. Palestra evacuata per motivi di sicurezza in pieno allarme maltempo.

Le altre partite della serie B: Mestrino Dossobuono: 23-17; Barracuda Musile: 23-12. Buon esordio invece per le Under 14 di Claudia D'Odorico e Daniele Orioli che in trasferta contro il Mestrino, hanno piazzato un roboante 31 a 6.

\$.m

rischio frana, gli sfollati sono ospitati da parenti

messaggeroveneto Extra - Il giornale in edicola

Messaggero Veneto, 11

""

Data: 15/11/2012

Indietro

- *Pordenone*

Rischio frana, gli sfollati sono ospitati da parenti

Ordinanza di sgombero immediato firmata dal sindaco di Castelnovo «Capisco i disagi, ma abbiamo dovuto agire a tutela della loro incolumità»

CASTELNOVO Rimarrà ospite di parenti anche nei prossimi giorni la famiglia di Castelnovo del Friuli sfollata nel tardo pomeriggio di martedì dalla propria casa in località Sottorforca, borgata del comune della Val Cosa, vittima dell'ultima ondata di maltempo che ha messo in ginocchio anche alcune aree dello Spilimberghese. Se per la Val d'Arzino, complice la bella giornata di ieri, ogni allarme pare definitivamente rientrato, con la riapertura delle strade chiuse, rimane il disagio per i cinque componenti della famiglia di Castelnovo, sgomberati dalla propria casa dopo che le abbondanti precipitazioni cadute in particolare nello scorso fine settimana e per tutta la giornata di lunedì avevano provocato un fronte franoso. Lo smottamento aveva minacciato la loro abitazione. Da qui, dopo l'intervento dei vigili del fuoco di Pordenone, la decisione dei tecnici comunali, precauzionalmente, di evacuare la casa, procedendo con un'ordinanza di sgombero immediato firmata dal sindaco Lara De Michiel. «Capisco i disagi della famiglia spiega il primo cittadino, ma, vista la situazione e a tutela della sua incolumità, è sembrata la decisione più logica da prendere». Un impegno, quello profuso dall'amministrazione comunale di Castelnovo del Friuli per cercare di rendere meno problematico il soggiorno della famiglia sfollata al di fuori delle mura della propria abitazione chiaro sin da subito. «Già per la notte di martedì riferisce De Michiel abbiamo dato la nostra piena disponibilità ad andare incontro alle esigenze della famiglia, mettendo a sua disposizione un alloggio comunale. Però ha preferito provvedere autonomamente non avanzando alcun tipo di richiesta in tal senso». Resta comunque in vigore l'ordinanza. «Trattandosi di una proprietà privata conclude De Michiel spetta ai proprietari dell'abitazione produrre le verifiche del caso. A noi, come amministrazione comunale, oltre a dare la nostra piena disponibilità alla famiglia qualora dovesse avere bisogni dovuti ai disagi cui stanno andando incontrando, non resta che aspettare di avere parere positivo dai loro tecnici incaricati per poter revocare l'ordinanza». Guglielmo Zisa

©RIPRODUZIONE RISERVATA

Le imprese allagate studiano la class action

Il Tevere ha da poco cominciato la sua ritirata che già si contano i primi danni. Nel Lazio il maltempo ha provocato 20 milioni di danni all'agricoltura e non solo. La conta arriva dalla Coldiretti, che riferisce danni anche alla struttura dei Consorzi di bonifica ed irrigazione, dopo l'eccezionale ondata di maltempo che ha portato all'esonazione del Tevere. «Sono andate distrutte colture orticole autunnali, migliaia di ettari già seminati e, danno ancora maggiore, su centinaia di ettari è stato asportato terreno superficiale, cioè quello arabile», spiega Coldiretti. «Ciò da un lato richiederà l'investimento di somme ingenti per i danni subiti, dall'altro impone una riflessione definitiva sul modello di sviluppo da adottare nella nostra Regione, sul ruolo da affidare ai valori del territorio, del settore alimentare, del patrimonio ambientale e paesaggistico. Oltre alle stime però, dalla piena del Tevere emerge un altro particolare. Secondo quanto risulta a MF-Milano Finanza, alcune aziende situate a nord di Roma, nelle vicinanze del fiume, e i cui magazzini sono stati allagati dall'esonazione, starebbero valutando azioni comuni per chiedere i danni. Le imprese, sul piede di guerra, sostengono di non essere state adeguatamente informate dalle autorità competenti sull'evolversi della situazione.

Binari danneggiati dall'acqua, sos alle Fs**Nazione, La (La Spezia)**

"Binari danneggiati dall'acqua, sos alle Fs"

Data: 15/11/2012

Indietro

SARZANA / VAL DI MAGRA pag. 13

Binari danneggiati dall'acqua, sos alle Fs E' stato dichiarato il cessato allarme ma il Comune di Ortonovo è preoccupato TRANSITO bloccato sull'Aurelia e linea ferroviaria chiusa. Il messaggio del Comune di Ortonovo è un chiaro ultimatum lanciato alle Ferrorie dello Stato. Per affrontare il problema del ponte della ferrovia, sotto il quale sabato notte si è scatenata la fuoriuscita del torrente Parmignola, nella zona al confine tra Ortonovo e il Comune di Carrara, si passerà alle maniere forti. Nell'incontro di ieri in Provincia al quale ha partecipato Diego Nespolo, assessore alla Protezione Civile, è stato ribadita l'intenzione del sindaco Francesco Pietrini di fermare il transito di treni e vetture in caso di allerta 2. «Se la situazione meteo sarà pericolosa - hanno spiegato - non si possono mettere a repentaglio le persone. E quel ponte è un pericolo, come lo dimostra il disastro che il rigurgito dell'acqua ha provocato sbattendo contro i binari. Le Ferrovie sono state avvisate e devono intervenire per porre rimedio, altrimenti in casi di allerta si chiuderà la strada e si invierà richiesta di bloccare anche il traffico ferroviario». Dal summit negli uffici tecnici provinciali inoltre è stato deciso di convocare, già dalla prossima settimana, una commissione composta da geologi, geometri e ingegneri idraulici per sviluppare un progetto di messa in sicurezza del torrente Parmignola ricreando un sistema di briglie e massicciate di contenimento. Il territorio ortonovese è ancora segnato da frane e esondazione dei canali anche se dopo giorni di lavoro la situazione sta migliorando. I punti critici restano a Serravalletta e San Rocco mentre è pronto il primo piano di intervento su via Figliola e nella strada che porta a Ortonovo paese. Intanto per consentire alle famiglie di sgomberare scantinati, negozi e garage sommersi da acqua e fango è stata aperta una zona di stoccaggio. Per ora il sito autorizzato dal Comune è quello in prossimità del campo sportivo comunale del «Gaggio». Da oggi riprenderà servizio anche l'asilo nido di Olmarello, unica scuola del territorio ancora non funzionante. Dopo giorni di lavoro le aule sono state ripulite dalla maestre che hanno garantito così la funzionalità dell'istituto. «Vogliamo ringraziare a nome di tutti i cittadini e del Comune - spiega l'assessore Nespolo - i volontari di Aib e Protezione Civile di Ortonovo che da sabato notte stanno lavorando senza sosta per riportare un pizzico di tranquillità». A proposito di volontari è cessato lo stato di emergenza e di conseguenza i volontari in servizio, se lavoratori dipendenti, saranno costretti a assenze oppure ferie rimborsate dal Comune di Ortonovo e non più dal dipartimento della Protezione Civile. Una spesa aggiuntiva in un momento finanziario non certo facile per Ortonovo. Al lavoro da giorni ma con organici sottodimensionati rispetto alle esigenze anche i vigili del fuoco che attraverso i rappresentanti sindacali Davide Maccione, Andrea pedemonte, Stefano Cecchini e Paolo Lanzoni hanno voluto chiedere scusa alla popolazione per i ritardi e eventuali carenze. «Siamo stati costretti, nostro malgrado e con senso di frustrazione, a fare delle scelte in merito agli interventi sul territorio e questo soprattutto per mancanza di uomini e mezzi pertanto: chiediamo scusa ai cittadini della Val di Magra. Pprendiamo le distanze dal nostro livello dirigenziale che, ancora una volta, ha sottovalutato l'evento non garantendo un necessario e possibile potenziamento dei vigili del fuoco, capace di soddisfare i comprensibili bisogni di decine di persone che chiedevano aiuto». Massimo Merluzzi Image: 20121115/foto/6823.jpg \$:m

Scuole nella morsa degli allarmi meteo: didattica a rischio**Nazione, La (La Spezia)**

"Scuole nella morsa degli allarmi meteo: didattica a rischio"

Data: **15/11/2012**

Indietro

CRONACA LA SPEZIA pag. 6

Scuole nella morsa degli allarmi meteo: didattica a rischio SOS FOSSATI E CARDARELLI

IN POCO MENO di due settimane l'istituto per geometri Cardarelli di via Carducci e il Fossati Da Passano di Bragarina hanno dovuto sospendere ben tre volte l'attività didattica. Studenti a casa per il rischio che il torrente Canaletto possa esondare. Decisione presa dal commissario della Provincia Marino Fiasella, dopo la diramazione dell'allerta 2. In Provincia spiegano che i due istituti scolastici sono ubicati in un'area che il piano di protezione civile comunale indica come a rischio esondazione. In caso di massima allerta meteo, il rischio di esondazione dei canali spinge i responsabili della sicurezza a chiudere in modo preventivo le scuole. Tuttavia la chiusura ripetuta e improvvisa degli istituti superiori causa problemi al regolare svolgimento dell'attività didattica e può mettere a rischio anche la validità dell'anno scolastico. Infatti la norma stabilisce che i giorni di lezione debbano essere almeno 200 e le scuole, nel momento della definizione del calendario scolastico, comunque si attrezzano prevedendone sette, otto in più. Paolo Manfredini, dirigente scolastico del «Fossati-Da Passano» ribadisce il disagio degli studenti, delle famiglie e dei docenti per un anno scolastico «a singhiozzo» e chiede se siano possibili alternative, attuando il blocco nei momenti di effettiva necessità. Anche all'istituto «Cardarelli» c'è preoccupazione. La dirigente Sonia Carletti ribadisce che saranno necessari pacchetti di ore di recupero da svolgere al pomeriggio. Da più parti comunque si ribadisce come si sia passati da una scarsa attenzione ad un'attenzione massima che, in alcuni casi, potrebbe sembrare eccessiva. Si sollecitano dunque interventi risolutivi per mettere in sicurezza gli edifici scolastici in caso di emergenza evitando ripetute sospensioni delle lezioni.

zanoni (idv): animali uccisi mentre fuggivano dai fiumi

nuovavenezia Extra - Il giornale in edicola

Nuova Venezia, La

""

Data: 15/11/2012

Indietro

LA DENUNCIA

Zanoni (Idv): «Animali uccisi mentre fuggivano dai fiumi»

SAN MICHELE Una vera e propria strage di animali indifesi perpetrata da cacciatori vigliacchi e senza scrupoli. Dura accusa dell'europarlamentare di Italia dei Valori, il trevigiano Andrea Zanoni, su quanto a suo dire sarebbe avvenuto lunedì scorso con l'avanzare della piena del Tagliamento. Decine e decine di animali, tra cui lepri caprioli e cinghiali effettivamente sono annegati nel Tagliamento e nel Cavrato. Altri per fuggire, come accaduto sul ponte della A4, hanno provocato un incidente. Eppure, come spiega Zanoni in una nota, ci sarebbe stata anche una vera e propria caccia indiscriminata ai danni di una sessantina di caprioli e cinghiali, esausti e terrorizzati, che non avevano appigli sulle sponde friulane di Ronchis e Latisanotta. Dopo essere stato trascinati verso valle dalla corrente impetuosa questi animali riferisce Zanoni pensavano di aver trovato la salvezza sulla sponda veneta del fiume, a Fossalta di Portogruaro (nella nota si commette un errore, quella sponda ricade nel comune di San Michele, ndr) e sull'argine appena fuori Latisana, a Sabbionera; invece sono stati il bersaglio di cacciatori vigliacchi e senza scrupoli che non hanno esitato ad aprire il fuoco. Per Zanoni il massacro sarebbe stato interrotto dalla polizia provinciale e volontari di protezione civile. Gli esemplari più grossi sarebbero stati narcotizzati e portati in salvo da un veterinario di Trieste. Rosario Padovano ©RIPRODUZIONE RISERVATA

Frana su Castelnovo del Friuli, in 5 sgomberati

| PORDENONEOGGI.IT | le notizie della tua provincia

Pordenone Oggi

"Frana su Castelnovo del Friuli, in 5 sgomberati"

Data: **14/11/2012**

[Indietro](#)

[Home](#)

[Frana su Castelnovo del Friuli, in 5 sgomberati](#)

[Tweet](#)

Sottotitolo:

Il sindaco de Michiel "messo a disposizione un alloggio comunale"

Immagine:

PORDENONE - Una frana sta interessando, dal tardo pomeriggio di ieri 13 novembre, la borgata Sottoforca di Castelnovo del Friuli.

Sul posto si sono portati i vigili del fuoco di Pordenone e il tecnico comunale: i periti hanno deciso che, vista l'oscurità, non è possibile stabilire l'esatto fronte dello smottamento e si è quindi proceduto con l'ordinanza di sgombero immediato per i cinque componenti della famiglia la cui abitazione è più vicina al cedimento.

"Per stanotte - ha riferito il sindaco Lara De Michiel - è stato messo a disposizione un alloggio comunale. Domattina i funzionari, assieme alla Protezione civile regionale, valuteranno le modalità della bonifica e della messa in sicurezza della frana, causata dalle forti piogge abbattutesi in zona da sabato a ieri mattina".

Pubblicato Mercoledì, 14/11/2012

***Pordenone - Mostra fotografica "L'Italia in Europa, l'Europa in Italia".
Visitabile fino al 23 Novembre***| PORDENONEOGGI.IT | le notizie della tua provincia**Pordenone Oggi***"Pordenone - Mostra fotografica "L'Italia in Europa, l'Europa in Italia". Visitabile fino al 23 Novembre"*Data: **15/11/2012**

Indietro

Home » eventi

Pordenone - Mostra fotografica "L'Italia in Europa, l'Europa in Italia". Visitabile fino al 23 Novembre

Calendario

Tweet

Inizio: 23/11/2012 09:30

Luogo:

Pordeone

Immagine:

Visitabile fino al 23 novembre nella sala antistante quella del Consiglio Provinciale e al piano superiore 250 scatti che ritraggono i momenti più salienti dell'integrazione europea dalla Guerra Fredda ad oggi.

È, questo, il contenuto della mostra fotografica "L'Italia in Europa - L'Europa in Italia. Storia dell'integrazione europea in 250 scatti", presentata questa mattina in Provincia ad una nutrita rappresentanza di studenti del territorio.

L'esposizione - curata dal Dipartimento Politiche Europee e allestita dalla Provincia settore Politiche Europee - suddivide il percorso compiuto dal processo d'integrazione europea in periodi di 5 anni, e per ciascuno di essi focalizza l'attenzione sugli eventi mondiali che hanno caratterizzato questi decenni di storia, come l'attacco alle Torri Gemelle, ma anche sul ruolo svolto dall'Italia nello stesso processo di integrazione, cercando di mettere in risalto l'azione coordinata degli Stati Membri.

Un percorso per immagini che ricostruisce l'iter di costituzione dell'Europa, a partire dalla fine della Seconda Guerra Mondiale (con gli accordi presi tra i sei Stati fondatori, tra i quali l'Italia, per garantire la pace in Europa) fino agli avvenimenti più recenti, che vedono gli attuali 27 Stati Membri misurarsi costantemente con le nuove e sempre più complesse sfide che pongono i fenomeni di globalizzazione, quali l'approvvigionamento energetico, i cambiamenti climatici, le nuove minacce alla sicurezza interna. Alla sezione storica si affianca quella tematica, con numerosi approfondimenti tematici.

Tra le foto spiccano alcuni scatti come quello raffigurante Churchill, Roosevelt e Stalin alla conferenza di Yalta (1945); la rivoluzione ungherese e la repressione sovietica (1956); la firma che sigla la nascita della Cee (1957); la costruzione del muro di Berlino (1961) e il suo abbattimento (1989); l'orma di Neil Armstrong sul suolo lunare (1969).

Ma anche figure indimenticate della politica italiana e mondiale quali Aldo Moro, Bettino Craxi, Margaret Thatcher, J. F. Kennedy, Mikhail Gorbacev e Ronald Reagan.

Le foto sono proprietà di molteplici archivi, tra i quali quello dell'Ansa e del Parlamento Europeo, della Protezione Civile e dell'Istituto Universitario Europeo.

La mostra è gratuita ed è visitabile nell'atrio antistante la sala del Consiglio Provinciale e al piano superiore fino al 23 novembre secondo i seguenti orari: dal lunedì al venerdì dalle 9.00 alle 13.00, il martedì e giovedì anche dalle 14.30 alle 18.00.

Per Informazioni:

www.politicheeuropee.it

Contatti e info:

www.politicheeuropee.it

(senza titolo)

laprovinciapavese Extra - Il giornale in edicola

Provincia Pavese, La

""

Data: 15/11/2012

Indietro

- *Cronaca*

TRAVACO Protezione civile, arrivano le donazioni dopo il furto di materiale al capannone: tre benefattori hanno consentito al gruppo comunale della Protezione civile di dotarsi nuovamente di un motogeneratore, di una motosega e di un decespugliatore. Attrezzature rubate nella sede del gruppo comunale in via Del Tovo lo scorso mese di settembre. «L'acquisizione di questo materiale - racconta Davino Gelosa, vice sindaco di Travacò nonché capo della Protezione civile locale -, frutto della generosità di privati cittadini ci dice quanto la nostra piccola comunità non abbia perso lo spirito solidaristico». Infine, un appello alla cittadinanza: «Grazie a queste donazioni - spiega Davino Gelosa - siamo così riusciti a colmare parzialmente la mancanza di attrezzature». L'amministrazione comunale, da parte sua, si sta adoperando per rendere più sicura la sede della Protezione civile allo scopo di evitare il ripetersi di nuovi furti: «Presso il capannone della Protezione civile di via Del Tovo - dice il sindaco travacolino Ermanno Bonazzi -, infatti, il magazzino è stato dotato di un moderno sistema di antifurto e, non appena sarà possibile, si valuterà anche l'eventualità dell'installazione di un sistema di videosorveglianza».

(senza titolo)

laprovinciapavese Extra - Il giornale in edicola

Provincia Pavese, La

""

Data: 15/11/2012

Indietro

- Cronaca

di Giovanni Scarpa wGIUSSAGO Dodici ore di intervento, traffico impazzito fino a notte fonda, operazioni di recupero ancora da portare a termine. Il ribaltamento del Tir uscito dalla Galbani l'altro pomeriggio riporta drammaticamente di attualità il problema della viabilità attorno al Monumento. A chiedere alla Provincia un progetto organico in grado di prevedere una serie di interventi risolutivi è il sindaco di Giussago, Massimiliano Sacchi. «Martedì è stato un inferno dice . Le operazioni di recupero dell'autoarticolato sono andate avanti fino alle due di notte. La Galbani è rimasta praticamente isolata. Abbiamo dovuto far percorrere in entrambi i sensi di marcia la stretta strada che porta al parcheggio della stazione perchè i pendolari che rientravano altrimenti sarebbero rimasti bloccati fino a notte inoltrata». Insomma, un caos. «In questo punto sottolinea il sindaco di Giussago convergono non solo il traffico pesante verso la fabbrica, ma anche quello leggero dei pendolari che con l'inaugurazione della linea S13 è aumentato notevolmente. E chiaro, a questo punto, che non si può pensare di lasciare le cose come stanno. O il rischio è quello di avere enormi disagi. Basta il ribaltamento di un camion per creare il caos». L'altra notte è dovuta persino intervenire la protezione civile per dare una mano alla polizia locale, mentre i mezzi dei vigili del fuoco e le autogru recuperavano il Tir finito nel fosso. Il tutto sulla Straiazza, un'antica strada romana che oggi deve sopportare il traffico dei camion diretti alla Galbani e delle auto dei pendolari che vanno alla stazione. «C'è un progetto presentato in Regione per allargare la strada, ma non basterà. La Provincia deve prevedere un intervento organico in tutta la zona, perchè questo è uno snodo fondamentale sulla direttrice Pavia-Milano. E noi da anni lo diciamo. Vogliamo ricordare, ad esempio, la strettoia di Cascina Maggiore? Appena dopo, c'è la provincia di Milano, con una strada larga e appena rifatta. Ad di qua del confine, a Pavia, la strada è da terzo mondo». «Il problema della presenza di Galbani e della stazione non lo può risolvere la Provincia è la risposta dell'assessore ai Lavori Pubblici, Maurizio Visponetti . Noi la nostra parte l'abbiamo fatta, inserendo il progetto di allargamento della Straiazza nel programma regionale degli investimenti. Un progetto da 500 mila euro, di cui 100 mila ce li metterà la Provincia. Ma anche il Comune dovrà fare la sua parte. E chiederemo anche a Galbani farsi carico del problema. Insomma, se si vogliono risolvere le criticità, tutti si devono dare da fare». I tempi non saranno comunque brevi. Almeno un anno solo per il via ai lavori di allargamento.

È ripartita la nostra iniziativa dedicata al volontariato

laprovinciapavese Extra - Il giornale in edicola

Provincia Pavese, La

""

Data: 15/11/2012

Indietro

L ASSOCIAZIONE PIÙ AMATA

È RIPARTITA LA NOSTRA INIZIATIVA DEDICATA AL VOLONTARIATO

PAVIA Si torna a giocare insieme, e tocca di nuovo a voi lettori raccontarci l'associazione che più amate votandola attraverso il tagliando che ogni giorno pubblichiamo sul nostro giornale. Le associazioni portano aiuto e solidarietà a chi ne ha bisogno, regalano sorrisi e speranze, stanno accanto agli anziani, garantiscono interventi di soccorso, si occupano della protezione civile, assistono i bisognosi, ma si mettono a disposizione anche per iniziative legate a cultura, divertimento e animazione. Tutti i giorni, in modo più o meno evidente, lavorano accanto alla popolazione pavese, lomellina e oltrepadana. Per valorizzare tutto questo e dare così visibilità ad un mondo in continuo movimento verso gli altri, riproponiamo dunque ai lettori l'iniziativa L'associazione più amata . Si vota compilando il coupon e inviandolo alla nostra redazione di Pavia, in viale Canton Ticino 16. Al termine del gioco è previsto un gala di premiazione con tanti riconoscimenti per i gruppi che otterranno il maggior numero di consensi.

Maltempo, Zaia a governo Monti: i veneziani hanno subito una grande tragedia. E a Vicenza si è sfiorato il dramma

Quotidiano del Nord.com

"Maltempo, Zaia a governo Monti: i veneziani hanno subito una grande tragedia. E a Vicenza si è sfiorato il dramma"

Data: 14/11/2012

Indietro

Maltempo, Zaia a governo Monti: i veneziani hanno subito una grande tragedia. E a Vicenza si è sfiorato il dramma
Mercoledì 14 Novembre 2012 11:07 Notizie - Veneto e Nord-Est

(Sesto Potere) – Venezia, 14 novembre 2012 - “La tutela idrogeologica del territorio deve essere una priorità nazionale e per dare le risposte che occorrono bisogna che il Governo Monti dia poteri speciali ai Governatori”.

Lo ha affermato il presidente del Veneto Luca Zaia, nel tracciare il quadro del maltempo che ha investito il territorio regionale del Veneto nei giorni scorsi ma anche in queste ore.

“Questi interventi – ha aggiunto – contribuirebbero a rilanciare l'economia, perché comunque si tratta di opere pubbliche, e metterebbero in sicurezza i nostri territori, i cittadini, i loro beni e le attività produttive. E' indispensabile intervenire rapidamente su questo fronte, che significa meno cemento e più bacini di espansione e arginature, e dobbiamo farlo utilizzando i Governatori, conferendo loro poteri speciali come si è fatto per i debiti della sanità in qualche regione”.

“Dal 2010 il recupero del dissesto idrogeologico – ha ricordato Zaia – è il primo interesse dal Veneto: la nostra regione è l'unica che abbia messo nel piatto 50 milioni l'anno per queste finalità. Abbiamo realizzato dopo l'alluvione di Ognissanti 812 opere puntuali per 137 milioni di euro, la gran parte già terminate prima dell'inverno scorso e che hanno permesso di non avere gli allagamenti come due anni fa. Questi lavori aiutano, ma non bastano: ci servono le opere di mitigazione del rischio, le casse di espansione, l'ultima e l'unica delle quali in Veneto risale ad un'ottantina di anni fa. Ne abbiamo previste 12, per una spesa totale di 278 milioni 550 mila euro, dei quali 97 già finanziati. La prima, quella di Caldogno, va in gara per la fine dell'anno. Nessuno può permettersi di dire che in due anni non è stato fatto nulla: è vergognoso e vomitevole speculare sulla pelle della gente”.

“I bacini non entrano nella gestione commissariale – ha ricordato ancora Zaia – e attualmente si devono realizzare con procedure ordinarie. Ogni amministratore sa quali sono e dove si perde il tempo: non tanto sulle gare, ma nei passaggi burocratici, nella tutela dei detentori di interessi, nei ricorsi, nei contenziosi”.

“In questa situazione ci siamo dimenticati dei veneziani – ha concluso il presidente del Veneto – che hanno subito una grande tragedia: un metro e mezzo di acqua alta lo è per questa città. Significa cittadini isolati, anziani che non possono muoversi, nemmeno andare a fare la spesa, gente con la casa allagata, così come molti magazzini e molti negozi”.

Confcommercio Vicenza: "Domenica si è sfiorato il dramma per decine di attività commerciali"

Anche se nella zona di Vicenza il peggio sembra essere ormai passato, con il fiume Bacchiglione che è rientrato nella normalità (il dispositivo di soccorso dei Vigili del Fuoco ha operato con 70 unità operative e 30 automezzi, compiendo oltre 100 interventi) Confcommercio lancia l'allarme.

"Domenica si è sfiorato il dramma per decine di attività commerciali della città e della provincia. Ora, ad emergenza superata, si può affermare che solo in pochissimi casi si sono effettivamente registrati dei danni, e ciò grazie agli avvisi tempestivi dell'Amministrazione e alla fondamentale opera della Protezione Civile, dei Vigili del Fuoco, delle Forze dell'Ordine, del personale comunale, di Aim e Acque Vicentine". A sottolinearlo è il presidente di Confcommercio

Vicenza, Sergio Rebecca, che spiega: "Molte attività, contattate in piena emergenza dagli uffici di Confcommercio, hanno però espresso il loro profondo disagio per aver dovuto procedere allo svuotamento della merce nei magazzini interrati e alla messa in sicurezza degli arredi, operazioni alle quali si aggiungono i costi per aver richiamato urgentemente in servizio, la domenica, il personale". "E' inammissibile che una semplice pioggia, pur intensa, tenga in scacco un'intera città e costringa famiglie e imprenditori ad autentiche corse contro il tempo per non subire danni irreparabili- afferma il presidente della Confcommercio provinciale di Vicenza - Va data un'immediata risposta a questa situazione di dissesto del

Maltempo, Zaia a governo Monti: i veneziani hanno subito una grande tragedia. E a Vicenza si è sfiorato il dramma

territorio, realizzando subito le soluzioni già prospettate, senza se e senza ma. A cominciare dall'invaso di Caldogno, un'opera essenziale e di pubblica utilità, che non può essere bloccata dagli interessi di pochi o da qualsiasi altra difficoltà, sia burocratica, sia finanziaria. Così come va garantita una puntuale manutenzione di tutti i corsi d'acqua'. Rebecca avverte che "Non c'è più tempo: il rischio, infatti, è che i soldi oggi non spesi in prevenzione siano una parte infinitesimale di quanto dovremo pagare domani per i danni di un'altra catastrofe". Il presidente di Confcommercio Vicenza invoca poi la necessità di "trovare al più presto una formula di intervento per la messa in sicurezza del territorio, che riduc drasticamente i tempi di progettazione, finanziamento ed esecuzione dei lavori". Sull'emergenza di domenica, questa mattina il presidente Rebecca, dopo aver fatto il punto con i funzionari dell'Associazione sulle attività interessate dagli allagamenti, ha telefonato al sindaco di Vicenza Achille Variati per esprimere il proprio apprezzamento sul grande lavoro messo in campo dall'Amministrazione durante l'emergenza: "Credo sia stato fatto il massimo per evitare rischi e danni ai cittadini e alle aziende - spiega il presidente Rebecca - utilizzando ogni canale di comunicazione disponibile per tenere tutti costantemente aggiornati, e contando anche sull'encomiabile servizio pubblico reso dai mezzi di informazione locali. Ora, però, dobbiamo accelerare perché simili situazioni non accadano più". Ci sono oggi imprese che, purtroppo, stanno ancora pagando le conseguenze dell'alluvione 2010. Non è minimamente immaginabile che, quelle stesse aziende, debbano vivere con l'incubo costante di nuovi allagamenti. Il rischio è che, alla fine, più di qualcuno decida di "mollare", chiudendo la propria attività e facendo perdere alla città un insostituibile patrimonio di imprese".

Trasferta nel segno della solidarietà Il sindaco dà l'assegno ai terremotati**Resto del Carlino, Il (Rovigo)**

"Trasferta nel segno della solidarietà Il sindaco dà l'assegno ai terremotati"

Data: **15/11/2012**

Indietro

ROVIGO PROVINCIA pag. 21

Trasferta nel segno della solidarietà Il sindaco dà l'assegno ai terremotati LENDINARA VIAGGIO DI UNA DELEGAZIONE A POGGIO RENATICO (FERRARA)

LENDINARA L'AMMINISTRAZIONE comunale di Poggio Renatico, in provincia di Ferrara, insieme ai rappresentanti di alcune associazioni della cittadina tra queste la Pro loco e l'Avis , hanno accolto il sindaco di Lendinara, Alessandro Ferlin e Roberto Bisi, assessore alle attività produttive. Della comitiva della solidarietà partita dalla nostra provincia faceva parte anche una delegazione di persone che hanno collaborato per la raccolta fondi a favore dei terremotati dell'Emilia. In questi rapporti, all'insegna del cuore e della generosità, una parte fondamentale l'ha svolta il parroco Simone Zanardi. Un sacerdote molto giovane e molto attivo che tanto si è dato da fare perché gli alimenti arrivati da Lendinara andassero davvero distribuiti tra le famiglie più bisognose. La presidente dell'associazione Pro loco di Lendinara, Alda Marchetto, racconta l'esperienza. «E' stata una bella prova di solidarietà dice con la consegna di una targa in segno di riconoscimento al sindaco e al presidente della casa albergo per anziani, Loris Veronese». Quest'ultimo ha consegnato duemila euro che sono stati stanziati dalla struttura per anziani di Lendinara. La Pro loco ringrazia tutti i cittadini che con la loro spesa, fatta nel mese di giugno, hanno contribuito alla raccolta di 16 palet di alimentari e di prodotti igienici. E LA GARA non si è fermata lì. Oltre a 2mila euro in contanti sono stati raccolti tra giugno e settembre. La cifra è stata versata con bonifico bancario. A farsi tramite della solidarietà al paese colpito dal terremoto si sono attivate la Pro loco, Avis, Protezione civile, le consulte, le due squadre di calcio cittadine, l'associazione Chiara Stella. Nello squadrone anche i commercianti del paese e tantissimi volontari. Clara Grossi

Problema delle spiagge di Sanremo, due le possibili soluzioni secondo Oasi Confartigianato

- Riviera24.it

Riviera24.it

"Problema delle spiagge di Sanremo, due le possibili soluzioni secondo Oasi Confartigianato"

Data: 14/11/2012

Indietro

Da Confartigianato

Problema delle spiagge di Sanremo, due le possibili soluzioni secondo Oasi Confartigianato

Tweet

Sanremo - Tutto è nato dall'intenzione dell'amministrazione, a causa dell'impossibilità economica per la messa in sicurezza degli spazi, per l'adeguato ripascimento degli arenili e per altre difficoltà di gestione delle aree, di rinunciare a 5 spiagge libere

Sono due le soluzioni che le associazioni di categoria Oasi Confartigianato, Cna Balneari, Co.Ge.Ba. propongono per risolvere il grave problema delle spiagge di Sanremo. Tutto è nato dall'intenzione dell'Amministrazione Comunale, a causa dell'impossibilità economica per la messa in sicurezza degli spazi, per l'adeguato ripascimento degli arenili e per altre difficoltà di gestione delle aree, di rinunciare a 5 spiagge libere attrezzate e dimezzare quella dei "Tre Ponti". Una decisione che andrebbe a ripercuotersi pesantemente sulle imprese artigiane e quindi, di conseguenza, sulle circa 30 persone che vi lavorano.

1) Se tutto dipendesse da quanto stabilito da leggi regionali le associazioni di categoria invitano l'Amministrazione Comunale a chiedere la modifica o la deroga a queste normative, in difesa delle imprese e dei livelli occupazionali.
2) Altra soluzione, se il problema fosse solamente economico, potrebbe essere quella di un coinvolgimento degli attuali gestori, i quali potrebbero essere disponibili alla realizzazione degli interventi necessari, in cambio della certezza dei futuri anni di gestione per riuscire ad ammortizzare i costi sostenuti. Se gli attuali gestori hanno più volte rappresentato le carenze strutturali delle aree loro assegnate, infatti, non significa che non si possa intervenire per migliorarle ed offrire un servizio migliore. di Mario Guglielmi

14/11/2012

Tweet

Altre notizie

Era tossicodipendente

Detenuto algerino di 28 anni MUORE per probabile infarto nelle carceri di Valle Armea **Sanremo** - A nulla, però, sono valsi i tentativi di rianimarlo da parte del personale sanitario del 188. Per lui non c'è stato nulla da fare. L'uomo era detenuto da una settimana circa per motivi di droga e resistenza a pubblico ufficiale.

Nostra Signora Assunta

Problema delle spiagge di Sanremo, due le possibili soluzioni secondo Oasi Confartigianato

Santa Messa in occasione della dedizione della Cattedrale di Ventimiglia, le IMMAGINI Ventimiglia - Alla celebrazione hanno partecipato anche i Diaconi Permanenti già presenti in Diocesi e i 7 Diaconi che saranno ordinati domenica 18 novembre nella Basilica Concattedrale di San Siro in Sanremo

In tre week-end

West Liguria di vela, a Sanremo in partenza "Autunno in regata" **Sanremo** - Seconda tappa per il West Liguria, con la partenza delle prove autunnali

Su www.clubtenco.it

Il Club Tenco si autofinanzia sul web, in Mp3 le due serate di Sanremo **Sanremo** - Dalla mattina successiva su www.clubtenco.it infatti sarà disponibile in download l'audio in formato mp3 di gran parte delle due serate (il primo tempo del venerdì a € 4,01, il secondo tempo a € 4,01, l'intera serata del sabato a € 4,01)

Scarica l'audio

Terza puntata di "Panorama Sport", ASCOLTA la trasmissione di lunedì 12 novembre Ospite della trasmissione con Luciano Breviario e Mario Guglielmi è Luca Amoretti, giornalista de "La Stampa". Nella trasmissione si parla di tutti i campionati, dalla Lega Pro alla Terza Categoria, in particolare della situazione di Imperia Calcio in D

Gasolio nel Carenda, e' allarme inquinamento. I ladri hanno fatto perdere le tracce, a rischio gli uccelli che popolano l'area

Gasolio nel Carenda, e' allarme inquinamento. I ladri hanno fatto perdere le tracce, a rischio gli uccelli che popolano l'area - Quotidiano online della provincia di Savona

Savona news

""

Data: **14/11/2012**

Indietro

CRONACA | mercoledì 14 novembre 2012, 10:08

Gasolio nel Carenda, e' allarme inquinamento. I ladri hanno fatto perdere le tracce, a rischio gli uccelli che popolano l'area

Condividi |

Non si placa l'emergenza a Campochiesa d'Albenga, in seguito a un furto di gasolio avvenuto l'altra notte allo stabilimento Opam Oils in regione Rapalline, circa 5mila litri di combustibile si sarebbero riversati nel rio Carenda. Pericolo di inquinamento delle falde acquifere e fauna della zona a rischio. Non ancora individuati i responsabili

L'origine del disastro è dovuto alla rottura di un manicotto della cisterna da 40 mila litri presente all'interno dello stabilimento Opam Oils di regione Rapalline a Campochiesa d'Albenga, tranciata accidentalmente dai ladri durante la fuga, dopo essersi accorti che stavano sopraggiungendo le forze dell'ordine. Il risultato è stato l'allagamento del piazzale della ditta, con il carburante che ha finito per riversarsi nel copiosamente nel rio poco distante, giungendo fino al mare durante la mattinata di ieri. Frenetiche le operazioni di bonifica da parte di Protezione Civile, Comune, Forestale, vigili del fuoco, Arpal e Capitaneria, scattate appena dopo la mezzanotte, ma si calcola che occorreranno oltre due mesi per risanare l'area.

Le indagini dei Carabinieri non hanno per ora portato ad individuare i responsabili dell'atto criminale, i quali hanno rubato un'autobotte con 35 mila litri di gasolio, sottraendone altrettanti da un'altra cisterna.

Non secondaria si sta rivelando l'emergenza animale nell'area. Molti germani reali sono entrati in contatto col carburante e sono stati salvati dalla Protezione Animali, portati al centro di cura dell'ENPA a Savona e sottoposti ad una lunga operazione di lavaggio per impedire che il gasolio li avveleni e li faccia letteralmente morire di freddo per la dissoluzione del grasso che rende impermeabili le penne. Ma si teme per la sorte di volatili di altre specie e della fauna ittica e minore, rimasti imbrattati dal carburante.

Il sindaco ha inoltre vietato l'utilizzo dei pozzi privati a fini domestici. Si teme per l'utilizzo irriguo nelle numerose aziende agricole presenti in zona.

Sn

Allerta meteo, il mercato di Chiavari vuole lavorare

La protesta degli ambulanti che hanno scritto una lettera al Comune: «Non potete impedirci di lavorare a ogni allerta meteo» aprire il mercato nonostante le allerta diramate dalla Protezione civile, e per dimostrarlo hanno scritto al Comune una lettera firmata da tutti: è la protesta degli ambulanti del mercato ortofrutticolo di Chiavari, infuriati perché quella della scorsa settimana è stata la terza allerta massima in appena un mese. Ogni volta, il mercato di piazza Mazzini è stato chiuso in base all'ordinanza firmata dal sindaco, così come le scuole: «Ma i negozi e i supermercati, alcuni...

Maltempo, le scuse dei pompieri ai cittadini

La Spezia - «Scusateci. Con organici così sottodimensionati è stato impossibile presidiare al meglio il territorio, misurarsi con i guai causati dall'ultima perturbazione per dare una risposta adeguata». I Vigili del Fuoco della Spezia chiedono scusa ai cittadini della Val di Magra per i mancati interventi sul territorio in occasione della Tempesta di San Martino nel week end scorso che in Val di Magra ha causato allagamenti e frane a Marinella di Sarzana, Ortonovo (35 sfollati), Castelnuovo Magra. zione, a fare delle scelte in merito agli interventi sul territorio e questo soprattutto...

protezione civile 4 giorni di scuola

lasentinella Extra - Il giornale in edicola

Sentinella, La

""

Data: 15/11/2012

Indietro

- Cronaca

Protezione civile 4 giorni di scuola

Campo di formazione tra Ivrea e Montalto per i volontari Stand al Meeting point, coinvolti anche gli studenti del liceo di Rita Cola w IVREA Un campo scuola di Protezione civile. Quattro giorni di formazione pratica dei volontari, coinvolgimento delle scuole ed esercitazioni sul campo vere e proprie, tra Ivrea e Montalto. Undici le associazioni di volontariato che parteciperanno, 178 i volontari coinvolti nel percorso completo di formazione. Tutti i volontari del gruppo di Protezione civile del Com potranno intervenire e fruire dei vari momenti di formazione. Interessati anche 400 studenti del liceo Gramsci. I volontari che parteciperanno al campo scuola staranno, per tutti e quattro i giorni, in una tendopoli al Meeting point. Sempre al Meeting point, saranno allestiti gli stand, compresi quelli istituzionali delle forze dell'ordine per i ragazzi delle scuole. «Il campo scuola è uno strumento di formazione itinerante e collaudato - spiega Franco Muccione, tra gli estensori del progetto, dell'Anps, associazione nazionale Polizia di Stato - dove i gruppi di Protezione civile in seno al centro servizi volontariato trovano risposte creando reti e contatti tra le associazioni e promuovono momenti di confronto. In questi campi, Regione, Provincia e Politecnico promuovono momenti di formazione tecnica su materie specifiche. Nei campi scuola si confrontano tutte le specialità che costituiscono le diverse componenti della Protezione civile». Si comincia domani, al Meeting point, con l'allestimento degli stand per i work shop dei giorni seguenti, per continuare venerdì, con la presentazione delle attività delle scuole, sabato con lezioni di formazione e, nel pomeriggio, a Montalto, le dimostrazioni pratiche di vario tipo, da una persona dispersa a un soccorso ferito, da come si spegne un incendio boschivo a come si effettuano i monitoraggi. Domenica ancora formazione, a Ivrea, all'auditorium Gramsci e, nel pomeriggio, in Dora, simulazione di operazioni di salvataggio. A tutti i volontari saranno assegnati gli attestati di partecipazione. I Comuni di Ivrea e Montalto Dora hanno dato il patrocinio all'iniziativa. Matteo Olivetti, assessore alla Protezione civile, spiega: «La Protezione civile svolge compiti importantissimi per la nostra comunità ed è fondamentale che ci siano momenti di studio e di formazione. Abbiamo anche pensato di coinvolgere le scuole. È un modo concreto per avvicinare i ragazzi a questo mondo». ©RIPRODUZIONE RISERVATA

\$.m

entro natale in funzione il polo di protezione civile

lasentinella Extra - Il giornale in edicola

Sentinella, La

""

Data: 15/11/2012

Indietro

- *Provincia*

Entro Natale in funzione il polo di Protezione civile

Rivarolo, otto anni dopo la fine dei lavori. Cronistoria di una vicenda surreale Ospiterà i volontari dell Equilatero e il comando della Polizia municipale

RIVAROLO È ufficiale: il polo di Protezione civile entrerà in funzione entro Natale. La struttura, che si affaccia sulla circonvallazione di Rivarolo, diventerà la nuova sede del comando della Polizia municipale e dell associazione L Equilatero . Ad otto anni dalla fine dei lavori ci sarà finalmente il tanto atteso taglio del nastro, dunque. La conferma arriva direttamente dalla commissione straordinaria che ha avviato i lavori di adeguamento. «I locali spiega il commissario Massimo Marchesiello sono rimasti chiusi per molto tempo e prima di avviare il trasloco occorre modificare alcune aree in funzione della nuova destinazione che si distacca leggermente dall idea iniziale». Nel progetto originale, approvato nel 2001, l edificio realizzato dopo il disastroso evento alluvionale dell ottobre del 2000, avrebbe dovuto ospitare la sede dei Vigili del fuoco e della Protezione civile ed una base dove poter far atterrare gli elicotteri. L intenzione era di dar vita ad un polo integrato per le diverse forze d emergenza, un Com che avrebbe avuto il compito di coordinare le ricerche e le operazioni di messa in sicurezza nel caso di alluvioni e altri disastri. Il trasloco era fissato per l inizio del 2004 ma tra burocrazia e assenza di collaborazione da parte delle diverse associazioni, la vicenda si era chiusa con un nulla di fatto. I primi ad opporsi al trasferimento erano stati i pompieri di Rivarolo che contestavano l inagibilità della costruzione che sorge in una zona a rischio piena. Nel 2009, Fabrizio Bertot per convincere i volontari aveva anche minacciato di sospendere ogni intervento di manutenzione sulla sede di via Merlo, ma anche in questo caso non si era trovato l accordo. Gli 800 metri quadri della struttura erano stati anche offerti al comitato locale della Croce Rossa che aveva declinato la proposta, visto che pochi mesi prima aveva concluso l acquisto della sede di via Montenero. Per oltre otto anni il polo è rimasto vuoto, immobile, chiuso dietro ad un cancello che veniva aperto solo per le ispezioni di routine. Una volta l anno i tecnici del Comune facevano un veloce sopralluogo per controllare che non ci fossero stati furti o atti vandalici. Con il passare degli anni, la struttura, posizionata volontariamente in un area periferica, ormai è stata raggiunta dalle case. La gru che si vede passando lungo la circonvallazione appartiene ad un gruppo di ville in costruzione a meno di un centinaio di metri. La nuova sede del comando di Polizia municipale è sicuramente più consona rispetto all attuale, stipata dietro la stazione, in un locale di proprietà di Gtt. Nella nuova sistemazione, una volta messo a punto il sistema di videosorveglianza, sarà più facile proteggere anche il parco mezzi. La posizione permette di raggiungere in pochi minuti tutti i Comuni che fanno parte del servizio associato. L ufficio verbali rimarrà comunque all'interno del Comune. Nilima Agnese ©RIPRODUZIONE RISERVATA

terre dell'erbaluce verso una nuova unione di comuni

lasentinella Extra - Il giornale in edicola

Sentinella, La

""

Data: 15/11/2012

Indietro

- *Provincia*

Terre dell Erbaluce verso una nuova Unione di Comuni

Con Barone pure Candia, Orio, Vische, Mazzè, Montalenghe Il sindaco Bogetti: «Per ora già strette quattro convenzioni»

FOCUS » RIORGANIZZAZIONE ENTI LOCALI

BARONE Morta un Unione se ne fa un'altra. È il pensiero pratico che dopo lo scioglimento ufficiale della comunità collinare Terre dell Erbaluce avvenuto lo scorso settembre, ha spinto il sindaco di Barone, Sergio Bogetti, a farsi promotore di una seconda unione che vede legati oltre a Barone, i Comuni di Candia, Orio, Vische, e Mazzè. Nella nuova mappa rientra anche Montalenghe, che si è associata al corpo di Protezione civile ed allo Sportello unico per le attività produttive che fa capo a Mazzè. «In questa prima fase spiega Bogetti abbiamo cominciato con la sigla di quattro convenzioni, ma il passo verso un'unione a tutti gli effetti sarà quello successivo. Per il momento, dopo diversi incontri che si sono succeduti e che hanno sempre visto la partecipazione dei sindaci e dei segretari comunali, abbiamo convenzionato il corpo di Protezione civile che farà capo a Vische, dopo già si trova la base operativa con tutti i mezzi in dotazione, e che manterrà il logo della comunità Terre dell Erbaluce. Ogni Comune, inoltre, manterrà il suo gruppo di volontari. La seconda convenzione riguarda i servizi sociali, facendo i 6 Comuni tutti parte del Cissac. La terza interessa lo sportello per le attività produttive, e la quarta la funzione associata della polizia municipale che invece farà capo a Candia, ed alla quale non ha aderito Mazzè». Il motivo lo spiega il sindaco Teresio Comerro, presidente dimissionario dell'ex unione: «Per ragioni di praticità ed omogeneità territoriale, per quanto riguarda la polizia municipale, ci siamo uniti con Villareggia e con Rondissone. Ma questa è l'unica eccezione. Con gli altri sindaci l'intesa è stata perfetta: l'obiettivo è quello di arrivare alla costituzione di una nuova unione allargata procedendo a piccoli passi. Prima avviando le convenzioni che non ci costano, poi, valutati sul campo i risultati, creando un organismo in grado di procedere con le sue gambe senza costi per i Comuni». Messi insieme Barone, Orio, Vische, Mazzè e Candia e Montalenghe superano i 5.000 abitanti come prevede la legge che regola la nuova governance nell'ottica di un contenimento della spesa pubblica. Resta fuori Caluso, che superando da sola gli 8.000 abitanti non ha l'obbligo di associare le funzioni. Una motivazione che aveva fatto crollare l'impalcatura della comunità collinare Terre dell Erbaluce, che tra l'altro era stata tra le prime a costituirsi in Canavese. «Un'impasse chiosa Bogetti che abbiamo superato e che anzi vedrà una più efficace sinergia e l'ingresso nella futura nuova unione dei comuni di Orio, che prima non aveva aderito e di Montalenghe che era fuoriuscita dall'ex unione in considerazione degli onerosi costi di gestione». Lydia Massia

volontari del soccorso cercansi

lasentinella Extra - Il giornale in edicola

Sentinella, La

""

Data: **15/11/2012**

Indietro

SETTIMO VITTORE

Volontari del soccorso cercansi

Un corso di formazione della Croce rossa partirà lunedì

SETTIMO VITTORE Cercansi volontari. La Croce rossa italiana di Settimo Vittone organizza per lunedì alle 21 nella sala consiliare dell'ex Comunità montana Dora Baltea, una serata informativa per l'attivazione di un corso base per aspiranti volontari. La Croce rossa italiana, da sempre attiva nel campo dell'educazione sanitaria, organizza corsi di primo soccorso rivolti a tutta la popolazione. I corsi vengono svolti regolarmente da volontari qualificati con lo scopo di insegnare e diffondere le norme di primo soccorso, necessarie per prevenire incidenti. Norme che diventano indispensabili nella corretta gestione di situazioni di emergenza e che, se sottovalutate, possono condurre a gravi conseguenze per la salute umana. Nel corso della serata saranno fornite ai partecipanti informazioni sulla didattica, sulle finalità del corso e sulle relative competenze acquisibili in campo sanitario. L'incontro, volto a raccogliere adesioni per l'attivazione del corso, permetterà ai partecipanti di conoscere le attività più significative della Croce Rossa Italiana a livello locale e nazionale. La Croce rossa di Settimo Vittone ricerca sempre nuovi volontari desiderosi di aiutare il prossimo e di prendere parte attivamente alle iniziative dell'associazione. Per informazioni e adesioni contattare il numero 0125 658533. Amelio Ambrosi

imposta di soggiorno approvato il regolamento

lasentinella Extra - Il giornale in edicola

Sentinella, La

""

Data: **15/11/2012**

Indietro

DONNAS

Imposta di soggiorno Approvato il regolamento

DONNAS Approvato dalla giunta comunale di Donnas il regolamento che definisce l'applicazione dell'imposta di soggiorno a carico dei turisti che usufruiranno delle strutture recettive della zona: «Ora l'imposta a Donnas è regolamentata afferma il sindaco Amedeo Follioley -, ma se la Valle d'Aosta si fregia del titolo di regione turistica, dovrebbe essere una cosa omogenea». Le cifre che il turista versa all'albergatore non sono elevate: «Si calcola a scaglioni, in base alle tariffe degli esercizi, per persona e notte di soggiorno spiega il sindaco , con una cifra che va da 0.20 per una notte da 20.00 fino a 3.00 per una notte che supera i 200.00». Il regolamento prevede anche delle esenzioni: «Non pagheranno i bambini sotto i dieci anni, se con alloggio gratuito continua Follioley -, i residenti in Valle d'Aosta, i volontari della Protezione Civile e della Croce Rossa che dormono sul territorio per dare assistenza in caso di calamità, chi dorme in tenda in maniera occasionale». Donnas si sta impegnando in progetti che favoriscono il turismo: «Abbiamo molto da offrire a un turista spiega Fabio Marra, assessore al Turismo e ci stiamo organizzando con iniziative che ottimizzano l'offerta e faranno crescere le presenze. Siamo in attesa di sapere se un progetto presentato al Ministero del Turismo, sarà finanziato. In questo modo potremmo utilizzare anche innovazioni tecnologiche per raggiungere e supportare il turista una volta che è sul territorio». Le cifre che saranno raccolte non serviranno a coprire le spese correnti: «Abbiamo stimato, in base ai dati dell'anno scorso- illustra il sindaco che si raccoglierebbero circa quattromila euro, e questo denaro coprirà parte dei costi di abbellimento del paese: dall'arredo al verde pubblico». La spesa pro capite non è eccessiva e, soprattutto, destinata al ritorno d'immagine è ben vista anche dagli albergatori: «Non ho avuto voci contrarie», conclude il sindaco Follioley. (ro.be.)

canavese with talent, finale ad agliè

lasentinella Extra - Il giornale in edicola

Sentinella, La

""

Data: 15/11/2012

Indietro

- *Provincia*

Canavese with talent, finale ad Agliè

sabato 24 lo show

Venticinque finalisti. Un palco. Indubbie capacità: ballare, cantare, suonare. Persino un mago. Il salone Alladium ospita sabato 24 la finale del primo talent show canavesano: Canavese with talent. L'evento è realizzato in collaborazione con Radio Gran Paradiso, con il patrocinio di Comune e Pro loco. E Fausta Revello (nella foto), dj di Radio Gran Paradiso, profonda conoscitrice del mondo di chi ha qualità artistiche sul territorio, racconta con semplicità come è nato il talent show organizzato con Filippo Arri, assegnista di ricerca e musicista di San Giorgio e Angelo Dagrada, grafico pubblicitario di Cuceglione: «Girando sul territorio c'è la voglia di esibirsi e mostrare ciò che si sa fare. Tutti hanno aderito con entusiasmo, il Comune di Agliè ci ha concesso di utilizzare il salone Alladium e anche la Pro loco ci sarà». «Cerchiamo di portare nuovi eventi che possano mettere in risalto il nostro territorio e le strutture che possiamo offrire», spiega l'assessore Marco Succio - «Siamo felici di poter collaborare - aggiungono Elisa Falvo e Luisa Gallinatti della Pro loco - ed è nostra intenzione coinvolgere anche altre associazioni per una serata di grande aggregazione». La finalissima sarà presentata da Filippo Arri e Francesca Geraci, con l'inviata speciale da bordocampo Pamela Palozzi. In giuria, oltre a Fausta Revello, ci sono Mirko Battuello, ballerino di fama internazionale e Davide Motta Fre, cantante e musicista. Regia audio di Federico Merlo di Strambino e Angelo Dagrada di Cuceglione. La regia video di Leonardo Capuano e Franco Antonelli della Protezione civile di Favria La Fenice. Organizzazione a cura di Lara Dezzutti. Sul sito della Sentinella (www.lasentinella.it) il video con l'autopresentazione dei 25 partecipanti.

frana, una famiglia isolata. la vallata chiede lo stato di calamità

tribunatreviso Extra - Il giornale in edicola

Tribuna di Treviso, La

""

Data: **15/11/2012**

[Indietro](#)

GIOVEDÌ, 15 NOVEMBRE 2012

- *PROVINCIA*

Frana, una famiglia isolata. La Vallata chiede lo stato di calamità

La Vallata chiede lo stato di calamità per il nubifragio di domenica. Martedì sera la riunione tra i sindaci dei comuni di Cison, Follina, Miane, Tarzo e Revine Lago. Il territorio, costellato di frane (in foto), ha visto anche l'esondazione dei fiumi Soligo e Tajada, cui si è aggiunta quella del torrente Corin. A Tarzo due nuclei familiari in località Piai sono isolati a causa del crollo della strada d'accesso. I danni sono ingenti; in queste ore si sta facendo la conta ma è già possibile stimare una cifra che supera il milione di euro complessivi. Il primo a parlare di una richiesta di stato di calamità era stato il primo cittadino tarzese, Gianangelo Bof, la conferma è arrivata ieri dal sindaco cisonese Cristina Pin: «Abbiamo stabilito di avanzare la richiesta in regione tramite lettere inviate da ciascun comune». Ieri è stata chiusa al traffico la provinciale di Praderadego per una frana e una famiglia è isolata. (a.d.g.)

Un convegno sul rischio sismico in Lombardia

Varese - | Varese Laghi | Varese News

Varesenews

"Un convegno sul rischio sismico in Lombardia"

Data: **14/11/2012**

[Indietro](#)

Un convegno sul rischio sismico in Lombardia

L'incontro è organizzato per venerdì 16 novembre al Centro Congressi di Ville Ponti. L'iniziativa è promossa dal Dipartimento di Scienza e Alta Tecnologia dell'Università dell'Insubria

| [Stampa](#) | [Invia](#) | [Scrivi](#)

Il Centro Congressi "Ville Ponti" di Varese ospiterà venerdì 16 novembre un convegno sul rischio sismico in Lombardia. L'iniziativa è promossa dal Dipartimento di Scienza e Alta Tecnologia dell'Università dell'Insubria e prende spunto dal devastante terremoto che ha recentemente interessato l'area emiliana, con propaggini in Veneto e in Lombardia.

La frequenza del ripetersi di fenomeni sismici in aree lombarde, anche con ridotto rischio sismico, sta ponendo a tecnici e popolazione intera una serie di domande: i dati riscontrati rientrano nella normale casistica storica? E' realistico attendersi un'evoluzione futura peggiorativa di questo fenomeno? In che misura la popolazione può ritenersi tranquilla? E' necessario sottoporre le opere edili a verifica?

E' necessario assumere impegni più severi nella progettazione edilizia e delle infrastrutture?

Questi i temi di scottante attualità di un convegno durante il quale intervorranno Roberta Besozzi (presidente Ordine Ingegneri Varese), Alberto Clerici (Università di Brescia), Franco Mola (Politecnico di Milano), i docenti dell'Università dell'Insubria Livio Franz, Alessandro Michetti e Giordano Urbini oltre a Paolo Valisa (Centro Geofisico Prealpino) e all'onorevole Giuseppe Zamberletti (presidente Istituto Grandi Infrastrutture e presidente onorario Commissione Grandi Rischi).

14/11/2012

redazione@varesenews.it

L'Italia di Sinistra Ecologia e Libertà, un incontro al Quadrifoglio

Busto Arsizio - | Busto Arsizio | Varese News

Varesenews

"L'Italia di Sinistra Ecologia e Libertà, un incontro al Quadrifoglio"

Data: 14/11/2012

Indietro

L'Italia di Sinistra Ecologia e Libertà, un incontro al Quadrifoglio

Venerdì 16 novembre ne parleranno Luca Gibilini, consigliere a Milano, Marco Cirigliano e Fabio Pariani

| Stampa | Invia | Scrivi

Venerdì 16 novembre alle ore 21,00 si terrà nella Sala del Quadrifoglio di via Lodi 20 Borsano di Busto Arsizio al dibattito pubblico dal titolo "L'Italia che vogliamo". Parteciperanno Luca Gibilini, consigliere Sel al Comune di Milano, Marco Cirigliano, consigliere Sel al Comune di Busto Arsizio e Fabio Pariani, Coordinatore Circolo SEL Busto Arsizio, nel ruolo di moderatore.

Gli esponenti del partito parleranno dei punti programmatici per le prossime elezioni politiche

Incidibilità di coloro che hanno una condanna anche solo in primo grado.

Non cumulabilità di più incarichi pubblici.

Limite di due mandati consecutivi per il medesimo incarico pubblico.

Riduzione del 30% delle retribuzioni per consiglieri regionali e parlamentari nazionali.

Portare le risorse destinate alla ricerca ed alla formazione al 3% del PIL.

Valorizzazione della scuola pubblica, le scuole private possono restare nel mercato con le proprie risorse e non con i soldi pubblici.

Valorizzazione della sanità pubblica, le poche risorse disponibili devono essere destinate unicamente al pubblico e non al privato.

Superamento della precarietà tramite l'introduzione di disincentivi per l'utilizzo dei contratti flessibili.

Tutela e valorizzazione dei diritti dei lavoratori, no allo scambio dei diritti con la precarietà sociale, economica, lavorativa.

Incentivazione di un'economia verde di carattere diffuso.

Introduzione di una patrimoniale alla francese.

Riduzione del carico fiscale delle famiglie con redditi inferiori ai 15.000 euro di almeno 10 punti percentuali.

Lotta alla elusione ed alla evasione fiscale anche tramite la tracciabilità degli acquisti e stipula di un accordo con la svizzera di tipo tedesco.

Destinazione delle somme ricavate dalla lotta all'evasione a progetti di welfare sociale.

Taglio del 50% delle spese militari da destinare a sicurezza e Protezione Civile.

Rigetto dell'acquisto dei caccia F35 e destinazione delle risorse risparmiate per tutela precari ed esodati.

14/11/2012

redazione@varesenews.it \$:m

Trovato in un dirupo il corpo di Angelo Dubini

Varese - | Varese Laghi | Varese News

Varesenews

"Trovato in un dirupo il corpo di Angelo Dubini"

Data: **15/11/2012**

[Indietro](#)

Trovato in un dirupo il corpo di Angelo Dubini

L'uomo era scomparso martedì mattina dopo essere stato avvistato in via Sanvito Silvestro. Da una segnalazione il rinvenimento in una zona impervia del Campo dei Fiori. I familiari hanno riconosciuto la salma

| [Stampa](#) | [Invia](#) | [Scrivi](#)

Si è conclusa nel peggiore dei modi la vicenda del 68enne Angelo Dubini, scomparso lo scorso 13 novembre e per il quale si era attivata la macchina delle ricerche a livello provinciale. A seguito di una segnalazione ritenuta attendibile e nell'ambito del protocollo operativo per la ricerca di persone scomparse, la Questura di Varese ha individuato oggi, mercoledì, quale area in cui concentrare le ricerche di Angelo, la zona del Campo dei Fiori. Sul posto è stato immediatamente predisposto il "campo base" di ricerca, coordinato dai Vigili del Fuoco con l'ausilio delle Volanti della Questura e di personale di Protezione Civile, Guardia di Finanza, 118, Soccorso Alpino (Cnsas). Intorno alle ore 15.30 è stato avvistato in un crepaccio un corpo umano privo di vita.

Il Cnsas di Varese è intervenuto con il supporto aereo della Guardia di Finanza di Venegono che ha reso disponibile il proprio elicottero. I piloti effettuando una ricognizione nell'area più impervia della palestra di roccia osservavano dall'alto il corpo del disperso. Il corpo giaceva 100 metri al di sotto del piazzale sommitale.

La centrale 118 di Varese informata della circostanza ha quindi provveduto a inviare sul posto l'elisoccorso di Como: il medico ha proceduto alla constatazione del decesso e successivamente con l'utilizzo del mezzo aereo la salma è stata trasportata presso l'ospedale di Circolo di Varese. Le operazioni di recupero sono terminate alle ore 17.10. Gli operatori sanitari non hanno potuto fare altro che constatare il decesso della persona, di sesso maschile, ancora non identificata. La salma è stata immediatamente trasportata, via elicottero, all'Ospedale di Circolo di Varese, dove sono stati convocati anche i familiari di Angelo Dubini. Presso il nosocomio è avvenuto il riconoscimento da parte degli stessi. Sono in corso accertamenti per determinare la causa e modalità del decesso.

14/11/2012

redazione@varesenews.it \$:m

Bacino di laminazione di Caldogno, Sbrollini interviene in Aula: a Zaia poteri commissariali

» VicenzaPiù

VicenzaPiù

"Bacino di laminazione di Caldogno, Sbrollini interviene in Aula: a Zaia poteri commissariali"

Data: 14/11/2012

[Indietro](#)

Quotidiano | [Categorie: Politica](#)

Bacino di laminazione di Caldogno, Sbrollini interviene in Aula: a Zaia poteri commissariali Di [Redazione VicenzaPiù](#) | oggi alle 14:59 | 0 commenti

[Condividi](#) | [Invia per email](#) [Stampa](#)

On. Daniela Sbrollini, Pd - «Ho chiesto al Presidente del Consiglio di conferire al Presidente Zaia i poteri commissariali speciali finalizzati alla realizzazione del bacino di laminazione di Caldogno. Proprio come richiesto dai sindaci Variati e Vezzano, dagli amministratori e dai cittadini che come me hanno firmato la petizione» afferma l'onorevole Daniela Sbrollini, che ieri sera è intervenuta in Aula con una richiesta esplicita al Presidente Monti al fine di velocizzare l'iter di realizzazione dell'opera ed allontanare, così, quelle condizioni che mettono a rischio il futuro del territorio vicentino e la vita delle persone che vi abitano e lavorano.

«Il lavoro di forze dell'ordine, vigili del fuoco, protezione civile e volontari che domenica hanno operato ininterrottamente, è stato ancora una volta prezioso, ma è necessario scongiurare definitivamente il rischio di una nuova alluvione con la realizzazione dell'unico intervento che può mettere fine a questo incubo. Sappiamo bene che la tempistica di opere di questo calibro è tutt'altro che breve, ed è proprio per questo - conclude la deputata del Pd - che invitiamo il governo ad accogliere la richiesta di avviare una procedura d'urgenza per uscire da questo stato di emergenza costante».

Leggi tutti gli articoli su: Daniela Sbrollini, Partito Democratico, bacino di laminazione di Caldogno, Luca Zaia, Mario Monti

Alluvione novembre 2012, Pdl: interrogativi su Acque Vicentine e possibili interventi

» VicenzaPiù

VicenzaPiù*"Alluvione novembre 2012, Pdl: interrogativi su Acque Vicentine e possibili interventi"*Data: **15/11/2012**

Indietro

Quotidiano | Categorie: Fatti

Alluvione novembre 2012, Pdl: interrogativi su Acque Vicentine e possibili interventi Di Redazione VicenzaPiù | ieri alle 23:10 | 0 commenti

Condividi | Invia per email Stampa

Lucio Zoppello, Marco Zocca, Francesco Rucco, Valerio Sorrentino, Consiglieri comunali Pdl - Domanda d'attualità - Premesso

? che con ogni probabilità l'alluvione patita dalla città di Vicenza nel novembre 2010 caratterizzata dalla rottura di argini (Cresole), parapetti (Viale Rumor), esondazioni (Viale Diaz) e tracimazioni (Ca' Tosate) ha fatto passare in secondo piano un fenomeno che si è invece rilevato molto critico e dannoso e una delle principali cause di inondazione domenica scorsa: il riflusso delle acque del Bacchiglione attraverso le reti di smaltimento delle acque meteoriche o di fognatura sia pubbliche che private;

considerato

? che il fenomeno ha interessato numerosi punti della città (Contrà Chioare, Strabella dei Munari (nella foto VicenzaPiù), Viale Vittorio Veneto, Viale Brotton per citare i casi più eclatanti e noti) con conseguente allagamento di strade e abitazioni ai piani più bassi;

ricordato

? che la gestione del servizio idrico integrato per il comune di Vicenza e altri 30 comuni della provincia è di competenza di Acque Vicentine S.p.A. che si occupa dell'intero ciclo dell'acqua: prelievo, distribuzione, raccolta nella rete fognaria e depurazione.

Tutto ciò premesso

chiedono di conoscere da Codesta Amministrazione:

1. se Acque Vicentine dopo l'alluvione del 2010 abbia censito queste tipologie di scarichi;
2. perché per quanto riguarda le reti comunali delle acque meteoriche e di fognatura o miste che scaricano direttamente nel fiume Bacchiglione non si sia provveduto a dotarle delle necessarie "valvole di non ritorno" unitamente a dei sistemi di sollevamento per garantire comunque lo smaltimento anche in caso di piena;
3. se altresì per incentivare l'adeguamento anche degli scarichi privati possa essere previsto un contributo economico da parte dell'Ente pubblico.

I sottoscritti interroganti, oltre alla risposta in aula, chiedono anche la risposta scritta.

Leggi tutti gli articoli su: alluvione, Marco Zocca, Lucio Zoppello, Acque Vicentine, Esondazione, Maltempo, Tombini, fognatura, Francesco Rucco, Valerio Sorrentino